



COMUNE DI BARI

Assessorato al Welfare



## Relazione sociale 2014

### Ambito di Bari

collaborazione con

in



## INDICE

		Pag.	
	Premessa	3	
1.	L'ambito come comunità: un profilo in evoluzione	“	5
1.1	Le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione	“	5
1.2	I fenomeni e bisogni sociali emergenti	“	22
2.	Mappa locale del sistema di offerta di servizi sociosanitari	“	26
2.1	L'incrocio tra domanda ed offerta di servizi e prestazioni erogate nell'ambito del Piano Sociale di Zona (risultati conseguiti al 31/12/2014)	“	26
2.2	Le azioni trasversali all'attuazione del Piano Sociale di Zona	“	80
2.3	La dotazione infrastrutturale dell'Ambito Territoriale ed i servizi autorizzati	“	89
2.4	Le risorse finanziarie impiegate	“	98
3	L'integrazione tra politiche e interventi territoriali	“	101
3.1	L'integrazione con le politiche sanitarie, della casa le politiche attive del lavoro e dell'istruzione, le politiche di contrasto alla povertà	“	101
3.2	La partecipazione a progetti con finanziamenti dell'Unione Europea o altri Enti	“	113
3.3	La promozione del Capitale sociale, il coinvolgimento delle risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio, la partecipazione dei cittadini	“	125
4.	Esercizi di costruzione organizzativa e governance del Piano Sociale di Zona	“	127
4.1	Punti di forza e di debolezza del livello raggiunto di governance del territorio	“	127
	Allegato I Scheda monitoraggio 2014		
	Allegato II Scheda rendicontazione		

## **Premessa**

È appena trascorso un anno dall'insediamento della Giunta del Comune di Bari, alcune cose si sono modificate altre proseguono. Posso affermare che in ogni caso l'impegno da parte di tutti gli operatori della rete dei servizi è proseguito in maniera intensa, con grande sacrificio e con la volontà di tutti di migliorare il benessere dei cittadini baresi.

In un solo anno i nostri servizi hanno avviato servizi per 1.197 cittadini anziani, 860 persone con disabilità, 2.529 minori, 670 bambini hanno fruito dei servizi nido, 6.716 famiglie hanno avuto contatti con i nostri servizi CAF – CAP, 7.133 cittadini hanno fruito degli interventi per il contrasto alle povertà, 410 persone hanno avuto contatti con il nostro centro anti violenza, il segretariato sociale ha avuto contatti con 2.957 cittadini, 2.646 persone si sono rivolte alla nostra PUA. Basterebbero questi semplici e “grezzi” elementi per far comprendere a tutti noi l'impegno profuso dagli operatori sia del settore pubblico sia del privato sociale impegnato nella rete dei servizi sociali di Bari.

È necessario proseguire su questo percorso elevando l'attenzione su tutti i servizi per l'integrazione socio sanitaria, l'assistenza domiciliare, il contrasto alle nuove ed alle vecchie povertà, gli interventi preventivi a contrasto dell'esclusione sociale con particolare riguardo all'area minori.

È necessario proseguire nell'incremento dell'ottimizzazione dei costi dei servizi, in quanto devo aggiungere che la tendenza alla riduzione dei trasferimenti ordinari in favore dei servizi di carattere sociale continua.

Questo elemento ci ha indotto a rafforzare, ancor più se possibile, la ricerca di fonti finanziarie, anche attraverso la presentazione di progettualità a valere sulle risorse comunitarie. Tale sforzo è stato premiato: oggi il Comune di Bari – Assessorato al Welfare è protagonista pieno di due progettualità a valere sul Programma Grecia Italia 2007 – 2013. Il progetto N.O.BARRIER ha il suo focus in attività in favore dei turisti con disabilità ed il progetto NEB.SOC che tende ad attivare dei percorsi sperimentali per il contrasto delle nuove povertà anche attraverso l'utilizzo di sistemi informatici georeferenziati.

Non posso dimenticare, inoltre, tutte le diverse progettualità già attivate negli scorsi anni (il progetto PIPPI, l'attivazione del binario rosa, la rete tra i diversi operatori per il contrasto alla violenza di genere, ecc).

Appare opportuno, inoltre, migliorare gli aspetti comunicativi. Non è possibile verificare che per il cittadino comune parlare di servizi sociali significa parlare di attività che riguardano solo le povertà estreme e gli aspetti di mensa per le persone senza fissa dimora!

Sembra impossibile eppure ho potuto constatare di persona ciò! Tutti noi dobbiamo impegnarci anche nel far comprendere a tutti qual è il vero significato del nostro impegno e che riguarda tutti i cittadini, tutti noi.

Desidero ringraziare tutti gli operatori – sia pubblici sia privati – che operano nella rete dei servizi: il loro impegno, la loro costanza e la loro abnegazione consente di raggiungere ogni giorno i cittadini che necessitano di sostegno. Ringrazio, inoltre, l'IPRES e il Prof. Gianfranco Gadaleta in particolare per il supporto costante e continuo che offrono ai nostri uffici per gli aspetti programmatori e di analisi.

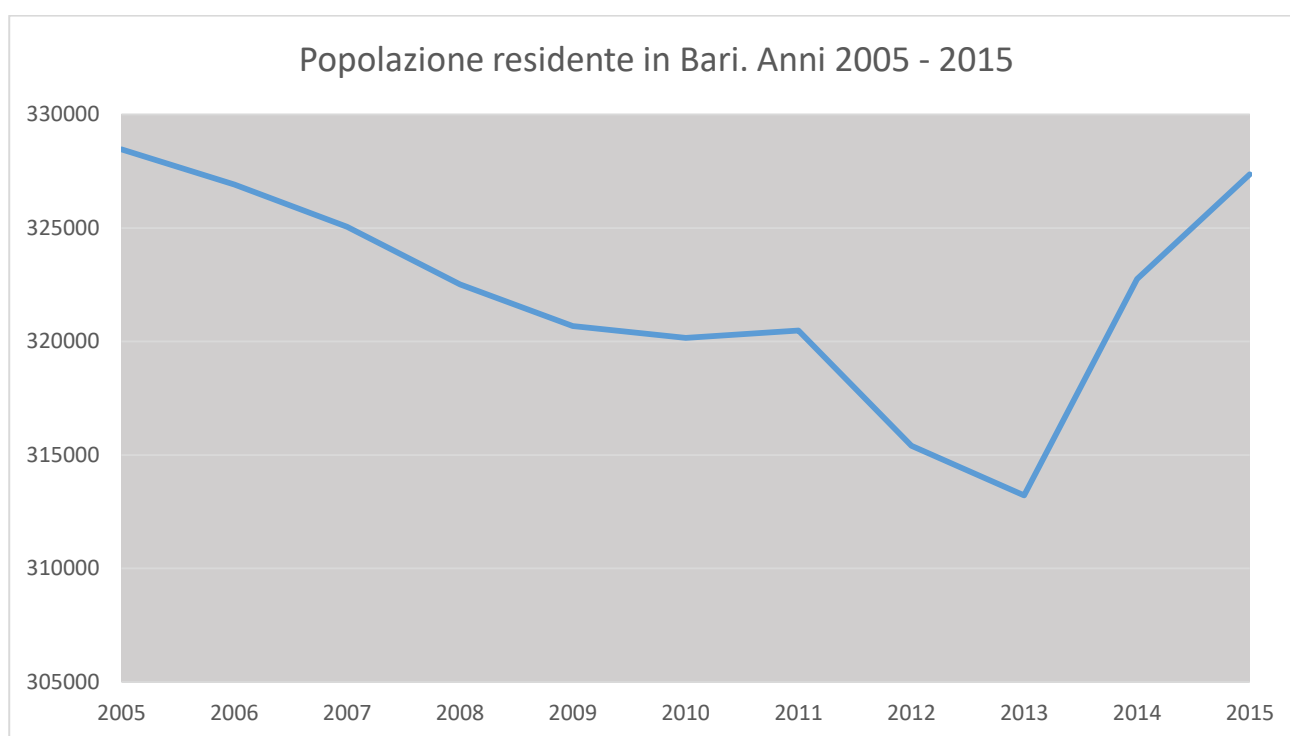
*L'Assessore al Welfare*

*Francesca Bottalico*

## 1. L'ambito come Comunità: un profilo in evoluzione

### 1.1 Le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione

La popolazione residente in Bari al 01/01/2015 (ultimi dati certificati disponibili) è pari a 327.361 unità. Tale dato si discosta dalle tendenze demografiche registrate negli ultimi anni che vedevano un costante e lento decremento della popolazione residente in Bari. Si deve aggiungere, comunque, che rispetto a dieci anni fa notiamo una contrazione della popolazione residente di poco più di mille unità (1.097). Al 01/01/2005, infatti, la popolazione residente era pari a 328.458 unità. La rappresentazione grafica che segue può utilmente far comprendere il reale andamento dei residenti in Bari.



Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT

È possibile affermare che dopo otto anni di decrescita costante della popolazione residente gli ultimi due anni presi in considerazione (2014 e 2015) fanno registrare un incremento quasi riportando i valori all'anno della prima osservazione.

**Tab. 1 – Popolazione residente in Bari per sesso, classi di età e valori percentuali al 01/01/2013**

Classi età	M	F	Totale
0 – 3	5.103	4.866	9.969
4 – 5	2.781	2.553	5.334
6 – 14	13.485	12.707	26.192
15 – 18	6.424	5.958	12.382
19 – 25	12.426	11.475	23.901
26 – 35	18.805	18.378	37.183
36 – 49	33.392	35.988	69.380
50 – 59	23.100	25.446	48.546
60 – 65	11.783	13.169	24.952
66 – 75	16.603	19.876	36.479
76 – 85	10.137	14.532	24.669
86 e oltre	2.754	5.620	8.374
TOTALE	156.793	170.568	327.361

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Ulteriore elemento di approfondimento utile a comprendere in pieno l'effettivo andamento demografico della città di Bari riguarda il confronto tra classi di età tra il primo anno preso in considerazione (2005) ed il 2015. Tale confronto, realizzato in termini percentuali tra classi di età, ci permette di capire se la struttura della popolazione in tale decennio è rimasta inalterata o vi sono state delle variazioni.

**Tab. 2 – Struttura della popolazione residente in Bari per classi di età. Valori percentuali e differenze. Anni 2005 e 2015**

Classi età	2013	2005	Differenza
0 – 3	3,0	3,7	-0,7
4 – 5	1,6	1,7	-0,1
6 – 14	8,0	8,4	-0,4
15 – 18	3,8	4,2	-0,4
19 – 25	7,3	8,7	-1,4
26 – 35	11,4	15,9	-4,5
36 – 49	21,2	20,6	0,6
50 – 59	14,8	13,2	1,6
60 – 65	7,6	6,6	1,0
66 – 75	11,1	9,9	1,2
76 – 85	7,5	5,8	1,7
86 e oltre	2,6	1,3	1,3

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Possiamo notare come nelle classi di età 0 – 35 anni i valori sono tutti negativi; nella classe di età 36 – 59 anni sono leggermente superiori, mentre a partire dai 50 anni ed oltre verificiamo che vi sono dati decisamente positivi. Possiamo affermare, quindi, che nell'arco dei dieci anni presi in considerazione verificiamo un progressivo allontanamento della popolazione di giovane età dalla

città di Bari. Il fenomeno emigratorio riguarda in particolare i giovani tra i 19 ed i 35 anni. Conseguentemente la popolazione anziana ha un maggior “peso”. Si deve aggiungere, infatti, che la città di Bari è tra le città più “anziane” presenti sul territorio nazionale.

Riportiamo, inoltre, alcuni indicatori sintetici di struttura della popolazione. Essi rivestono una discreta importanza per le analisi sociali. In particolare riportiamo:

1. **Rapporto di mascolinità:** rapporto tra l’ammontare della componente maschile e quella femminile
2. **Carico di figli per donna feconda:** rapporto tra individui di età 0 – 4 anni e donne in età feconda;
3. **Tasso generico di fecondità:** numero di nati vivi per 1.000 donne in età feconda (15 – 49 anni);
4. **Indice di vecchiaia:** rapporto tra individui di età da 65 anni in poi ed individui di età 0 – 14 anni;
5. **Indice di dipendenza strutturale:** rapporto tra individui di età 0 – 14 anni e da 65 anni in poi ed individui di età 15 – 64;
6. **Indice di potenziale di lavoro:** rapporto tra la popolazione potenzialmente attiva (15 – 64 anni) e la popolazione residente totale;
7. **Indice di ricambio:** rapporto tra gli individui di età 60 – 64 anni e quelli di 15 – 19, ovvero il rapporto tra le leve teoricamente in uscita dal mondo del lavoro e quelle teoricamente in entrata

Tranne che per il tasso generico di fecondità tutti gli indici sono in valori percentuali

**Tab. 3 – Principali indici di struttura della popolazione al 2015**

	<b>Bari</b>	<b>Prov. Ba</b>	<b>Reg. Puglia</b>	<b>Mezzogiorno</b>	<b>Italia</b>
Rapporto di mascolinità	91,9	95,0	94,2	94,7	94,3
Carico di figli per donna feconda	17,6	18,7	18,6	19,0	19,8
Tasso generico di fecondità	33,1	35,2	35,1	35,7	37,2
Indice di vecchiaia	177,9	141,6	145,9	139,3	157,7
Indice della dipendenza strutturale	54,4	51,1	52,8	51,5	55,1
Indice potenziale di lavoro	64,8	66,2	65,5	66,1	64,5
Indice di ricambio	132,6	113,0	112,2	108,9	126,8

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT

I dati sono abbastanza eloquenti: è sufficiente confrontare l’indice di vecchiaia presente in Bari rispetto a quanto presente nella media provinciale, regionale della ripartizione Mezzogiorno ed in quello nazionale

Interessante appare confrontare tali indicatori della città di Bari tra l’anno 2005, anno di predisposizione del primo Piano Sociale di Zona, l’anno 2009, predisposizione del secondo PdZ ed il 2015.

**Tab. 4 – Principali indici di struttura della popolazione barese. Anni 2005, 2009 e 2015**

	2005	2009	2015
Rapporto di mascolinità	93,1	92,5	91,9
Carico di figli per donna feconda	18,3	18,4	17,6
Tasso generico di fecondità	37,8	35,0	33,1
Indice di vecchiaia	131,1	140,3	177,9
Indice della dipendenza strutturale	46,9	47,7	54,4
Indice potenziale di lavoro	68,1	67,7	64,8
Indice di ricambio	104,8	114,5	132,6

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT

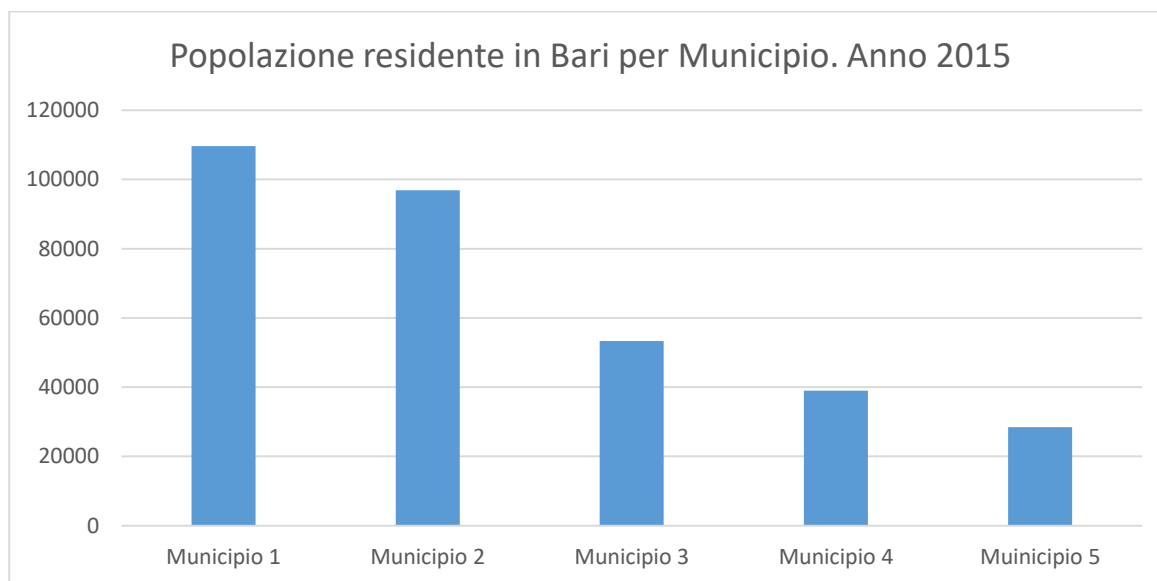
Si deve segnalare il notevole incremento dell'indice di vecchia della Città di Bari nei dieci anni presi in considerazione. Ovviamente la notevole presenza di popolazione anziana influenza (e di molto) gli indici di dipendenza strutturale, di potenziale lavoro e di ricambio.

La nostra analisi prosegue attraverso l'identificazione delle presenze di abitanti nelle diverse Municipalità di Bari. Si deve ricordare, in questa sede, che durante il 2013 il Comune di Bari ha provveduto ad identificare cinque Municipi in sostituzione delle nove Circoscrizioni prima presenti. I rioni presenti nei nuovi Municipi sono i seguenti:

1. Murat, San Nicola, Libertà, Madonella, Japigia, Torre a Mare: in pratica sono state accorpate le Circoscrizioni Murat – San Nicola, Madonella, Japigia – Torre a Mare e parte della VIII Circoscrizione (Libertà – Fesca – San Girolamo – Marconi);
2. Picone, Poggiofranco, Carrassi, San Pasquale, Mungivacca: sono state accorpate la III (Picone – Poggiofranco) e la VI (Carrassi – San Pasquale – Mungivacca) Circoscrizione;
3. San Paolo, Stanic, San Girolamo, Fesca e Marconi: è stata accorpata la II Circoscrizione (San Paolo – Stanic) con parte della VIII (Fesca – San Girolamo – Marconi);
4. Carbonara, Ceglie, Loseto: è il medesimo territorio della ex IV Circoscrizione;
5. Palese e Santo Spirito: è il medesimo territorio della ex I Circoscrizione

La presenza di cittadini, ovviamente, non è uniforme tra i cinque Municipi. Possiamo notare, infatti, che il Municipio 1 è quello in cui si registrano maggiori presenze con quasi 110 mila residenti, per altro verso, il Municipio 5 (Palese – Santo Spirito) è quello meno popolato con poco più di 28 mila unità. Notevole è anche il peso del secondo Municipio che fa segnare quasi 100 mila residenti (96.899). Si noti che l'insieme dei residenti del primo e del secondo Municipio rappresentano quasi due terzi dell'intera popolazione residente nella città.





Quasi un terzo della popolazione complessiva è registrato in fogli di famiglia con quattro componenti; quasi un quarto della popolazione residente si colloca in famiglie con tre componenti. Possiamo affermare, quindi, che quasi il 60% circa dei residenti ha un nucleo familiare composto da un numero variabile da tre a quattro componenti.

Interessante è il dato che fa emergere una chiara equipollenza tra il numero dei “single” e il numero di soggetti registrati in fogli di famiglia con cinque componenti.

L’analisi territoriale ci fa notare come si rilevi una discreta presenza di “single” nel primo e nel secondo Municipi, mentre i nuclei familiari ampi (oltre quattro) privilegiano la residenza nel primo, secondo e terzo Municipio.

Nel complesso i nuclei familiari ammontano a 135.132, non equamente distribuite a livello municipale.

**Tab. 5 - Numero di famiglie per numero di componenti, per Municipio al 01/01/2015**

Numero componenti	Municipi					Totale
	1	2	3	4	5	
1	13.344	12.179	3.662	3.107	2.815	35.107
2	11.451	10.868	4.698	3.821	2.420	33.258
3	9.781	8.754	4.492	3.596	2.525	29.148
4	9.344	8.160	4.752	3.729	2.689	28.674
5	2.174	1.711	1.588	789	690	6.952
6	466	257	472	209	130	1.534

7	137	68	139	49	31	424
8	53	16	60	16	8	153
9	11	3	9	3	1	27
10	6	2	8	0	1	17
11 e oltre	23	19	5	4	2	53
	46.790	42.037	19.885	15.323	11.097	135.132

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari.

Se consideriamo ora le famiglie in cui vivono bambini e ragazzi minori, si osserva che esse sono nel complesso 29.797, il 22% circa di tutte le famiglie baresi.

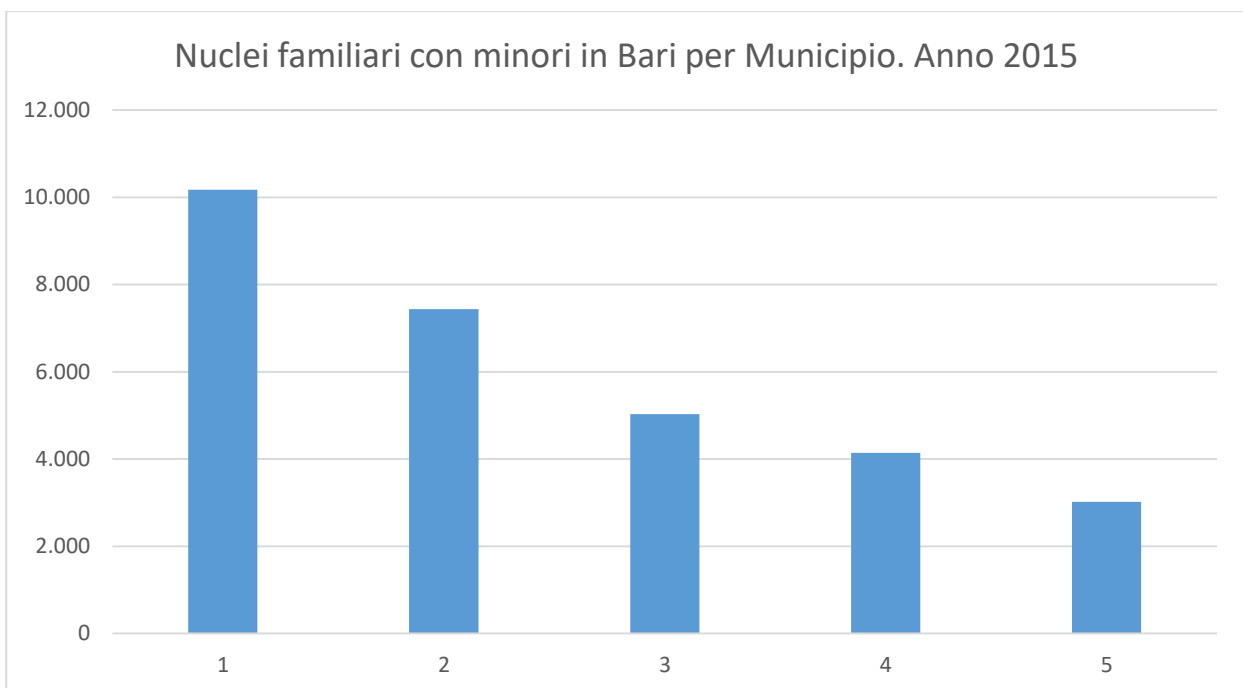
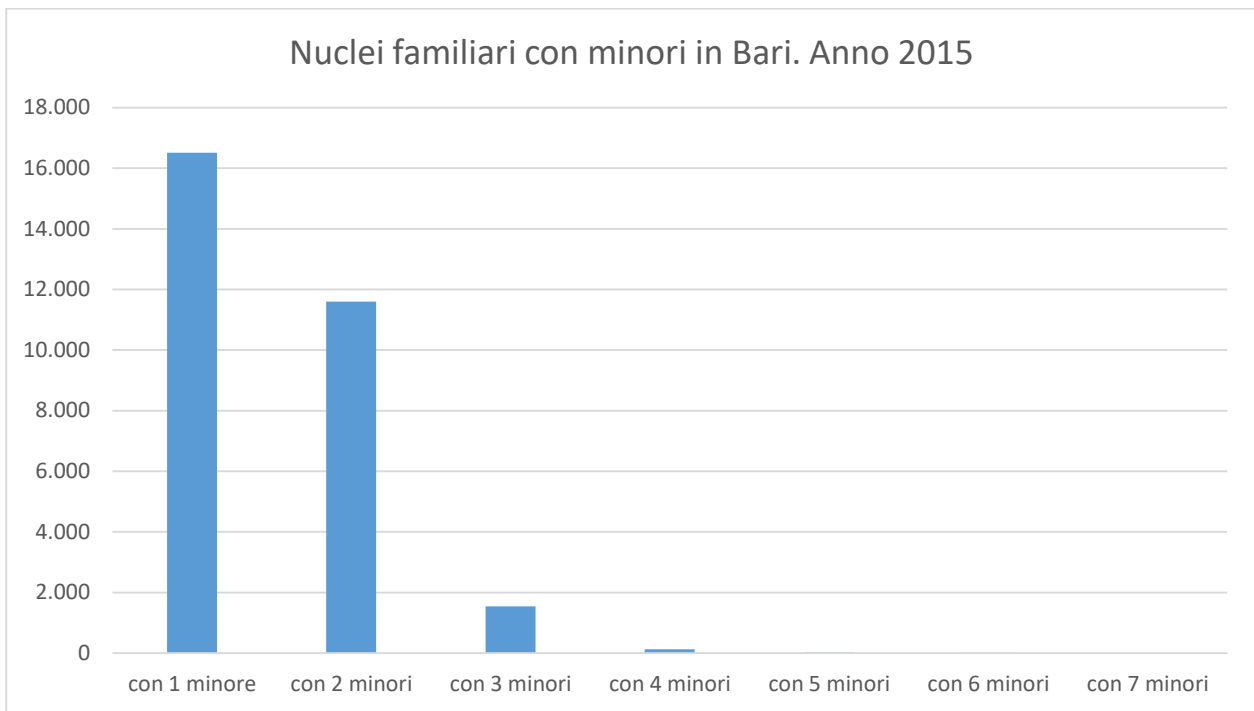
L'impegno di cura verso i minori, o anche di sostegno economico, non riguarda però solo le famiglie in cui questi vivono, ma una rete di persone intorno ad esse, in primo luogo i nonni. Dobbiamo anche ricordare che le famiglie con minori sono molto varie: seppure i dati disponibili non ci consentono di dare dimensioni chiare a questa varietà, sappiamo che alcune volte i minori non vivono con entrambi i genitori biologici; possono vivere con un solo genitore, con un genitore e il suo nuovo partner o in altre forme familiari.

**Tab. 6 – Famiglie con minori, per Municipio al 01/01/2015**

<b>Famiglie</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>totale</b>
<i>con 1 minore</i>	5.752	4.242	2.766	2.189	1.567	<b>16.516</b>
<i>con 2 minori</i>	3.972	2.766	1.880	1.735	1.241	<b>11.594</b>
<i>con 3 minori</i>	408	397	334	201	198	<b>1.538</b>
<i>con 4 minori</i>	39	24	37	16	9	<b>125</b>
<i>con 5 minori</i>	2	4	7	2	3	<b>18</b>
<i>con 6 minori</i>	1	1	3	0	1	<b>6</b>
<i>con 7 minori</i>	0	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>10.174</b>	<b>7.434</b>	<b>5.027</b>	<b>4.143</b>	<b>3.019</b>	<b>29.797</b>

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari e ISTAT.

Come è possibile evincere in Bari, la grande maggioranza delle famiglie residenti ha un solo minore convivente (16.516) mentre più di un terzo delle famiglie considerate ha due minori (11.594). Costituiscono invece poco più del 5% le famiglie con tre minori. Si sottolinea che i nuclei familiari con 4 minori o più sono pari a 149 unità.



Per quanto attiene la presenza di anziani nelle famiglie baresi emergono subito dati molto interessanti; circa il 40% dell'universo familiare fa registrare almeno un anziano nei fogli di famiglia.

Sono i Municipi più popolosi (il primo ed il secondo) che fanno registrare il maggior numero di famiglie con la presenza di almeno un anziano.

Come ci si poteva attendere sono sempre i Municipi primo e secondo a detenere i primati di consistenza relativa di famiglie rispettivamente con 1 e 2 anziani.

Gli aggregati familiari con 3 o più anziani si presentano omogeneamente su tutto il territorio della città e sono pari a poco più di trecento nuclei.

**Tab. 7 - Famiglie con 1, 2, 3 o più anziani, per Municipio al 01/01/2015**

Municipi	1 anziano	2 anziani	3 o più anziani	Totale
1	12.977	6.977	119	<b>20.074</b>
2	12.020	6.817	109	<b>18.946</b>
3	4.457	2.591	38	<b>7.085</b>
4	3.253	2.097	35	<b>5.385</b>
5	2.168	1.194	12	<b>3.374</b>
<b>Totale</b>	<b>34.875</b>	<b>19.676</b>	<b>313</b>	<b>54.864</b>

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari.

Un ulteriore aspetto rilevante da prendere in considerazione ai fini della nostra, sia pur sintetica, analisi riguarda il numero delle famiglie uni personali residenti a Bari. Il numero delle persone che vivono da sole a Bari ammonta a 35.107 unità rappresentando una delle tipologie familiari maggiormente presenti nel tessuto sociale barese. Il 26% circa del totale delle famiglie è rappresentato dalle famiglie unipersonali.

A livello territoriale, la maggiore concentrazione di famiglie unipersonali si rileva nel primo Municipio (13.344) dove si concentra la maggioranza relativa (il 38% circa) delle persone sole in tutte le classi d'età considerate.

**Tab. 8 – Famiglie unipersonali suddivise per Municipio al 01/01/2015**

Persone sole	MUNICIPI					totale
	1	2	3	4	5	
<i>Persone sole con meno di 65 anni</i>	6.584	5.073	1.726	1.478	1.569	<b>16.430</b>
<i>Persone sole tra i 65 e gli 84 anni</i>	5.066	5.432	1.517	1.228	1.038	<b>14.281</b>
<i>Persone sole con 85 anni e oltre</i>	1.694	1.674	419	401	208	<b>4.396</b>
<b>Totale</b>	<b>13.344</b>	<b>12.179</b>	<b>3.662</b>	<b>3.107</b>	<b>2.815</b>	<b>35.107</b>

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari.

Un'altra forma familiare presente nel tessuto sociale barese è quella composta da un solo genitore con almeno un figlio: la c.d. *famiglia monoparentale o monogenitoriale*.

Nella città di Bari, le famiglie *monoparentali o monogenitoriali* con figli ammontano a 13.807 rappresentando il 10,2% circa delle famiglie baresi. Di queste 10.599 sono costituite da monogenitore donna e 3.208 da monogenitore uomo. Da questa prima informazione si evince un elemento comune in tutte le circoscrizioni: *la forte predominanza delle donne*. La monogenitorialità è un fenomeno a netta prevalenza femminile e contraddistinto da una maggiore presenza di adulte e anziane. Ulteriore aspetto da esaminare riguarda i nuclei familiari in cui si registra la presenza di minori.

**Tab. 9 - Famiglie monoparentali o monogenitoriali con figli suddivisi per classi d'età e per Municipio al 01/01/2015**

Circoscrizioni	<i>Totale famiglie monogenitoriali</i>			Totale
	0-2	3-5	6-18	
1	181	163	568	911
2	101	107	443	651
3	67	59	268	394
4	62	60	184	306
5	47	52	140	239
<b>Totale</b>	<b>458</b>	<b>441</b>	<b>1602</b>	<b>2.501</b>

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari.

La popolazione immigrata residente nella città di Bari, al 01/01/2015, ammonta a 11.883 unità che tende a distribuirsi secondo le tendenze della popolazione totale e, dunque, in maniera dissimile e non uniforme tra i cinque Municipi territoriali presenti sul territorio.

Con una incidenza di circa il 3,6% circa della popolazione complessiva, anche in questo caso il primo ed il secondo Municipio risultano essere come quelli demograficamente più pesanti: rispettivamente con 6.062 e 2.780 residenti immigrati.

**Tab. 10 - Popolazione residente immigrata per classi di età, per Municipio al 01/01/2015**

Classi di età	Municipi					Totale
	1	2	3	4	5	
Meno di 34 anni	3.757	1.566	660	590	606	<b>7.179</b>
35-44	1.153	538	210	193	161	<b>2.255</b>
45-54	783	459	159	117	116	<b>1.634</b>
55-64	256	134	57	66	37	<b>550</b>

Oltre 65 anni	113	83	22	27	20	<b>265</b>
	<b>6.062</b>	<b>2.780</b>	<b>1.108</b>	<b>993</b>	<b>940</b>	<b>11.883</b>

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT e Servizio Anagrafe e Statistiche del Comune di Bari.

Proseguendo nel nostro approfondimento sulle dinamiche in atto in Bari non si possono non considerare i redditi, i consumi ed il relativo disagio.

I dati riguardanti i redditi sono direttamente ricavati dalle dichiarazioni dei redditi. L'utilizzo di tali dati comporta una serie di vantaggi e di svantaggi. Per ciò che concerne i vantaggi è possibile dire che tali dati rappresentano la caratteristica di comprendere l'universo dei contribuenti per quel determinato anno, indicano la capacità contributiva della popolazione e contemporaneamente danno un segnale di benessere o di malessere chiaro. Per quanto riguarda i difetti è possibile dire, in questa sede, che sono poco rappresentativi di un reale stato di bisogno a causa del fenomeno – diffuso sul territorio italiano – dell'evasione fiscale, assenza di possibilità di poter verificare il reddito a livello familiare in quanto nei dati utilizzabili ai fini statistici non sono presenti informazioni quali – quantitative sul nucleo familiare del dichiarante, la scarsa comparabilità di tali dati nei diversi anni a causa delle continue oscillazioni e modifiche negli scaglioni di reddito.

L'approccio utilizzato in questo nostro approfondimento è quello multidimensionale. Il reddito, quindi, è tra gli elementi che viene considerato, ma ci si rende perfettamente conto dei limiti presenti nelle applicazioni di studio in ambito della povertà di tale strumento. Il reddito sarà analizzato e si realizzeranno, tra l'altro, diverse elaborazioni; tali dati però saranno confrontati con altri elementi per verificare e riscontrare quanto presentato. Si deve aggiungere che, al momento della stesura della presente relazione, l'ultimo dato disponibile riguarda l'anno fiscale 2011 (dichiarazioni anno 2012).

Nell'anno fiscale 2011 sono state presentate 152.359 dichiarazioni da parte di cittadini baresi pari al 48,6% circa della popolazione residente al 31/12/2012. Tale dato è inferiore al medesimo rapporto percentuale degli anni precedenti.

La frequenza maggiore la possiamo ritrovare nella classe di reddito compresa tra 20.000 e 26.000 € con 28.412 dichiaranti. Il reddito medio è pari a 25.877,99 € e la mediana è di € 21.279,74

**Tab.11 – Media e mediana dei redditi per l'Ambito di Bari. Anno fiscale 2011 Valori assoluti in Euro**

	Media	Mediana
Ambito di Bari	25.877,99	21.279,74

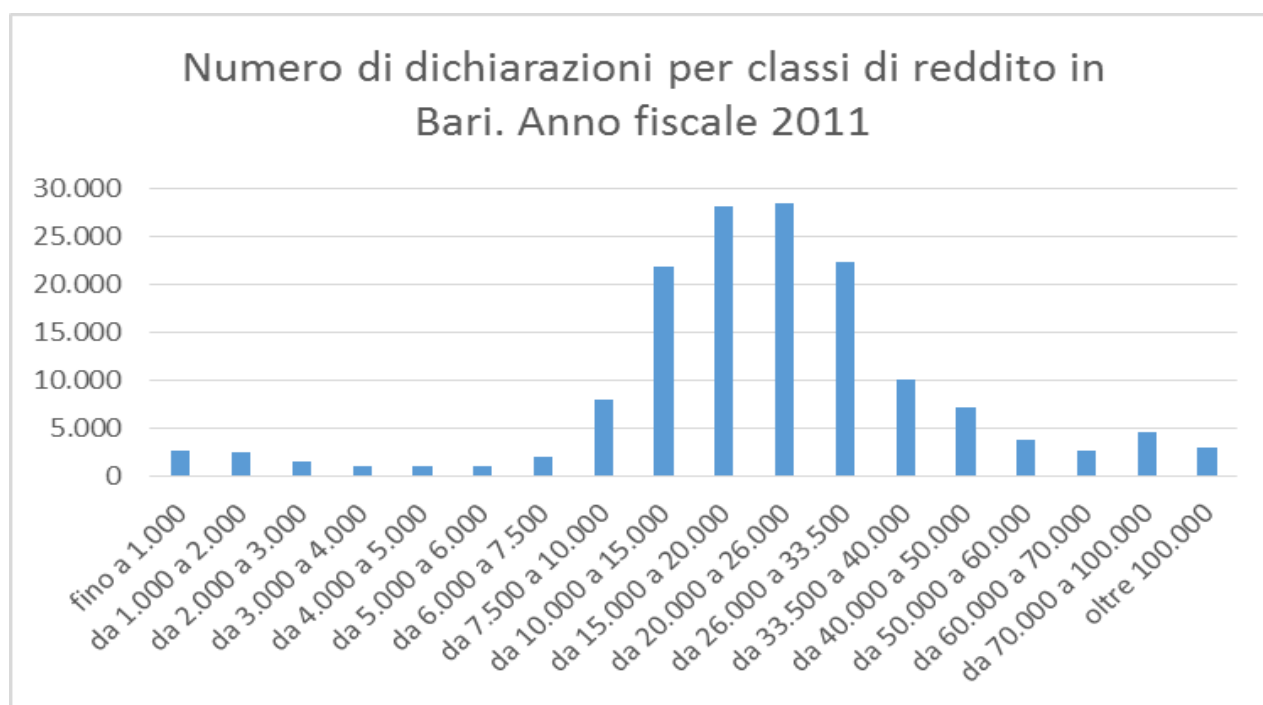
Fonte: Elaborazioni IPRES su dati del Dipartimento delle Finanze - MEF

È possibile aggiungere che i valori di media e mediana sono superiori rispetto alla media provinciale e regionale.

**Tab. 12 – Redditi imponibili nell’Ambito di Bari. Anno fiscale 2011. Valori assoluti**

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	REDDITO IMPONIBILE AI FINI DELLE ADDIZIONALI ALL' IRPEF	
	FREQUENZA	AMMONTARE
fino a 1.000	2.691	1.122.466
da 1.000 a 2.000	2.493	2.685.143
da 2.000 a 3.000	1.615	3.426.843
da 3.000 a 4.000	1.112	3.493.250
da 4.000 a 5.000	1.147	4.769.170
da 5.000 a 6.000	1.034	5.306.078
da 6.000 a 7.500	1.997	12.888.720
da 7.500 a 10.000	7.963	68.261.003
da 10.000 a 15.000	21.896	266.066.161
da 15.000 a 20.000	28.171	479.751.546
da 20.000 a 26.000	28.412	627.711.463
da 26.000 a 33.500	22.286	631.219.767
da 33.500 a 40.000	10.104	351.845.530
da 40.000 a 50.000	7.271	305.256.191
da 50.000 a 60.000	3.867	199.453.712
da 60.000 a 70.000	2.629	160.650.663
da 70.000 a 100.000	4.613	357.352.939
oltre 100.000	3.058	461.484.349
<b>TOTALE</b>	<b>152.359</b>	<b>3.942.744.994</b>

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati del Dipartimento delle Finanze – MEF



Nelle ricerche sulla povertà uno dei metodi di calcolo per stabilire la linea della povertà è quello di fissare la soglia al livello di reddito medio o mediano o di loro multipli. Nella presente ricerca la linea della povertà relativa è determinata come quota della mediana della distribuzione dei redditi sia nella misura del 50% sia del 60%.

Determinata tale linea è possibile stimare il numero delle persone povere. Gli indici di povertà maggiormente utilizzati sono:

1. la diffusione: attraverso tale indicatore è possibile misurare la quota della popolazione il cui reddito è inferiore o pari alla soglia di povertà;
2. l'intensità: trattasi di un rapporto che misura in percentuale di quanto le persone sono al di sotto della linea di povertà

**Tab. 13 – La povertà in Bari utilizzando la soglia comunale (50% e 60% del reddito mediano)**

	Soglia al 50% mediana (10.639,87)			Soglia al 60% mediana (12.767,84)		
	Pop. povera	Diffusione	Intensità	Pop. povera	Diffusione	Intensità
<b>Bari</b>	<b>22.854</b>	<b>15,0%</b>	<b>34,2%</b>	<b>32.173</b>	<b>21,0%</b>	<b>31,2%</b>

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

Nell'analisi dei dati fiscali si è preferito esaminare il dato comunale e realizzare, quindi, una soglia comunale in quanto si cerca di identificare una soglia che riguardi l'area della città di Bari,



cercando di identificare un livello comunale che sia successivamente elaborabile e comparabile con ulteriori dati che induttivamente potranno farci comprendere il livello di povertà in Bari.

Per ciò che concerne i dati che rivengono dalle elaborazioni sui dati reddituali delle dichiarazioni fiscali è possibile verificare che nella prima soglia (50% della mediana) l'indice di diffusione è sufficientemente contenuto (il 15,0% circa) ma ha un buon grado di intensità (pari al 34,2% circa). Tale dato ci consente di affermare che in Bari ci troviamo di fronte a molte persone che hanno un buon reddito e che, quindi, rendono marginali (come numero ovviamente) coloro che hanno scarsi mezzi economici a disposizione, ma la situazione di indigenza di questi è molto critica.

Nella seconda soglia possiamo verificare un andamento non dissimile rispetto alla prima; troviamo, infatti, un indice di diffusione media non elevato (il 21,0% circa) ed un indice di intensità notevole (31,2% circa). Da notare come l'intensità nella seconda soglia sia inferiore rispetto alla prima.

Gli indicatori appena analizzati consentono di ottenere una stima del fenomeno povertà abbastanza netta, chiara. Chiunque studi determinati aspetti sa bene che tali condizioni non sono ben nette, precise, determinate. Appare utile, quindi, inserire un ulteriore elemento di valutazione che permetta una valutazione graduale della situazione attraverso delle soglie "fuzzy"; le stesse permettono di identificare quattro categorie:

1. persone sicuramente povere: coloro che risultano avere un reddito inferiore all'80% della soglia di povertà;
2. persone appena povere: coloro che hanno a loro disposizione risorse economiche in un intervallo compreso tra l'80% ed il 100% della linea di povertà;
3. persone a rischio povertà: coloro che hanno un reddito compreso tra il 101% ed il 120% delle linea di povertà;
4. persone sicuramente non povere: coloro che hanno a loro disposizione un reddito superiore al 120% della linea di povertà.

La linea di povertà è stata definita al 60% della mediana del reddito dei dichiaranti residenti nel Comune di Bari.

**Tab. 14 - La povertà in Bari misurata con le soglie fuzzy. Linea di povertà di riferimento****linea standard comunale del 60% del reddito mediano.**

	<i>Pop. sicuramente povera</i>		<i>Pop. appena povera</i>		<i>Pop. a rischio povertà</i>		<i>Pop. sicuramente non povera</i>	
	Tot	%	Tot	%	Tot	%	Tot	%
Bari	20.990	13,8	11.183	7,3	11.586	7,6	108.600	71,3

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Dipartimento delle Finanze - MEF

Il momento storico che stiamo attraversando, caratterizzato da una forte crisi di carattere economico ed occupazionale, impone anche al sistema delle autonomie locali di realizzare interventi, anche di carattere sperimentale, che possano consentire di contrastare le tendenze in atto.

Tale dinamica è vera a livello regionale ma è presente in maniera ancor più acuta in Bari città, in quanto la presenza di grandi agglomerati industriali in forte sofferenza rende ancor più drammatica la situazione, così come vedremo nelle pagine che seguono.

Per ciò che concerne il reddito si deve aggiungere che le risorse economiche a disposizione dei diversi individui derivano, nella maggioranza dei casi, dalla attività lavorative che gli stessi o i componenti del nucleo familiare di appartenenza svolgono. Appare, quindi, rilevante verificare gli aspetti del mercato del lavoro con un particolare riguardo ai tassi di disoccupazione presenti in Puglia ed in provincia di Bari.

**Tab. 15 – Tassi di disoccupazione in Italia, Mezzogiorno, Puglia e provincia di Bari. Anni 2007 - 2014.**

<b>Territorio</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Italia	6,7	7,8	8,4	8,4	8,4	10,7	12,2	12,7
Mezzogiorno	11,0	12,0	12,5	13,4	13,6	17,2	19,7	20,7
Puglia	11,2	11,6	12,6	13,5	13,1	15,7	19,8	21,5
Prov. Bari	9,7	10,3	11,1	11,1	12,1	16,0	19,9	20,4

Fonte: elaborazioni IPRES su micro dati rilevazione forze di lavoro ISTAT

Notiamo come nel periodo preso in considerazione si registri un tendenziale incremento del tasso in tutte le aree prese in considerazione. In particolare possiamo vedere che l'incremento verificato in provincia di Bari (10,7% di incremento) è superiore sia a quanto si registri a livello regionale (10,3 punti di incremento circa) sia al livello di ripartizione (9,7% circa). L'approccio multidimensionale ci induce, inoltre, a verificare – nei limiti dei dati a disposizione – la presenza o l'assenza di unità lavorative all'interno dei nuclei familiari.

**Tab. 16 – Persone che vivono in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro in Italia, Mezzogiorno, Puglia e provincia di Bari. Anni 2007 - 2013. Valori percentuali**

<b>Territorio</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Italia	5,1	5,6	6,3	6,9	7,2	7,9	9,1
Mezzogiorno	9,9	11,0	11,7	13,0	13,5	14,3	16,5
Puglia	7,3	7,9	9,6	10,7	11,0	10,6	14,1
Prov. Bari	6,2	7,3	8,4	8,5	9,6	13,4	16,8

Fonte: elaborazioni IPRES su micro dati rilevazione forze di lavoro ISTAT

La tabella che precede identifica le persone che vivono in una famiglia in cui nessun componente è occupato o non percepisce alcuna pensione da lavoro. Anche in questo caso, così come verificato per i tassi di disoccupazione, notiamo il progressivo incremento dei valori in tutte le aree geografiche prese in considerazione. Dobbiamo sottolineare come i valori presenti in Puglia siano inferiori in tutti gli anni presi in considerazione rispetto ai valori di ripartizione Mezzogiorno. Ciò, però, non è vero per la provincia di Bari. Notiamo come nell'ultimo anno i valori provinciali risultano essere superiori ai valori regionali e di ripartizione.

Ulteriore elemento di prendere in considerazione riguarda l'indicatore EUROSTAT di deprivazione. Tale indicatore è stato indentificato dall'EUROSTAT durante l'indagine EU-SILC (European Statistics on Income and Living Conditions survey). L'indagine EU-SILC, eseguita per la prima volta dall'Istat nell'anno 2004, si inserisce in un contesto internazionale.

EU-SILC è sotto Regolamento Europeo; è stata progettata ed è eseguita a livello europeo con lo scopo di ottenere la produzione sistematica di statistiche sul reddito e le condizioni di vita, sulla povertà e l'esclusione sociale degli individui e delle loro famiglie, a livello nazionale ed europeo. Si deve ricordare, in questa sede, che per grave deprivazione materiale si intende la presenza in contemporanea di almeno quattro delle seguenti problematicità:

- 1) non riuscire a sostenere spese impreviste;
- 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo);
- 3) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno;
- 4) non potersi permettere un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni;
- 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- 6) non potersi permettere l'acquisto di una lavatrice;
- 7) non potersi permettere l'acquisto di un televisione a colori;
- 8) non potersi permettere l'acquisto di un telefono;
- 9) non potersi permettere l'acquisto di un'automobile.

**Tab. 17 – Persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale in Italia, Mezzogiorno, Puglia e provincia di Bari. Anni 2007 - 2013. Valori percentuali**

<b>Territorio</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Italia	6,8	7,5	7,0	6,9	11,1	14,5	12,5
Mezzogiorno	12,3	14,1	12,0	12,1	19,3	25,2	22,3
Puglia	12,2	13,5	10,7	10,8	20,9	34,8	25,9
Prov. Bari	10,4	12,0	10,3	10,3	16,7	25,4	25,7

Fonte: elaborazioni IPRES su micro dati BES - ISTAT

Alla luce dei dati su esposti – che sono un’ulteriore componente del nostro sistema di stima della povertà in Puglia – è possibile affermare che nella nostra regione ci troviamo di fronte ad una situazione abbastanza diversa rispetto alla media di ripartizione per quanto riguarda gli aspetti lavorativi. Come già detto precedentemente, però, tali dati nulla dicono sul livello di reddito che consegue a tale livello occupazionale.

Un indicatore in tal senso ci può provenire dalle ore di cassa integrazione effettuate.

**Tab. 18 - Ore autorizzate in provincia di Bari di Cassa Integrazione Ordinaria, Straordinaria ed in Deroga. Anni 2006 e 2014. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2006	2014	Variazione percentuale 2006 / 2011
Ordinaria	2.728.452	5.161.811	+89,2
Straordinaria	2.413.856	8.317.382	+ 244,6
Deroga	990.808	3.553.324	+ 258,6
<b>Totale</b>	<b>6.133.116</b>	<b>17.032.517</b>	<b>+ 177,7</b>

Fonte: elaborazioni IPRES su dati INPS

I dati sono certamente allarmanti. Rispetto al primo anno preso in considerazione (2006) il ricorso alla cassa integrazione in provincia di Bari è aumentato quasi del 180%.

Ulteriore elemento da prendere in considerazione riguarda i provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti in Bari. Tale aspetto è certamente di nostro interesse, in quanto appare chiaro che l’esecuzione di uno sfratto porta in una condizione di “disagio” il nucleo familiare che lo subisce. Ulteriore elemento di grande interesse è la motivazione per cui il decreto di sfratto viene emesso dall’Autorità Giudiziaria.

**Tab. 19 – Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti in Bari. Anni 2007 – 2014 (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)**

<b>Provvedimenti sfratto emessi</b>						Richieste di esecuzione	Var. %	Sfratti eseguiti	Var. %
Necessità locatore	Finita locazione	Morosità / altra causa	TOTALE	Var. %					
2007	3	298	652	953	16,8	756	83,1	186	35,8
2008	3	312	913	1.228	28,9	658	-13,0	400	115,1
2009	0	260	837	1.097	- 10,7	596	9,4	434	8,5
2010	22	239	1.069	1.330	21,2	535	- 10,2	377	-13,1
2011	13	184	789	986	- 25,9	621	16,1	479	27,1
2012	16	39	1.518	1.573	59,5	515	-17,1	389	-18,8
2013	1	150	1.369	1.520	- 3,4	411	-20,2	509	30,8
2014	0	0	2.478	2.478	63,0	0		327	-35,8

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda Bari notiamo dei dati che non possono non destare preoccupazione. L'incremento dei provvedimenti di sfratto per morosità hanno subito un incremento del 280% circa in soli 7 anni. Possiamo notare che soprattutto nell'ultimo triennio preso in considerazione registriamo una "impennata" dei provvedimenti di sfratto emessi per morosità. Tutto ciò a riprova del grande momento di difficoltà che sta vivendo la città di Bari.

## 1.2

### Fenomeni e bisogni sociali emergenti

Il 2014 è stato un anno difficile per la rete dei servizi di Bari. Durante tale anno si sono sviluppate delle dinamiche – causate principalmente dalle situazioni di crisi internazionali sia economiche sia sociali – che hanno accresciuto il livello di povertà presente sul territorio ed hanno messo in difficoltà tutta la rete e la struttura dei servizi presenti.

Lo scenario di riferimento, non solo locale ma anche internazionale, è profondamente variato rispetto al precedente periodo di programmazione. In particolare è necessario sottolineare:

- A. L'indice di vecchiaia in Bari ha superato la media di ripartizione Meridionale e nazionale: tale tendenza non sorprende in quanto è stata costantemente registrata negli anni. Si deve sottolineare, però, che l'incremento verificato a partire dall'anno 2011 è notevole.
- B. Gli aspetti ed il profilo di coloro che richiedono interventi e servizi di contrasto alle povertà: la crisi economica sta colpendo la città di Bari in maniera cruenta: a partire dall'anno 2012 abbiamo potuto verificare una crescita esponenziale delle richieste di contributo economico e di utenti che effettuano richieste per gli accessi ai servizi di distribuzione pasti e/o per il dormitorio notturno. Si è potuto constatare, inoltre, un crescente numero di domande provenienti da donne sole o con figli e da uomini neo separati.
- C. L'attenzione e la sensibilità da parte degli uffici per le attività di "fund raising": la partecipazione ai diversi bandi con molteplici progettualità sia di carattere nazionale sia internazionale ne sono una ampia dimostrazione;
- D. La consapevolezza da parte del territorio della necessità di una partecipazione alle attività programmatiche e progettuali responsabile: i diversi tavoli di progettazione partecipata attivati nel tempo hanno fatto registrare presenze ed interventi sempre più qualificati e propositivi;
- E. La pressione migratoria sul territorio si è notevolmente incrementata, in particolare si registra un notevole incremento di presenza di minori stranieri non accompagnati. Tutto ciò, ovviamente, ha un impatto notevole sugli aspetti finanziari del Comune di Bari;
- F. La crescente richiesta di servizi di tipo alloggiativo che richiedono le famiglie soggette a "sfratto incolpevole".

L'Ambito di Bari ha, quindi, attivato diverse progettualità finalizzate a:

- A. Ampliare gli aspetti conoscitivi dei fenomeni, con particolare riguardo agli aspetti della povertà;
- B. Avviare delle azioni di carattere sperimentale che, seguendo i principi dell'efficacia e dell'efficienza della spesa, consentano di contrastare al meglio i fenomeni della povertà.

In particolare il Comune di Bari ha attivato una progettualità denominata **Neighbourhood Social Planning and Development (acr. NEB. SOC.)** finanziata nell'ambito del Programma Grecia Italia 2007 – 2013. In questa sede non si intende parlare in maniera approfondita del progetto, in quanto si presenterà dettagliatamente la progettualità nelle pagine successive (cap. 3.2 “La partecipazione e progetti con finanziamenti dell'Unione Europea o altri enti”). È necessario, però, dire che nell'ambito di tali attività è stata realizzato dall'IPRES uno studio sulle dinamiche sociali in atto in Bari e attivata in via sperimentale una applicazione del software GIS sulla povertà in Bari, costruendo così una “poverty map” di Bari.

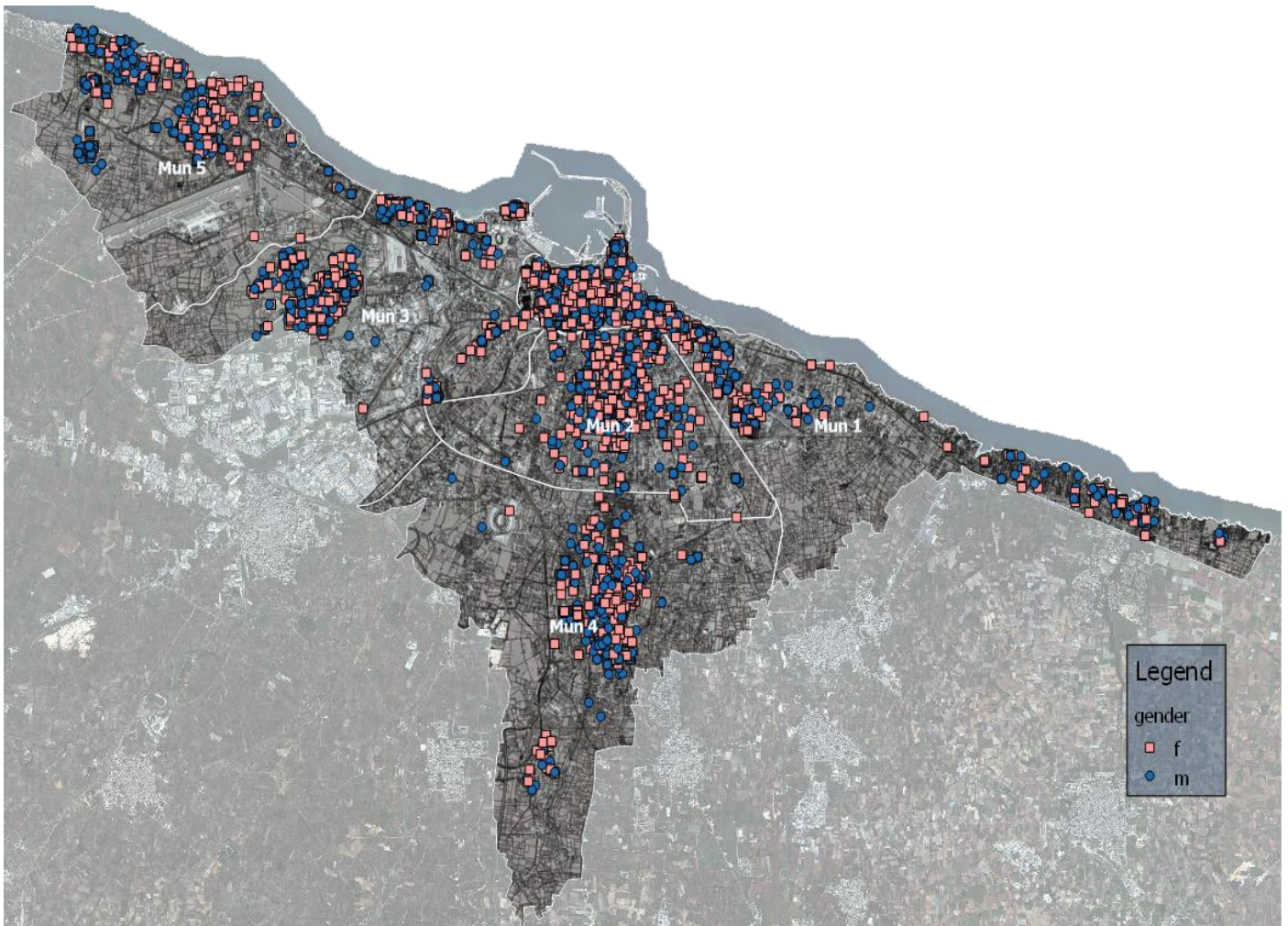
Tale applicazione sperimentale è partita dalla analisi di coloro che sono risultati idonei all'accesso di alcuni servizi, quali:

- A. L'Assistenza indiretta personalizzata (AIP) (584 persone)
- B. Gli Assegni di Cura (1.769 persone)
- C. Cantieri di Cittadinanza (1.113 persone)
- D. Contributo alloggiativo (3.957 persone)
- E. Social Card (407 persone)

Si sono identificati, quindi, 7.830 record e procedendo alla geolocalizzazione di tali persone (ovviamente in maniera estremamente anonima in rigoroso rispetto del D.Lgs 196/03 e smi). Trattasi di persone che hanno fatto richiesta di tali servizi durante il 2014.

**Tab. 20 – Record esaminati e georeferenziati per Municipio e Genere.**

Municip.	Males	Females
Mun 1	1567	1764
Mun 2	670	869
Mun 3	628	552
Mun 4	518	508
Mun 5	339	415
<b>TOT</b>	<b>3722</b>	<b>4108</b>



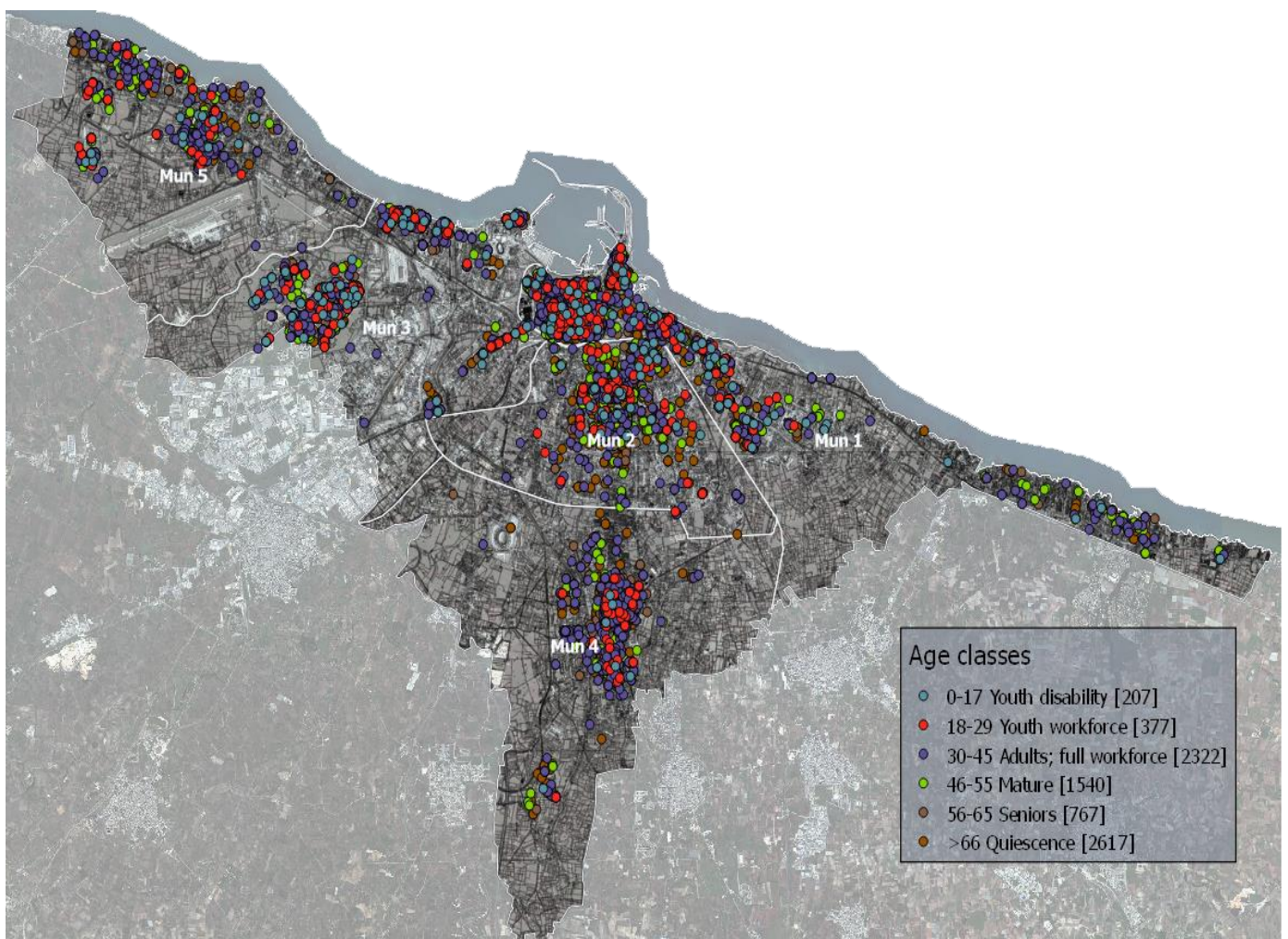
Si deve sottolineare che tale applicazione risulta essere estremamente flessibile e consente, oggi, all'Ambito di Bari di ottenere in tempo reale qualunque elaborazione, non solo da un punto di vista statistico, ma anche cartografico. Tutto ciò, indubbiamente, accresce e di molto le nostre conoscenze sul fenomeno delle povertà in Bari.

**Tab. 21 – Record esaminati per tipologia di intervento, genere e Municipio**



Municip.	gender	"AIP"	"Assegni cura"	"Cantieri di cittadinanza"	"Contributo alloggiativo"	"Social Card"	Tot
1	m	82	281	237	896	71	1567
	f	117	386	208	962	91	1764
2	m	52	129	84	388	17	670
	f	87	242	80	428	32	869
3	m	58	190	159	179	42	628
	f	65	207	108	103	69	552
4	m	39	70	87	301	21	518
	f	44	96	58	291	19	508
5	m	17	66	56	184	16	339
	f	23	102	36	225	29	415
<b>TOT</b>		<b>584</b>	<b>1769</b>	<b>1113</b>	<b>3957</b>	<b>407</b>	<b>7830</b>

Fonte: Progetto NEB.SOC – IPRES. 2014



Dalle immagini su esposte è possibile notare le notevoli applicazioni che tale strumento può fornire alla rete dei servizi presente. Si deve aggiungere, infine, che è necessario sottolineare l'apporto dell'IPRES – nella persona del responsabile dell'Area Welfare Prof. Gianfranco Gadaleta – che ha

avuto l'intuizione di "piegare" tale applicazione – solitamente utilizzata per scopi di programmazione territoriale ai fini sociali.

Tale breve esposizione fa concretamente comprendere come il Comune di Bari intende non solo realizzare delle azioni concrete ma anche approfondire le dinamiche del fenomeno povertà. Appare del tutto ovvio che è necessario conoscere in pieno un fenomeno per effettuare delle corrette politiche di contrasto.

## **2. La mappa locale del sistema di offerta di servizi sociosanitari**

### **2.1 L'incrocio tra domanda ed offerta di servizi e prestazioni erogati nell'ambito del Piano Sociale di Zona (risultati conseguiti al 31/12/2014)**

Il presente paragrafo intende porre all'attenzione alcuni elementi emersi attraverso la "scheda di monitoraggio 2014". Tale scheda è stata realizzata dalla Regione Puglia.

Prima di procedere ad un'analisi per ogni singola area presa in considerazione si deve premettere che l'Ambito di Bari, durante il 2014, ha proceduto a rafforzare i servizi domiciliari ed i servizi legati all'integrazione socio-sanitaria; senza trascurare – ovviamente – gli interventi indifferibili e gli aspetti residenziali per gli anziani. Elementi rilevanti riguardano, certamente, la conferma ed il rafforzamento dell'assistenza integrata domiciliare sia per gli anziani sia per le persone con disabilità, oltre alla prosecuzione delle attività per il contrasto alla violenza di genere. Si deve, inoltre, sottolineare la forte volontà dell'Amministrazione di proseguire con le azioni integrate di contrasto alle povertà anche attraverso l'attivazione di percorsi di inclusione lavorativa.

#### *2.1.1 I servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi*

Le attività dell'Amministrazione in tema di politiche scolastiche si declinano secondo tre parole chiave: innovazione, prossimità e condivisione.

In quest'ottica è stata favorita l'introduzione di progetti che hanno coniugato la didattica con l'utilizzo delle nuove tecnologie e che hanno aiutato i ragazzi ad interagire con i nuovi strumenti

alla luce di una consapevolezza che non può essere elemento secondario nella definizione di un percorso educativo.

Sono stati attivati servizi di prossimità al fine di proseguire l'opera di avvicinamento tra istituzioni e cittadini. In questo senso, è tra gli obiettivi dell'assessorato, l'attivazione di un servizio di customer satisfaction, al fine di consentire un monitoraggio diretto e costante della qualità dei servizi da parte di alunni e famiglie.

Infine si è lavorato per sviluppare reti a tutti i livelli, coinvolgendo tutti gli attori protagonisti della realtà locale, al fine di contribuire alla condivisione delle pratiche che meglio riescono ad attivare relazioni positive, dando luogo ad un'offerta formativa che risponda ai reali bisogni del territorio

Oltre ciò il Comune di Bari, nell'ambito delle attività programmate nel Piano sociale di Zona 2014 – 2016, ha realizzato le seguenti attività nell'ambito delle politiche scolastiche:

1. **Asili nido:** in Bari sono presenti 26 strutture autorizzate per le attività previste dall'art. 53 del R.R. 04/07. Di queste sette sono gestite direttamente dal Comune di Bari.
2. **Buoni per l'acquisto di servizi per l'infanzia:** il contributo è finalizzato al supporto alle donne sole ed alle famiglie nella complessità delle funzioni educative verso i figli, nella ricerca di soluzioni di autonomia dal bisogno economico e di fuoriuscita da problematici vissuti quotidiani.
3. **Servizio per l'integrazione scolastica e l'assistenza scolastica specialistica ad alunni diversamente abili:** il servizio persegue le seguenti finalità:
  - Agevolare la frequenza e la permanenza degli alunni disabili nell'ambito scolastico per garantire il loro diritto allo studio.
  - Facilitare l'inserimento e la partecipazione degli alunni disabili alle attività didattiche svolte dal personale docente supportandoli nel raggiungimento di obiettivi di integrazione e autonomia personale in attuazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato).
  - Sostegno personale agli alunni diversamente abili nelle attività di socializzazione e nell'acquisizione di capacità comunicative volte all'integrazione e alla valorizzazione di abilità personali.

Per il 2014 il Comune di Bari ha impiegato risorse pari ad € € 4.629.416,60 per il funzionamento degli Asili nido ospitando 339 bambini in totale nei sette asili nido.

Per ciò che concerne gli aspetti della conciliazione dei tempi è necessario dire che durante il 2014 gli uffici sono stati impegnati nella presentazione di una progettualità – presso gli uffici della Regione Puglia – che implementi in maniera effettiva quanto previsto dallo studio di fattibilità realizzato durante il 2013.

### *2.1.2 I servizi di pronta accoglienza, orientamento ed inclusione attiva*

La crisi economica in atto ha richiesto l'intervento pronto ed efficace dell'Ambito attraverso degli interventi organici ed adeguati che non siano solo delle mere risposte assistenzialistiche.

L'evoluzione sociale ed economica in atto sul territorio impone l'attuazione di interventi rapidi ed utili ad avviare percorsi di inclusione sociale dei cittadini in difficoltà. Si deve dire, a tal proposito, che il quadro normativo e gli aspetti programmatici in atto a livello regionale non aiutano a poter erogare delle risposte rapide, da un lato, e possibili modifiche del quadro degli aiuti, dall'altro. L'attivazione di interventi che siano aderenti alle effettive necessità – non solo da un punto di vista economico ma soprattutto inclusivo – non appare semplice e non può essere realizzata in tempi coerenti con quanto viene richiesto dal territorio in condizioni di emergenza. Le dinamiche presenti ed i fenomeni in atto si evolvono infatti in tempi rapidissimi. Le esigenze presenti all'avvio della programmazione sociale sono molto diverse rispetto al quadro attuale.

L'impegno della Ripartizione per contrastare il fenomeno delle povertà, intese sia come povertà di tipo "vittoriano", sia come nuove povertà (famiglie monoreddito in CIG, donne neo separate con figli minori e non a carico, persone sole senza sostegno della rete familiare che hanno perso il lavoro, adulti disoccupati (over 45) di lunga durata, nuclei familiari che hanno perso il lavoro e/o qualsiasi fonte di reddito che hanno in corso sfratti di tipo esecutivo), è stato notevole.

Si deve aggiungere che tali problematiche aggravano ed appesantiscono la situazione emergenziale: si è confermato l'incremento di persone che hanno fatto richiesta di beni di prima necessità e si è verificato un nuovo incremento di persone che fanno richiesta di ospitalità presso i servizi a bassa

soglia per adulti in difficoltà. In particolare si deve rimarcare che le richieste per gli interventi attivati attraverso il **Centro di Accoglienza notturna Andromeda**, il **Centro diurno Area 51**, **l'Alloggio Sociale per adulti in difficoltà Sole Luna** e la c.d. **tensostruttura della Caritas** sono ancora in forte aumento. Nel 2014 si conferma un significativo incremento quantitativo di persone in lista d'attesa per poter beneficiare di tali servizi. Appare ovvio che i servizi a bassa soglia per gli adulti in difficoltà devono essere potenziati; il potenziamento, però, deve obbligatoriamente transitare da un incremento delle risorse di carattere economico. Tale incremento, alla luce del quadro normativo in atto, non appare possibile in tempi brevi. La situazione, quindi, è del tutto preoccupante.

Appare utile evidenziare nel dettaglio le prestazioni garantite dai servizi a bassa soglia per gli adulti in difficoltà per contestualizzare l'offerta e far emergere l'importante sforzo dell'Ambito nel coprire una fascia così significativa di bisogno.

**Il centro diurno** accoglie persone senza dimora e in gravi condizioni di disagio con la finalità di offrire risposte di primo livello sostenendo, contemporaneamente, l'avvio di un processo di miglioramento delle condizioni di vita. Il Servizio offre accoglienza diurna assicurando un luogo di ritrovo e di socializzazione protetto al fine di definire il problema presentato ed individuare i possibili interventi. Il Centro Diurno garantisce altresì: attività di segretariato sociale con informazione ed utilizzo circa le possibilità di servizi offerti dal Centro stesso e dei servizi esistenti sul territorio; offerta di spazi per la cura dell'igiene della propria persona, la custodia di effetti personali e di indumenti; servizio di lavanderia; raccolta e distribuzione indumenti e biancheria, guardaroba solidale; informazioni sulle principali norme igieniche per ridurre rischi da infezioni; distribuzione di colazione, di bevande fredde e calde; dispensa di pasti caldi (il servizio eroga circa 100 pasti al giorno e 80 colazioni); attività ricreative e culturali; domiciliazione della corrispondenza personale; consulenza medico-psicologica; consulenza e assistenza legale; attività culturali ed incontri finalizzati al miglioramento dei rapporti e delle relazioni.

**L'Alloggio sociale per adulti in difficoltà** è una struttura residenziale che offre opportunità reali a persone con le quali viene progettato un percorso di reinserimento sociale attraverso una costante attività socio-educativa e nel pieno recupero della dignità dell'utente. I servizi erogati dalla Struttura sono: accoglienza diurna; alloggio notturno in ambiente confortevole; prima colazione, pranzo e cena; servizi igienici e docce; fornitura di prodotti per l'igiene personale; servizio lavanderia e asciugatura indumenti; distribuzione biancheria; sala polifunzionale soggiorno-pranzo con attrezzature ricreative; accompagnamento socio-pedagogico; sostegno psicologico; orientamento lavorativo; affiancamento nella compilazione del Curriculum Vitae; accompagnamento presso le

strutture socio-sanitarie del territorio; accompagnamento presso Centri per l'impiego, Agenzie di lavoro ed Enti di formazione presenti sul territorio; accompagnamento alla richiesta del permesso di soggiorno.

**Il Centro di accoglienza notturna a bassa soglia:** con tale servizio si intende rimuovere situazioni di bisogno, di emarginazione e di disagio favorendo il reinserimento di persone con problematiche e che fanno normalmente parte del cosiddetto "sommerso". L'obiettivo specifico del Servizio, che opera in stretto contatto con le altre strutture e servizi presenti sul territorio, è quello di offrire un'alternativa alla strada, un posto letto, con la possibilità di farsi un doccia, il lavaggio degli indumenti, nonché soddisfare le necessità primarie della persona accolta che dovrà essere ascoltata per sentirsi riconosciuta e recuperare risorse personali fisiche e psicologiche. Vengono garantiti i seguenti servizi: posto letto, prima colazione, servizi igienici e docce, fornitura di prodotti per l'igiene personale; distribuzione di biancheria intima pulita e di capi di vestiario; servizio lavanderia; servizio navetta da e per la stazione; ascolto, assistenza, relazione e informazione; assistenza legale.

L'Amministrazione Comunale di Bari ha continuato a garantire, infine, forme di sostegno economico attraverso i contributi economici mirati.

Si sono confermate anche le diverse convenzioni in atto con i Centri di Assistenza Fiscale finalizzate all'istruttoria delle pratiche per gli assegni al nucleo e gli assegni di maternità.

Sono stati erogati, infine, i contributi alloggiativi ad oltre 4.000 persone, nonostante le notevoli difficoltà organizzative e di controllo dei dati presenti nelle domande registrati dagli uffici.

#### *Attività di telesoccorso, teleassistenza e distribuzione pasti (progetto Serenitanziani)*

L'Assessorato al welfare della Città di Bari, da anni ha messo in campo una progettualità in grado di contrastare il dramma della solitudine ed il rischio di abbandono, per gli anziani, specie quelli in situazione di maggior disagio e senza risorse, attraverso interventi tesi a prevenire, fin dove possibile il rischio sociale e di salute.

Il progetto *Serenitanziani*, ormai attivo da diversi anni e che anche nel 2014 ha svolto un ruolo determinante nell'ambito dei servizi di supporto e benessere per le persone, in questo caso di anziani.

Tale progetto, prevede interventi e servizi, gratuiti, estesi alla generalità dei richiedenti, per bisogni diversificati; è programmato nell'Ambito del Piano Sociale di Zona dall'Assessorato al

Welfare del Comune di Bari attraverso una rete con i Servizi Sociali territoriali dei Municipi , le Direzioni Sanitarie e Distrettuali della ASL Ba ed è realizzato dalla Cooperativa Sociale GEA.

Il Progetto *Serenitanziani* , nel periodo estivo , risponde , in particolar modo, ai bisogni dei cittadini ultra75enni (in città ne sono censiti circa 30 mila) che versano in condizioni precarie di salute (debitamente certificate dal medico curante) aggravate dalla solitudine (attestata dal servizio sociale territoriale) e impossibilitati a provvedere autonomamente alla risoluzione di emergenze sociali, in altre parole, “a rischio” abbandono.

Una fascia d’età delicata e spesso trascurata, che trova difficoltà anche ad occuparsi delle questioni primarie, come ad esempio fare la spesa o acquistare medicinali indispensabili.

L’iniziativa SERENITANZIANI ha consentito:

- di sviluppare un’azione di supporto tecnico ai Servizi socio-assistenziali pubblici che operano sul territorio;
- di combattere fenomeni di esclusione ed emarginazione;
- di attuare un’efficace azione di prevenzione senza costi per la comunità, contribuendo così a rendere più vivibile la città di Bari per tutti gli anziani e le rispettive famiglie.

In particolare ha previsto:

**Telefono amico**, ovvero l’attivazione del numero verde **800.063538**, operativo negli orari di apertura (9-13 e 16-20 tutti i giorni, domeniche 16-20) del Centro Sociale Polivalente per Anziani di Via Dante 104 Bari, attraverso il quale gli anziani o i loro familiari hanno potuto dialogare e ricevere **supporto psicologico e di segretariato sociale**. Attraverso il numero telefonico, uno staff di operatori professionali composto da assistenti sociali ed educatori, coordinati dal C.S.P. per anziani, ha collaborato per la risoluzione di bisogni dei cittadini anziani. **Nell’estate 2014 , sono state effettuate circa 2.117 telefonate a persone di età compresa tra i 65 e i 98 anni.**

**Sorveglianza Attiva.** I casi di anziani soli, non autosufficienti e in particolari condizioni di disagio socio-economico-ambientale, vengono segnalati dai Servizi Sociali territoriali e presi in carico dalla

“Sorveglianza attiva”, inseriti nella **banca dati** e monitorati attraverso gli operatori sociali del C.S.P. che hanno costantemente verificato le loro condizioni, anche eseguendo visite domiciliari. **Sono state circa 1222 gli interventi, di cui 382 anziani preventivamente segnalati dai servizi sociali dei municipi.**

**Pony della Solidarietà**, ovvero consegna a domicilio di medicinali e di viveri di prima necessità da parte di un operatore munito di tesserino di riconoscimento; il pony è stato operativo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 19.00. ha **registrato circa 41 interventi a domicilio per anziani dai 75 ai 98 anni.**

SERVIZIO PASTI : dal g. 01 al 31 agosto 20 anziani già segnalati dai servizi sociali territoriali hanno potuto usufruire del servizio pasti a domicilio , per le condizioni di disagio socio-economico e di solitudine.

SERENITANZIANI ha interagito, inoltre, con il 118 ed il Pronto Intervento Sociale (PIS) assicurando così un filtro utile a smistare le chiamate di natura sociale e sanitaria. La rete utilizzata ha, inoltre, coinvolto Servizi pubblici quali:

- la Porta Unica di Accesso dei Distretti Socio-Sanitari (D.S.S.) n.6, 7 e 8 della ASL Ba per l’attivazione dell’iter procedurale relativamente a domande di servizi sociali e sanitari integrati;
- Servizio di continuità assistenziale (Guardia Medica) dei D.S.S. n.6, 7 e 8 della ASL Ba per richieste urgenti di prescrizione farmaci, di assistenza medica di base a domicilio;
- Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.) dei municipi comunali di residenza per la presentazione delle domande e l’attivazione del servizio;
- Servizio di Trasporto a chiamata autorizzato dalla Ripartizione Solidarietà Sociale comunale e rivolto ai cittadini diversamente abili e ai non vedenti;
- Commissione Invalidi Civili dei D.S.S. n.6, 7 e 8 della ASL Ba per le relative istruttorie inerenti il riconoscimento dell’invalidità civile e indennità di accompagnamento.



Il lavoro di rete sviluppato e consolidato nel corso degli anni, ha interagito anche con i Servizi strutturati del Privato Sociale e privato sanitario, quali:

- assistenza infermieristica, trasporto da e per presidi ospedalieri, accompagnamento, servizio badanti, pasti a domicilio;
- farmacie, strutture residenziali convenzionate, strutture di riabilitazione accreditate.

### *Ufficio immigrazione*

L'Ambito di Bari ha creato nel 2010 l'ufficio immigrazione. Tale ufficio è stato creato per dare carattere di organicità alle politiche promosse dal Comune in campo migratorio, l'Ufficio è strutturato in tre aree:

- 1) Servizio Sociale (3 unità operative);
- 2) Area amministrativa (1 P.O.S., 2 istruttori amministrativi)
- 3) Monitoraggio e banca dati (1 Programmatore Gestione Operativa).

Il Servizio Sociale assicura gli interventi inderogabili a favore dei msna, delle madri gestanti e con figli a carico e dei richiedenti protezione internazionale. Si occupa della programmazione degli interventi finalizzati a favorire percorsi di autonomia e inclusione sociale e lavorativa dei migranti.

La città di Bari è interessata dal fenomeno dei flussi migratori con particolare riferimento minori stranieri non accompagnati e nuclei monofamiliari che arrivati sul territorio cittadino necessitano di essere accolti in strutture residenziali.

La gestione organizzativa del fenomeno migratorio e il carico economico pesa fortemente sul sistema di accoglienza del nostro Comune, anche per la mancanza di una regia nazionale che tenga conto della necessità di sostenere economicamente i comuni maggiormente coinvolti nei flussi migratori o di una più equa distribuzione sul territorio nazionale del sistema di accoglienza.

**Al 31.12.2014 sono 435** i migranti accolti in strutture residenziali.

I dati riportati dal servizio di Pronto Intervento Sociale evidenziano che il 50% degli interventi effettuati riguardano l'area immigrazione.

Il servizio di segretariato sociale rileva 440 accessi per richieste di:

- inserimento presso il centri notturni cittadini in prevalenza da parte di migranti dimessi dal Cara,
- accoglienza di nuclei monoparentali in strutture residenziali;
- inserimento in progetti Sprar;
- informazioni sulle procedure per il rinnovo permesso di soggiorno;

Rilevante è anche la richiesta di accoglienza presso l'alloggio sociale per adulti in difficoltà a cui accedono i migranti che hanno avviato un percorso di inclusione socio/ lavorativa.

Nel 2014 è stata ampliato il numero delle persone accolte nel progetto SPRAR adulti ( singoli e nuclei monoparentali)

#### *“Consiglio Territoriale per l’Immigrazione”*

Assidua è la partecipazione del Comune – uffici immigrazione- al Consiglio Territoriale per l’Immigrazione istituito dalla Prefettura di Bari per il monitoraggio dei flussi di ingresso dei minori stranieri non accompagnati e l’analisi delle problematiche ad esso collegate.

Nel corso del 2014 è stato rilevato una riduzione degli arrivi di minori provenienti dal Bangladesh e un aumento di minori provenienti dal Pakistan, Egitto, Afghanistan che tendono ad “allontanarsi spontaneamente” dalle strutture di accoglienza per raggiungere le città del Nord Europa.

#### *Accoglienza straordinaria e temporanea di migranti Adulti*

Il comune di Bari nel corso del 2014 ha allestito, presso la struttura denominata ex Set, in accordo con la Prefettura e la Questura, un centro di ricovero temporaneo per i migranti presenti presso l’ex convento “Santa Chiara” in attesa di definire soluzioni di accoglienza in strutture attrezzate.

#### *Popolazione ROM*

Continuano i tavoli di confronto con l’ANCI immigrazione sull’applicazione della strategia di inclusione dei Rom per la definizione di un Piano Nazionale.

*Interventi contro la tratta o lo sfruttamento di persone Dipartimento per le Pari Opportunità ex art. 18, decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286,*

Progetto denominato “Aleida Domo Vitae Novae”.

Il Comune di Bari è partner e cofinanzia il progetto denominato “Aleida Domo Vitae Novae”. Gestito dalla Coop.va Sociale Comunità Oasi 2 San Francesco, in collaborazione con l’Associazione “Micaela” onlus e l’Associazione “Giraffa” onlus .

Nel 2014 sono stati realizzati 3 incontri finalizzati alla conoscenza del fenomeno rivolti ad operatori sociali delle istituzioni e del terzo settore e incontri di sensibilizzazione sul fenomeno della tratta rivolti a cittadini.

#### *Sportello ex art 108 R.R. 04/07*

È attivo in Bari anche lo sportello per l’integrazione socio sanitaria culturale degli immigrati, previsto dall’art. 108 del R.R: 04/07 e smi. Lo sportello rappresenta uno spazio dove informare, orientare e sostenere i cittadini stranieri nel percorso di accesso e fruizione della rete dei servizi e delle risorse socio-culturali del territorio.

#### *Il servizio di Pronto Intervento Sociale*

**Il servizio di Pronto Intervento Sociale** avviato da quattro anni, garantisce l’intervento sociale, urgente e improcrastinabile a cittadini baresi o temporaneamente presenti sul territorio di Bari, attraverso un’equipe composta da un coordinatore, assistenti e operatori sociali. I dati riferiti sul numero e sulla tipologia degli interventi realizzati hanno evidenziato caratteristiche dell’emergenza sociale che spesse volte in passato, sono state trattate impropriamente come emergenza di tutela pubblica o di trattamenti sanitari.

Il **P.I.S.** ha la finalità di:

- Garantire la disponibilità costante (24 ore su 24) per 365 gg/anno per un adeguato intervento immediato e non, anche con presa in carico residenziale.
- Fornire prime azioni di sostegno ed assistenza, psicosociale di base.
- Abbassare il grado di criticità personale del soggetto accolto attraverso l'avvio di un percorso di sostegno da realizzarsi in tempi compatibili con la caratteristica stessa del servizio.

- Favorire, attraverso i servizi aderenti alla rete e attivi sul territorio, la fuoriuscita dei soggetti accolti dalla fase di criticità, attraverso un adeguato piano individualizzato (trasferimento in strutture specializzate; reinserimento familiare; ecc.).

Dall'avvio del progetto ad oggi le segnalazioni giunte al PIS hanno toccato quasi tutte le aree di intervento sociale: nuclei familiari in situazione di disagio alloggiativo, minori non accompagnati, adulti in difficoltà e /o con problemi di dipendenza patologica, donne vittime di violenza, in modo particolare quella delicata e sempre più ampia dell'immigrazione.

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale è strutturato secondo le seguenti attività:

- fornire un servizio sociale immediato ed in loco, di cui possano usufruire coloro che ne facciano richiesta motivata;
- attivazione di risorse in possesso dell'utente e/o ricerca di esse, sia nell'ambito della rete informale (parentale, amicale, privata), che della rete formale di sostegno (istituzioni, servizi territoriali, ecc.) a disposizione dello stesso;
- mobilità dell'equipe ed attivazione dell'intervento, svolto da uno o più operatori nel luogo in cui si trova l'utente;
- interventi di servizio sociale professionale; interventi professionali dello psicologo, ritenuti rilevanti dall'ente gestore e pertanto resi disponibili con risorse proprie, mirati all'orientamento e sostegno dell'utente durante l'eventuale accoglienza nella *chill house*;
- informazioni di base all'utenza in relazione alla propria situazione;
- mediazione tra l'utente e la rete informale/formale di sostegno/assistenza dello stesso.

Molto importante sul piano strettamente operativo è l'**Accordo di Programma** sottoscritto fra il **Comando della Polizia Municipale** e la **Ripartizione Solidarietà Sociale del Comune di Bari**. Tale accordo prevede che le telefonate giunte al numero di telefono del P.I.S. vengano deviate, nelle ore di reperibilità, su un'unica linea telefonica presso la Sala Operativa della Polizia Municipale istituita ad hoc dalla Cooperativa sociale C.A.P.S.. La collaborazione fra il PIS e la Polizia Municipale è fondamentale poiché permette, in determinate situazioni, di rendere l'intervento più efficace; è garantito, per esempio, laddove sia necessario, dopo una attenta ma rapida valutazione del caso, l'ausilio della Polizia Municipale, come anche una rapida risposta del parte del PIS, laddove gli agenti della P.M. in orari e giorni di chiusura dei Servizi, avessero segnalazione di casi di emergenza sociale improcrastinabile.

In particolare si riporta il dettaglio delle domande pervenute al servizio:

- NR. domande da utenti: 186
- NR. domande da servizi del Comune: 142
- Nr. Invii ad altri servizi (oltre serv. soc.): 68

<b>Municipio</b>	<b>Numero Utenti</b>
1	182
2	61
3	68
4	22
5	37
Ufficio immigrati	328
Ripartizione Servizi alla Persona	17
Extra territorio	121
Dato non pervenuto	42
	<b>tot: 878</b>

La Cooperativa C.A.P.S. per la realizzazione del servizio PIS utilizza una struttura di accoglienza residenziale (all'interno del Centro Polifunzionale C.A.P.S.) presente sul territorio: la **Chill House** accoglie unicamente persone maggiorenni e autosufficienti e minori accompagnati; offre risposta ai bisogni primari, sostegno ed aiuto, pronta accoglienza. Possono essere effettuate fino ad un massimo di 6 accoglienze, dopo una prima valutazione da parte degli operatori del PIS necessaria anche per verificare la compatibilità con altre problematiche di persone eventualmente già accolte. L'accoglienza è prevista per un periodo definito da uno a otto giorni, prorogabili su richiesta del Servizio sociale referente; inoltre è presente in questa struttura la figura di un tutor di riferimento.

Le accoglienze in Chill house, per loro stessa natura si riferiscono all'urgenza del caso e alla mancanza di altre risorse alloggiative disponibili nell'immediato sul territorio.

### *Inclusione attiva*

Durante il 2014 il Comune di Bari ha concluso le attività di inclusione lavorativa in favore di minori e giovani adulti a rischio di esclusione sociale. Oltre ciò è necessario segnalare che i Municipi di Bari sono stati particolarmente attivi nel realizzare diversi interventi di inclusione attiva: progetto "Percorsi di orientamento al lavoro" che ha visto il coinvolgimento di quattro minori a rischio di esclusione sociale e realizzato attraverso il Consorzio Meridia; il progetto di tutoraggio "Lavoriamo insieme" che ha coinvolto direttamente gli educatori professionali del Municipio ed è riuscito a coinvolgere 30 minori; progetto "...in mezzo" che ha visto il coinvolgimento della comunità Rom presso Santa Candida e che ha avviato un percorso di inclusione per 68 persone; progetto "sostegno allo studio – spazio giovani" che ha coinvolto 68 minori; progetto "percorsi di educazione ambientale, animazione, avventura, divertimento" che ha visto partecipare 120 minori; progetto "contrasto alla dispersione scolastica A.S. 2013/2014" che ha visto il coinvolgimento di 137 minori; progetto "Orientamento formativo e professionale" che ha coinvolto 98 cittadini a rischio di esclusione sociale e lavorativa.

### *Interventi di Contrasto al fenomeno dipendenze : " Io non Dipendo "*

L'Ambito di Bari in questi ultimi anni , ha recepito la priorità di mettere in campo progetti ed interventi socio-educativi impegnandosi in un ingente sforzo di promozione dei sistemi in rete per la prevenzione del fenomeno dipendenze. Particolare attenzione , anche nell'anno 2014 deve essere data al progetto interistituzionale denominato "IO NON DIPENDO" promosso dal Comune di Bari in collaborazione con l'ASL Bari – D.D.P. - SERT e l'Ufficio Scolastico Regionale. Attraverso tale progettualità si è inteso intervenire, congiuntamente e con una metodologia

innovativa e partecipata, in maniera preventiva sul fenomeno delle dipendenze. Tale progetto a carattere interistituzionale ha coinvolto tutto il territorio cittadino. Date le implicazioni socio-psico-educative e sanitarie del fenomeno dipendenze, il progetto non poteva che realizzarsi adeguatamente, se non promuovendo quel processo di integrazione ed interdisciplinarietà con il mondo giovanile, delle scuole, con i servizi territoriali di prevenzione della ASL e con il terzo settore, che, mai come in questo ambito, ha svolto un ruolo attivo ed altamente professionalizzante. Tale progetto è stato realizzato grazie ad un finanziamento comunale da parte dell'Assessorato al Welfare di € 195.000 e ad un lavoro intenso di intese programmatiche con la ASL Ba e nello specifico con il D.D.P.- Sert di Bari, che ha collaborato impegnando risorse umane professionali, quali medici, psicologi, operatori sociali; l'U.S.R. Ambito Territoriale di Bari ha contribuito attivamente al progetto attraverso il prezioso coinvolgimento dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole cittadine. Mediante procedura di evidenza pubblica la gestione del progetto è stata affidata all'A.T.S. formata dalla Coop. CAPS, Ente Capofila, dalle Associazioni CamaLila-AcCAT Bari Nuova e dalla Cooperativa Nuovo Fantarca. Il progetto, avviato a settembre 2011, fino a dicembre 2013 ha svolto ininterrottamente attività diversificate interessando ambiti e contesti diversi del territorio. Dato il coinvolgimento attivo dei sistemi diversificati coinvolti, da quello scolastico a quello socio-sanitario, per non interrompere le azioni e gli interventi in itinere, a dicembre 2013 è stato effettuato un ampliamento del progetto, con atto dirigenziale della Ripartizione Solidarietà Sociale, per il prosieguo progettuale fino al mese di maggio 2014.

L'aspetto più innovativo e strategico dell'intero progetto *Io Non Dipendo* è stato, tra gli altri, quello di aver creato una Cabina di Regia interistituzionale permanente sull'intero Ambito di Bari, composta da rappresentanti del Comune, della ASL- D.D.P. SERT e dell'Ufficio Scolastico Regionale, integrata con operatori e coordinatori del CAPS e, su necessità, con il terzo settore, tanto al fine di coordinare e monitorare costantemente le attività progettuali di contrasto al fenomeno dipendenze, attraverso un lavoro sinergico in cui l'apporto di ciascuno è stato fondamentale nel determinare l'efficacia delle azioni. Il Progetto Io Non Dipendo, proprio in virtù dell'Obiettivo prioritario di prevenire i sistemi di vita che determinano molto spesso il fenomeno "dipendenze", oltre a coinvolgere circa 2.000 soggetti tra alunni, adolescenti e giovani di questa città, ha interessato larghe fasce di popolazione in contesti di vita diversificati, quali le piazze, i luoghi di aggregazione giovanile, i Centri di Ascolto per le Famiglie, i Centri Aperti Polivalenti per i minori, i D.S.S. della ASL, coinvolgendo e promuovendo riflessioni e interventi di prevenzione circa i danni prodotti dalle dipendenze patologiche in generale e nello specifico dalle dipendenze senza sostanze (nuove tecnologie, web, gioco d'azzardo)

L'esperienza progettuale fin qui condotta, con la condivisione istituzionale per gli esiti già rilevati in questi due anni di sperimentazione, ha riscontrato non solo un'attiva partecipazione cittadina ma anche l'interesse del Dipartimento Nazionale delle dipendenze. Inoltre per il carattere innovativo e sperimentale il progetto IO Non Dipendo dell'Ambito di Bari è stato valutato ed inserito nel Piano Strategico Regionale per la Promozione della Salute nelle Scuole e pubblicato nel Catalogo Regionale 2013-2014.

Sulla base dei report pervenuti dall'Ente Gestore e dei dati elaborati dalla Cabina di Regia, il progetto, a fine maggio 2014, data in cui è terminato il progetto, ha coinvolto complessivamente:

- Circa 2.000 Minori-Adolescenti – all'interno delle scuole cittadine medie inferiori e superiori;
- Circa 500 giovani e adulti nelle piazze e luoghi di ritrovo, per la sensibilizzazione e la sperimentazione diretta del generatore e simulatore di guida in stato di ebbrezza, attraverso le postazioni serali e notturne effettuate con il *Camper Chill Bus di progetto, ormai noto e riconoscibile a larghe fasce della cittadinanza.*
- Circa 230 adulti all'interno dei Centri di Ascolto per le famiglie, nel programma formativo previsto dal progetto, sui danni prodotti dalle dipendenze patologiche in generale e dalle dipendenze senza sostanze (Web – gioco d'azzardo)
- Sono stati distribuiti gratuitamente nei luoghi di aggregazione giovanile più di 1.200 profilattici per azioni di prevenzione, benessere e tutela della salute.
- Sono stati interessati al tema del contrasto alle forme di alcool dipendenza più di 1.100 giovani e adulti con fornitura gratuita di 1.100 etilotest e 120 prove all'etilometro fisso del Chill Bus.
- E' stato aperto uno sportello d'ascolto per le nuove dipendenze senza sostanza , presso il centro famiglie di Iapigia per 1 g.la settimana , gestito da consulenti esperti per un supporto psico-educativo a chi già evidenzia i primi sintomi di problemi di gioco d'azzardo o internet –addiction, tutto ciò a seguito di intese programmatiche con il SERT , per un'azione di ascolto- informazione .

In considerazione degli obiettivi di sensibilizzazione e prevenzione realizzati con tale progetto interistituzionale ed al fine di non disperdere l'impegno socio-educativo-sanitario della prevenzione e tutela della salute a favore dei minori, degli adolescenti, dei giovani e delle famiglie di questo territorio, in sede di concertazione programmatica del Piano Sociale di Zona 2014-2016,



l'Ambito di Bari ha valutato l'opportunità di rifinanziare l'esperienza progettuale , favorendo e promuovendo l'integrazione tra i servizi e tutti gli interventi di contrasto al fenomeno dipendenze. Nel mese di ottobre 2014, si è tenuto un primo incontro della Cabina di Regia interistituzionale, convocata dall'Assessore al Welfare al fine di valutare congiuntamente i nuovi bisogni emergenti in tema di dipendenze e riprogrammare le azioni e gli interventi più idonei , in considerazione delle risorse umane ed economiche a disposizione.

### *2.1.3 I servizi per sostenere la genitorialità e di tutela dei minori*

Il perdurare della situazione di crisi economica, continua a penalizzare fortemente le famiglie che, oltre alle problematiche connesse ai mali tipici della società contemporanea, come solitudine, povertà relazionale, si trovano a dover fronteggiare problemi di reale sopravvivenza che incidono pesantemente sul tessuto familiare, con le loro ricadute sugli aspetti educativi, relazionali, socio-sanitari. Ovviamente le categorie più deboli, quelle che risentono per prime di tali situazioni, sono costituite da anziani e bambini.

Ecco quindi che diventa necessario fornire alla famiglia un sostegno sempre più adeguato ai tempi che, partendo dalla consapevolezza della famiglia come elemento centrale su cui è impostata la società contemporanea, favorisca sia un miglioramento della qualità all'interno del microcosmo familiare, sia le relazioni che consentono alla famiglia di interfacciarsi con il macrocosmo della società civile.

Occorre quindi sviluppare tutte quelle forme di intervento che facciano prevenzione e aiutino bambini e genitori a sentirsi parte attiva e importante del tessuto sociale e, al contempo, consentano di avvertire la presenza fattiva delle Istituzioni, con un pieno riconoscimento delle stesse quale struttura portante della Società.

L'Ambito di Bari, in coerenza con quanto previsto e sviluppato nel Piano Sociale di Zona, ha continuato, intensificando e razionalizzando al meglio le risorse economiche disponibili e la qualità degli interventi, ad identificare le priorità strategiche di intervento e ad attivare le misure ritenute più idonee a salvaguardare le esigenze dei minori e, più in generale, dei nuclei familiari.

Sono stati così rafforzati servizi preesistenti e introdotte misure atte a favorire le attività di rete, attraverso anche la creazione di "cabine di regia".

Come già nelle precedenti Relazioni sociali, manteniamo a fini espositivi e per omogeneità dei diversi servizi, la seguente suddivisione: servizi domiciliari, servizi residenziali, servizi comunitari a ciclo diurno, sostegno alla responsabilità familiare.

- a. Servizi domiciliari: l'Ambito ha rafforzato le diverse attività in quest'area, in una logica di prevenzione della istituzionalizzazione, supportando, quindi, la famiglia nel suo ruolo educativo. In questa direzione va letto quanto realizzato con il servizio di **Home Maker**, orientato in particolare nel sostegno alla genitorialità. Questo servizio ha ottenuto ottimi riscontri sul territorio dimostrando "sul campo" la sua efficacia. Dal 2011 è stata introdotta, una durata massima di intervento di due anni, prorogabile di altri 6 mesi per particolari necessità, evidenziate dal Servizio Socio Educativo, relative ad ogni singolo nucleo familiare. Le famiglie che nel 2014 hanno usufruito di tale intervento sono state 76.
- b. Servizi residenziali: tale area comprende, i diversi servizi a carattere residenziale che l'Ambito, ormai da anni, garantisce attraverso la stipula di convenzioni con le **comunità educative**; nel corso del 2012, poi, è stata stipulata una nuova convenzione per il servizio di accoglienza in comunità "gestanti e madri con figli a carico". Questo servizio prima inesistente sul territorio di Bari è finalizzato a evitare il distacco del minore dalla madre, facendo sì che entrambi, durante la fase del bisogno non interrompano il legame con le radici e rimangano vicini al territorio e alla comunità di appartenenza. Durante il 2014 si è dato seguito a tale convenzione facendola divenire pienamente operativa.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello comunque di una graduale riduzione del ricorso all'allontanamento grazie al rafforzamento delle attività di prevenzione con l'utilizzo dei diversi Servizi Territoriali e del modello PIPPI.

- c. Servizi comunitari a ciclo diurno:

Nell'Ambito di Bari si registra la presenza di **11 Centri Socio Educativi Diurni (C. D.)**. I C. D. sono servizi per minori dai 6 ai 14 a., con alcune eccezioni fino ai 16 a., e si rivolgono a famiglie con difficoltà nella cura ed educazione dei bambini e con difficoltà socio-economiche. Le loro attività prevedono l'accoglienza del minore sin dall'uscita dalla scuola, seguita, poi, dal pranzo e da attività di socializzazione e integrazione, compreso il sostegno scolastico.

Altra importante presenza sul territorio è costituita dagli **8 Centri Aperti Polivalenti per Minori (CAP)** che a differenza dei C. D., non prevedono la fase del pranzo e non si rivolgono a famiglie con gravi problematiche sociali. Svolgono principalmente attività ludico-ricreative e di

socializzazione, rivolte ad una fascia di età molto più ampia e con l'attivo coinvolgimento delle famiglie. Molte attività del CAP del quartiere Libertà, in particolare, sono rivolte alla fascia adolescenziale.

E' importante specificare che i CAP lavorano, anche grazie alla condivisione della sede operativa, in raccordo con il CAF, integrandosi in modo funzionale. Per questi servizi, inoltre, già dallo scorso anno è stata introdotta la supervisione delle attività, attraverso l'attivazione di una Cabina di regia. Tale cabina, composta da una rappresentanza di tutte le professionalità coinvolte, sia del pubblico che del privato, si è resa necessaria per offrire al cittadino una risposta più flessibile e adeguata al bisogno. Altro servizio che ormai da anni agisce sul territorio è il progetto **Parchi Aperti**. Fino al 2011 era un'attività all'interno dei servizi congiunti CAF/CAP; dal 2012, visto il successo dell'iniziativa, ha assunto una sua autonomia. Il progetto offre a tutti i cittadini la possibilità di usufruire all'interno di alcuni parchi cittadini, di attività di educazione ambientale, attività ludico-ricreative organizzate, con l'obiettivo sia di offrire spazi in sicurezza ai bambini, sia di rafforzare l'integrazione sociale fra anziani, minori, adulti, disabili, immigrati.....ecc.. La sua realizzazione avviene nel periodo estivo in cui è maggiormente avvertita la necessità della conciliazione tempo/lavoro, per le famiglie.

Si è attivata, inoltre, l'équipe integrata per l'affido e l'adozione attraverso una fattiva collaborazione con la ASL Bari. È in fase di implementazione anche una équipe multidisciplinare integrata per il contrasto allo sfruttamento, alla violenza e alla tratta su donne, minori e stranieri immigrati.

- d. Sostegno alla responsabilità familiare: in tale tipologia di servizi riveste particolare rilevanza l'**affido familiare**, promosso in sintonia con le indicazioni normative (L. 149/01) e con gli indirizzi regionali (D.G.R. 494/07). Tale servizio è certamente uno degli strumenti utili per il rilancio delle politiche familiari, anche grazie all'**equipe multidisciplinare integrata**, in linea con quanto previsto dagli obiettivi di servizio del Piano Regionale. Nel 2012 è stato avviato un piano di formazione continua per gli operatori, sia del pubblico che del privato, con il coinvolgimento delle associazioni di famiglie affidatarie, al fine di rafforzare le conoscenze e promuovere sul territorio questa forma di sostegno importante anche per la prevenzione dell'istituzionalizzazione. Nel 2014 il suddetto piano di formazione è stato rafforzato attraverso il coinvolgimento di un numero sempre più significativo di partecipanti. Il rilancio delle politiche in favore delle famiglie transita anche dalla costruzione e consolidamento degli **8 Centri Ascolto Famiglie (CAF)**, dislocati su tutto il territorio cittadino. A tal fine il CAF del quartiere

Carrassi ha rivolto la propria attività anche nel quartiere Madonnella (unico quartiere su cui l'ambito non è riuscito ad assicurare un proprio CAF). Come già evidenziato i CAF lavorano in raccordo con i CAP integrandosi in modo funzionale;

Questi Servizi hanno dedicato particolare attenzione, nel corso dell'anno, ai laboratori intergenerazionali dove l'incontro e il confronto tra bambini, genitori e nonni ha dato risultati altamente qualificanti. Tali attività si collocano in una strategia importante per lo sviluppo di una cultura della solidarietà tra generazioni.

L'Ambito ha continuato ad attuare interventi di natura economica, quali **deistituzionalizzazione – minimo vitale la cui spesa ammonta ad € 129.122,54 (638 beneficiari nel 2014) e i sussidi in favore alle ragazze madri** il cui costo è 275.573,86 (221 beneficiari nel 2014). Attraverso questi contributi si offre una concreta possibilità alle donne, in particolare, ed alle famiglie, in generale, in disagio socio-economico di evitare l'istituzionalizzazione del minore garantendogli il primario diritto a vivere e crescere nell'ambito della propria famiglia.

Si deve aggiungere che durante il 2014 si è svolta in Bari la Conferenza Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza (27 – 28 marzo 2014). Tale Conferenza ha visto il Comune di Bari estremamente impegnato e protagonista non solo sull'aspetto organizzativo ma anche sui diversi contenuti. È stata l'occasione per presentare a livello nazionale il "modello Bari" sia per gli aspetti dei servizi sia per gli aspetti programmatici e di valutazione dei servizi. La realizzazione di tale evento in Bari è stata fortemente voluta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dando così un forte segnale di apprezzamento su quanto si sta realizzando nell'Ambito di Bari

Oltre ciò si deve sottolineare la forte attività realizzata durante il 2014 dai Municipi di Bari. Numerosi progetti sono stati realizzati in favore dei minori: attività sportive, corsi di nuoto, attività estive, il progetto realizzato in collaborazione con il CONI "EDUCAMP".

**È possibile affermare, quindi, che l'offerta di servizi è estremamente articolata ed ampia e che tutte le diverse attività – ma ciò è valido per tutte le aree di intervento della rete dei servizi di Bari – sono caratterizzate dall'idea con cui sono i servizi che vanno incontro ai cittadini e non i cittadini incontro ai servizi.**

*2.1.4 I servizi e le strutture per l'integrazione sociosanitaria e la presa in carico integrata per le non autosufficienze*

*A. Politiche per gli anziani e l'integrazione per le non autosufficienze*

- a. servizi domiciliari: nel 2014 si è provveduto a rafforzare ulteriormente la rete dei servizi domiciliari quale strumento cardine del mantenimento del migliore livello di autonomia possibile dell'anziano con la permanenza nel proprio contesto di vita. Tali servizi riguardano il **Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)** attraverso il quale l'Ambito effettua interventi a sostegno della famiglia e della persona con prestazioni sociali volte a sostenere e sviluppare l'autonomia e le risorse possibili dell'anziano per evitare l'istituzionalizzazione. Tale servizio garantisce prestazioni socio-assistenziali ed igienico-sanitarie di semplice attuazione, prestazioni di aiuto e coinvolgimento per il governo della casa, prestazioni di segretariato sociale ed un servizio di accompagnamento. Laddove il bisogno dell'anziano abbia natura non solo sociale ma sanitaria, si attiva in forma integrata con la ASL il servizio di **Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)** che assicura prestazioni sanitarie individualizzate, per una risposta globale ed integrata al bisogno. Nel 2014 hanno beneficiato del Servizio SAD 247 anziani ed ADI 111 anziani. Altro significativo servizio domiciliare offerto riguarda l'**Affido Anziani**. Tale servizio è rivolto ad anziani dai 65 anni autosufficienti o parzialmente autosufficienti in difficoltà o privi di assistenza, in condizione di solitudine, per consentire la permanenza nel proprio contesto di vita ed evitare il ricovero in strutture residenziali, con un piano di assistenza personalizzato e strutturato sullo specifico bisogno. Tale servizio è offerto a 130 cittadini anziani ogni anno.

Si deve aggiungere che è stato potenziato, per il periodo estivo, il servizio per gli anziani denominato "**Serenitanziani**". Trattasi di un intervento di tipo innovativo ed integrato, rivolto alle esigenze dei cittadini ultra75enni che versano in precarie condizioni di salute, aggravate dalla solitudine, ed impossibilitati a provvedere autonomamente alla risoluzione di emergenze sociali acuite nel periodo estivo. Attraverso tale servizio, gli anziani della città, hanno usufruito nel 2014 dei seguenti interventi: telefono amico (2117 telefonate), sorveglianza attiva (382 anziani e 1222 telefonate), pony della solidarietà (41 interventi), presidio per la prevenzione delle ondate di calore (299 anziani e 897 telefonate) ed un banco alimentare (15 anziani e 465 pasti). Va evidenziato che questo servizio ha voluto creare una rete cittadina per contrastare il dramma della solitudine ed il rischio di abbandono per quella fascia consistente di anziani ultra75enni, specie i più poveri e senza risorse, che non partecipa alla vita sociale, non frequenta centri sociali e rimane "nascosta" nella propria abitazione, fascia ancora più a rischio durante il periodo estivo, per l'assenza delle abituali reti di supporto familiari ed amicali.

- b. Servizi residenziali: la rete dei servizi residenziali presenti in Bari annovera: le **Case di Riposo** per anziani autosufficienti, le **Residenze Sociali Assistenziali** per le persone anziane, con gravi deficit psico-fisici che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse ma che richiedono un alto grado di assistenza e le **Residenze Sociosanitarie Assistenziali** per anziani non autosufficienti con gravi deficit psico-fisici, nonché persone affette da demenze senili, che richiedono un alto grado di assistenza alla persona con interventi di tipo assistenziale e socio-riabilitativo a elevata integrazione socio-sanitaria. Nell'anno 2014 hanno usufruito di tali servizi 60 anziani (casa di riposo) e 213 anziani (RSSA ed RSA).
- c. Servizi comunitari a ciclo diurno: in Bari è attivo un **Centro Sociale Polivalente** in cui si registra la presenza nel 2014 di quasi 500 anziani dai 65 agli 80 anni. Il Centro favorisce l'integrazione ed il reinserimento sociale dell'anziano autosufficiente attraverso l'organizzazione di un'ampia gamma di interventi ed attività: servizio di segretariato sociale e Servizio Sociale Professionale, attività culturali ed occupazionali, attività ludiche e ricreative, attività educative indirizzate all'autonomia, attività di socializzazione ed animazione, attività di laboratorio ludico-espressive ed artistiche, attività espressive, psico-motorie, prestazioni a carattere assistenziale, attività a garanzia della salute degli utenti, attività di solidarietà per situazioni di emergenza. Relativamente al progetto educativo generale, nella progettualità del Centro Sociale Polivalente per anziani di Via Dante, si inseriscono anche i servizi educativi per il tempo libero erogati dal Centro sociale polivalente per anziani "Libertà" in Via Trevisani n. 206 Bari, rivolti ai residenti nel territorio circoscrizionale. Il Centro Sociale Polivalente di via Dante integrato con il Centro Sociale per anziani territoriale "Libertà" non è più pensato come tradizionale centro anziani, bensì come centro di servizi dai molteplici interessi organizzati, che si strutturano, nell'ambito della rete socio-culturale territoriale, con le risorse della comunità barese. Il lavoro di apertura del C.S.P. alla comunità barese ha lo scopo di produrre l'utilizzazione dei suoi servizi e delle attività organizzate anche dall'intera comunità: si pensi, ad esempio, alle attività di tipo formativo, culturale e ricreativo di cui la comunità è, insieme, fruitrice e organizzatrice (conferenze, mostre, stage universitari, volontariato, ecc.); ma anche a quei servizi di tipo socio-assistenziale aperti all'esterno (segretariato sociale in raccordo con i servizi sociali dei Municipi, Sportello Sociale Informativo, monitoraggio e sorveglianza attiva, Presidio per la prevenzione dalle ondate di calore, ecc.). Inoltre, con Serenitanziani il Centro Sociale Polivalente per anziani di via Dante, già riconosciuto per il programma

di attività dedicate al tempo libero e per i servizi rivolti agli anziani autosufficienti, è diventato un preciso punto di riferimento anche per altre fasce di anziani: non autosufficienti, che vivono soli, affetti da patologie invalidanti. Segno evidente che sempre più anziani hanno bisogno di assistenza e che questa fascia di popolazione va seguita proprio quando la città può diventare ostile.

### *Politiche per la promozione dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie*

#### a. Servizio SAD e ADI

Il servizio di assistenza domiciliare SAD/ADI annualità 2014 non ha subito variazioni rispetto alla precedente annualità, avendo ormai esaurito tutto il monte ore destinato dall'appalto.

Tuttavia non mancano nuove istanze da evadere, di cui solo talune sono state inserite nel servizio in concomitanza del decesso di un utente che ha liberato un monte ore ripartito su nuovi casi.

Il duro lavoro di redistribuzione di ore è l'unica modalità per favorire l'accesso di nuovi utenti, in assenza di budget.

Nell'anno 2014 contiamo un totale di n° 149 utenti di cui ADI 58 e SAD 91.

In generale nell'anno 2014 il Servizio sociale scrivente, in qualità di Referente della disabilità ha lavorato congiuntamente alla Cooperativa gestore del servizio SAD/ADI alla rimodulazione dei PAI (Piani di assistenza individualizzati) operando una riduzione di un'ora per tutti gli utenti in servizio.

Alcuni casi in ADI sono stati rivalutati in sede di UVM per meglio definire l'appropriatezza dell'intervento sociale in situazioni ad alta complessità sanitaria ove le figure specializzate di supporto all'infermiere sono gli OSS, operatori che non può fornire il Comune, avendo per competenza gli OSA, operatori destinati al disbrigo di pratiche di semplice attuazione (igiene personale, pulizia degli ambienti).

Questo ha richiesto in UVM un costante e faticoso lavoro di ripartizione delle risorse ASL/Comune in termini di impegni economici.

Ciò nonostante, il processo dell'integrazione socio-sanitaria ha portato un discreto risultato, che vede questo aspetto problematico quasi superato in una logica comune di intenti e di collaborazione reciproca.

Nella rivalutazione dei PAI non sempre è stato possibile operare una riduzione, specie nelle situazioni cronico-degenerative, nonché quelle in cui il progressivo peggioramento della malattia

richiede maggiore assistenza ed il care-giver risulta insufficiente per anzianità o per altri carichi familiari.

Nel mantenimento del servizio, inoltre, è stata effettuata una verifica sul gradiente di soddisfazione dell'utente.

E' emerso un dato comune: tutta l'utenza in servizio lamenta l'esiguità del monte ore.

Questo è un dato che merita una duplice riflessione: da un lato il bisogno generalizzato di assistenza, dall'altro il "diritto" maturato di chiedere sempre di più .

Una risposta finalizzata a ripristinare l'equilibrio potrebbe essere l'utilizzo di un disciplinare/regolamento di servizio con criteri oggettivi per l'assegnazione del monte ore.

Di seguito sono riportati i dati relativi al servizio SAD e ADI ripartiti per Municipio, sesso ed età.

### **SAD TOT 91**

#### **Maschi 53**

#### **Femmine 38**

FASCE di età	N° utenti
0-18	26
18-25	13
26-35	13
36-45	6
46-55	22
56-64	10
65-75	1

Municipi	N° utenti
Mun. 1	31
Mun 2	34



Mun 3	5
Mun 4	13
Mun 5	8

**ADI TOT 58**

**Maschi 34**

**Femmine 24**

FASCE di età	N° utenti
0-18	23
18-25	6
26-35	7
36-45	4
46-55	14
56-64	4
65-75	0

Municipi	N° utenti
Mun. 1	25
Mun 2	16
Mun 3	8
Mun 4	3
Mun 5	6

#### b. Centri diurni per disabili

Nell'anno 2014 ben 173 (122 con risorse del Comune e 51 attraverso i buoni servizio) utenti frequentanti i centri diurni con compartecipazione del Comune per la quota sociale.

Dall'esperienza maturata in sede di UVM, frequenti inoltre sono le richieste di trasferimento da un centro diurno all'altro prima della scadenza dell'autorizzazione alla proroga, fenomeno questo non attribuibile a cause ben precise.

L'utenza dei centri diurni nell'anno di riferimento è molto variegata, motivo per il quale spesso il centro diventa "contenitore" di diverse forme di disabilità tante volte poco ritagliato sulle esigenze individuali del disabile.

Si evidenzia dunque l'esigenza di specializzare i centri e mirare gli interventi.

#### c. Servizi residenziali e semiresidenziali

Nell'anno 2014 il Comune di Bari ha inserito ben 58 utenti in RSSA e 8 in RSA.

Dei 58 inseriti per i quali il Comune paga la quota sociale n° 25 utenti appartengono al distretto socio-sanitario n° 6, 20 utenti appartengono al distretto socio-sanitario n° 7 e 13 utenti al distretto n° 8. E' evidente che la domanda si concentra per lo più sul distretto n° 6 che comprende i quartieri a più alto rischio di fragilità sociale. Gli utenti inseriti in RSSA sono tutti disabili adulti di cui 10 pazienti psichiatrici

#### d. Affidato adulti disabili

Nel 2014 sono stati finanziati ben 8 progetti di affidato adulti disabili, di cui 4 in continuità alle annualità precedenti ed uno nuovo, per un totale finanziato di circa € 255.000,00.

Tutti i progetti di affidato hanno raggiunto risultati positivi perché trattandosi di interventi alternativi all'istituzionalizzazione, hanno permesso la permanenza di questi soggetti nel loro contesto abitudinario di vita che, grazie al supporto di una persona resasi disponibile hanno raggiunto sia pure minimi dei livelli di autonomia.

Questa progettualità prevista anche nel nuovo PDZ, rappresenta uno strumento di intervento nuovo che agisce sulle potenzialità del disabile e consente di lavorarci per migliorare la qualità di vita dello stesso stimolando le abilità latenti.

I destinatari sono adulti disabili, privi di un care-giver o di un valido riferimento familiare in grado di assisterli. Gli affidatari sono gente comune che dichiara una disponibilità a fronte della quale il Comune riconosce un emolumento economico da non considerare affatto come rapporto di lavoro, ma solo come rimborso spese.

Anche dal punto vista economico, questo intervento è efficace perché consente, a fronte di un risultato migliore, di risparmiare notevolmente rispetto ad un collocamento in RSSA.

Con l'approvazione del nuovo bilancio saranno finanziabili nuovi progetti: l'idea è quella di promuovere nuove progettualità di questo tipo, alla luce di un'esperienza più che positiva.

#### e. Case per la Vita

Durante il 2014 si sono acquistate rette per tre persone in Case della Vita. Trattasi di strutture a carattere privato, autorizzate e contrattualizzate con la ASL Bari. Il Comune di Bari copartecipa al pagamento della retta per il 30%.

Oltre questa ampia offerta di servizi si devono aggiungere le diverse attività che vengono realizzate dai Municipi di Bari. Tra questa dobbiamo citare: progettualità di pet therapy, attività di nuoto, progetti sportivi, ecc.

#### *La Porta Unica di Accesso (PUA)*

L'aumento delle malattie croniche e degenerative, la frammentazione dei servizi e la complessità dei bisogni di cura rendono indispensabile non solo la riorganizzazione dell'offerta dei servizi, ma anche la strutturazione di un modello organizzativo del sistema di accesso che integri le diverse tipologie di servizi Sociali e Sanitari.

La complessità dei bisogni esige risposte molteplici, articolate ed unitarie, e rende imprescindibile lo sviluppo di un sistema di ingresso ai servizi lineare che permetta al cittadino/utente di ricevere anche più risposte da un unico punto di accesso.

La finalità del sistema è quella di facilitare l'accesso ai servizi da parte della fascia di popolazione definita "fragile"; di favorire nei servizi risposte personalizzate ed individualizzate, di garantire la presa in carico globale dell'utente.

La Porta Unica d'Accesso deve rappresentare per il cittadino un luogo privilegiato di informazione ed orientamento verso i servizi Sociali e/o Sanitari, che fornisca risposte immediate ai bisogni semplici o attivi e servizi di valutazione competenti per i bisogni di natura complessa.

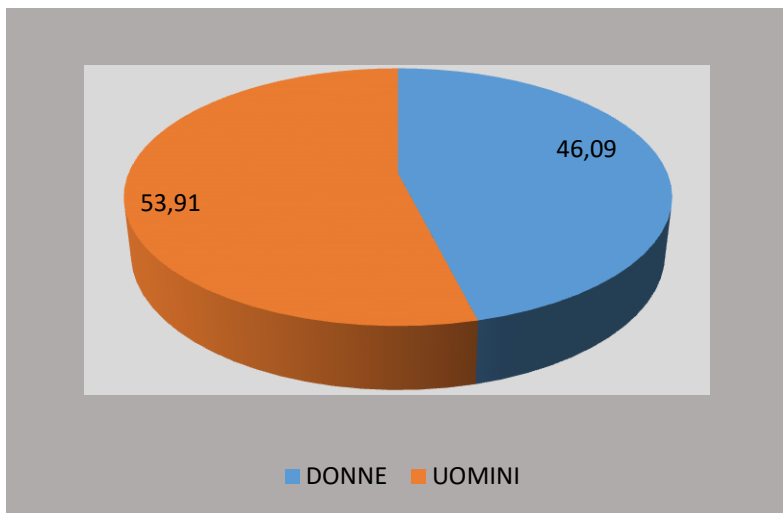
Le funzioni della Porta Unica d'Accesso si articolano su due livelli: il primo diretto ai cittadini (accoglienza, informazione, orientamento, valutazione di primo livello con risposta diretta alla domanda semplice attraverso l'accompagnamento verso i servizi competenti); il secondo diretto alla "rete territoriale dei servizi" (invio della richiesta ai servizi competenti per i bisogni complessi, monitoraggio e valutazione del processo d'accesso e delle prestazioni erogate).

<b><i>NUOVI ACCESSI PUA PER DISTRETTI SOCIO SANITARI - BARI</i></b>	
DISTRETTO SOCIO SANITARIO N. 6	1.033
DISTRETTO SOCIO SANITARIO N. 7	768
DISTRETTO SOCIO SANITARIO N. 8	845
<b>TOTALE</b>	<b>2.646</b>

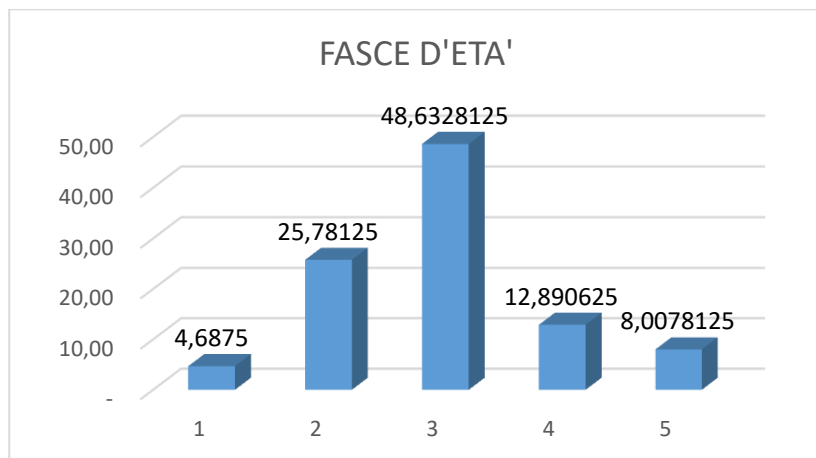
Realizziamo ora una breve disamina dei diversi utenti per Distretto Socio Sanitario. È necessario ricordare che a partire dal 01/01/2015 in Bari è presente un Distretto Socio Sanitario Unico

#### ***DISTRETTO SOCIOSANITARIO N. 6***

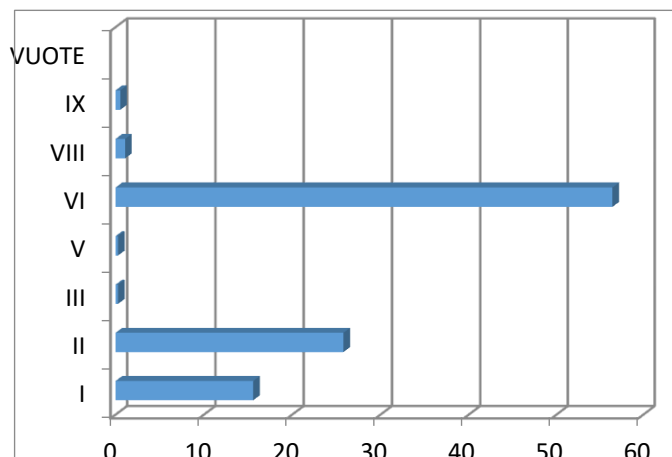
In base ai dati registrati dal Servizio Sociale presso lo Sportello PUA, nel periodo compreso tra il 01/01/2014 e il 31/12/2014 gli accessi vedono una maggiore affluenza della popolazione maschile rispetto a quella femminile. Gli utenti-uomini che si sono rivolti presso questo distretto rappresentano il 53,91%, mentre le donne il 46,09%.



Analizzando le fasce d'età delle utenze si può notare come vi sia una maggiore concentrazione nella fascia 65-85 anni con una percentuale del 48,63%, segue la fascia 19-64 anni con il 25,78% e la fascia dei grandi adulti con il 12,89%. A seguire poi la fascia degli ultranovantenni con l'8,01% e la fascia giovanile con il 4,69%.



La distribuzione degli accessi alla PUA per circoscrizioni afferenti questo distretto mostra che il 55,08% degli utenti risulta residente nella circoscrizione VIII, ovvero quella relativa ai quartieri Libertà - Marconi - San Girolamo - Fesca, il 26,56% nella II circoscrizione che riguarda San Paolo - Stanic - Villaggio del Lavoratore, il 14,84% nella I circoscrizione di Palese – Santo Spirito, meno rappresentate le altre circoscrizioni.



Dalla lettura del dato relativo alla tipologia di prestazioni richieste presso la P.U.A. notiamo come vi sia una maggiore richiesta di prestazioni. L'operatrice però confermava che ogni prestazione è conseguenza di informazioni e valutazioni. Per cui possiamo evincere che, dopo un'attenta richiesta d'informazione e dopo un'analisi specifica della situazione da parte del nostro assistente sociale, l'utenza scelga quasi sempre di richiedere la specifica prestazione offerta da questo distretto.

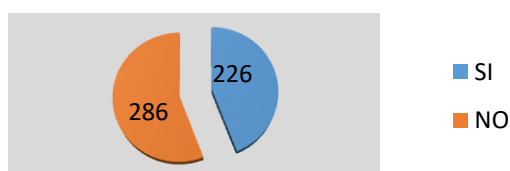
Nella tabella successiva è analizzata la distribuzione delle prestazioni erogate e si conferma la prevalenza di interventi relativi all'ADI anziani con il 35,1% circa, seguita da interventi presso Residenze Socio-sanitarie per anziani con il 24,8% circa, interventi presso Rsa che rappresenta il 10,0 circa delle prestazioni erogate.

<b>PRESTAZIONI EROGATE</b>		
	V. %	V.A.
RSSA DISABILI	0,6	6
RSSA ANZIANI	24,8	239
RSA	10,0	96
RSA ALZHEIMER	0,4	4
CENTRO DIURNO DISABILI	7,2	69
CENTRO DIURNO ALZHEIMER	4,5	43
ADO	5,9	57
HOSPICE	8,3	80
ADI DISABILI	1,6	15
ADI ANZIANI	35,1	338
SAD DISABILI	0,5	5

SAD ANZIANI	0,5	5
DOP RESIDENZIALE	0,0	0
ASSISTENZA SANITARIA	0,0	0
ALTRO	0,5	5
<b>Totale</b>	100,0	962

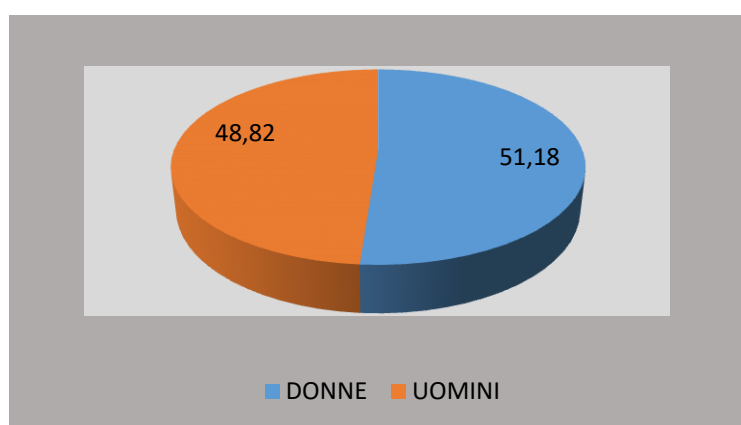
Dalla lettura dei dati relativi alle richieste di compartecipazione economica per il pagamento delle rette, si evince che per il 56% non vi è la compartecipazione del Comune di Bari alla spesa dei servizi richiesti e attivati, per il 44% vi è invece la compartecipazione. Un dato in controtendenza con quel che avviene negli altri distretti.

## Compartecipazione



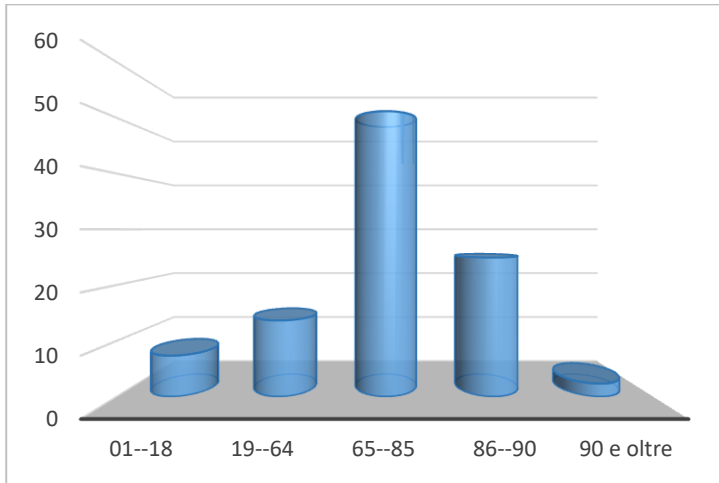
### ***DISTRETTO SOCIOSANITARIO N. 7***

In questo distretto vi è un lieve aumento degli accessi della popolazione femminile rispetto a quella maschile. Le utenti donne rappresentano il 51,18% dei richiedenti prestazioni/informazione, gli utenti uomini il 48,82%.

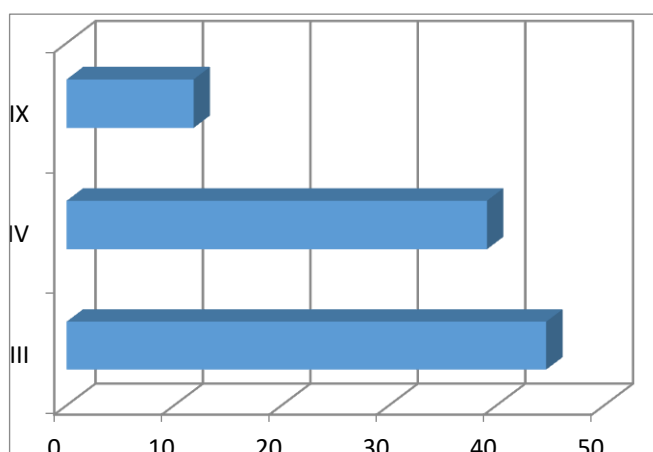


Dall'analisi della distribuzione delle utenze per classi di età, vi è una maggiore concentrazione nella fascia 65-85 anni con una percentuale del 51,18%, segue poi la fascia dei grandi adulti (86-90 anni)

con il 24,93% dei casi e quella degli adulti con il 13.65%. Meno rappresentate le fasce giovanili 01-18 anni (7,35%) e degli ultranovantenni con il 2,36%.



La distribuzione degli accessi alla PUA per circoscrizioni afferenti questo distretto mostra che il 44,62% degli utenti risulta residente nella circoscrizione III, ovvero quella relativa a Picone-Poggiofranco, e il 39,11% nella IV circoscrizione che riguarda Carbonara, Ceglie e Loseto, meno rappresentata la circoscrizione IX, San Nicola-Murat, con l'11,81% dei casi. Altri accessi di utenti che si sono rivolti in questo distretto per informazioni o richieste varie costituiscono il 4%



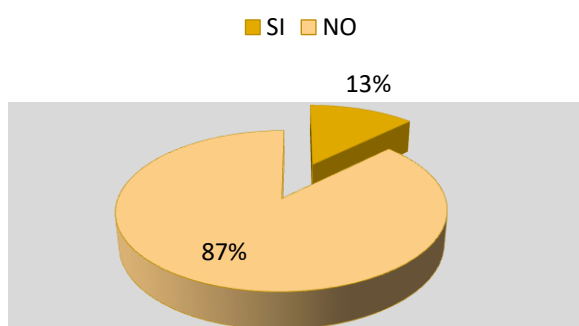


Nella tabella successiva è analizzata la distribuzione delle prestazioni erogate e si conferma la prevalenza di interventi di Assistenza sanitaria con il 19,0% circa, seguita dall'Assistenza domiciliare oncologica con il 17,8% dei casi.

<b>PRESTAZIONI EROGATE</b>		
	<b>V. %</b>	<b>V.A.</b>
RSSA DISABILI	3,8	28
RSSA ANZIANI	13,2	98
RSA	4,9	36
RSA ALZHEIMER	0,1	1
CENTRO DIURNO DISABILI	8,6	64
CENTRO DIURNO ALZHEIMER	6,7	50
ADO	17,8	132
HOSPICE	2,0	15
ADI DISABILI	0,3	2
ADI ANZIANI	1,8	13
SAD DISABILI	0,9	7
SAD ANZIANI	5,7	42
DOP RESIDENZIALE	2,0	15
ASSISTENZA SANITARIA	19,0	141
ALTRO	13,2	98
Totale	100,0	742

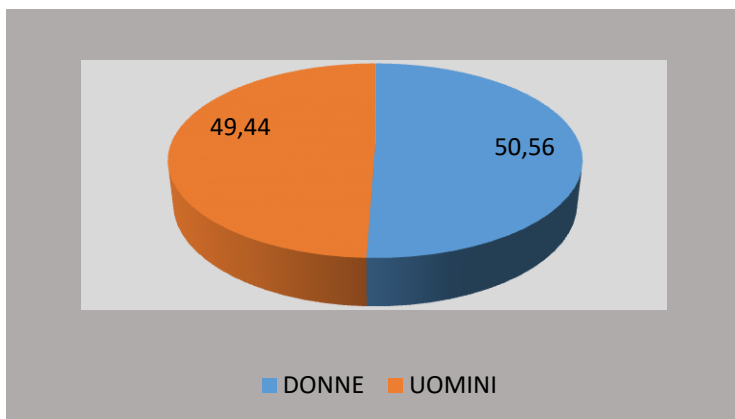
Dalla lettura dei dati relativi alle richieste di compartecipazione economica per il pagamento delle rette, si evince purtroppo che nella quasi totalità (87%) non vi è la compartecipazione del Comune di Bari alla spesa dei servizi richiesti e attivati, ad eccezione di un esiguo 13%.

## Compartecipazione

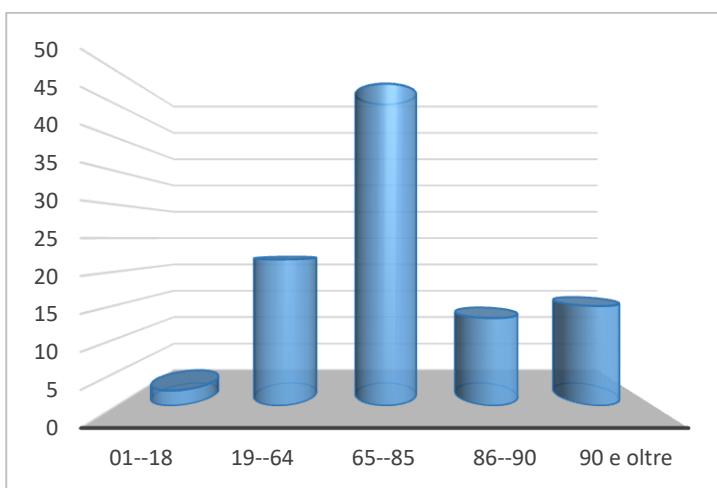


## ***DISTRETTO SOCIOSANITARIO N. 8***

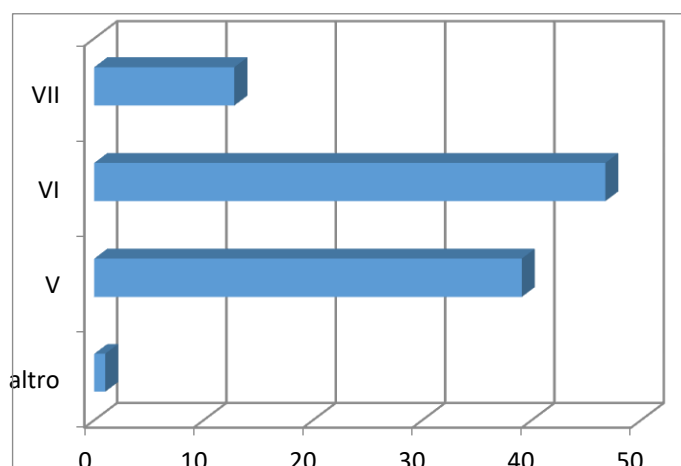
Nell'arco temporale che va dal 01/01/2014 al 31/12/2014, dai dati registrati si denota per questo distretto un lieve aumento degli accessi della popolazione femminile rispetto a quella maschile, con il 50,56% delle donne rispetto al 49,44% degli uomini.



L'analisi della distribuzione delle utenze per classi di età evidenzia una maggiore concentrazione nella fascia 65-85 anni con una percentuale del 48,09%, segue la fascia dai 19 ai 64 anni, con il 21,80%. Poi quella degli ultranovantenni con una percentuale del 14,83% ed infine le ultime due fasce d'età, quella dei grandi adulti (86-90 anni) con il 13,03% e quella giovanile con il 2,25%.

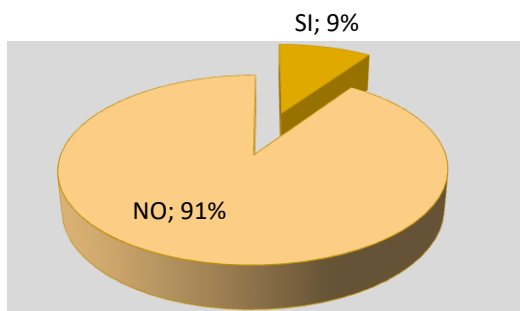


La distribuzione degli accessi alla PUA per circoscrizioni che riguardano questo distretto mostra che il 46,74% degli utenti risulta residente nella circoscrizione VI, ovvero quella relativa ai quartieri Carrassi, San Pasquale e Mungivacca, il 39,10% nella V, Japigia, Torre a mare, il 12,81% nella VII, ovvero quella relativa al quartiere Madonnella. Altri accessi di utenti che si sono rivolti in questo distretto per informazioni o richieste varie costituiscono l'1%.



PRESTAZIONI EROGATE		
	V. %	V.A.
RSSA DISABILI	1,0	8
RSSA ANZIANI	10,4	82
RSA	6,2	49
RSA ALZHEIMER	0,1	1
CENTRO DIURNO DISABILI	9,4	74
CENTRO DIURNO ALZHEIMER	4,7	37
ADO	11,3	89
HOSPICE	3,8	30
ADI DISABILI	2,0	16
ADI ANZIANI	4,2	33
SAD DISABILI	1,6	13
SAD ANZIANI	2,2	17
DOP RESIDENZIALE	1,6	13
adi	29,0	229
ALTRO	12,5	99
<i>Totale</i>	100,0	445

Dalla lettura dei dati relativi alle richieste di compartecipazione economica per il pagamento delle rette, anche in questo distretto il Comune di Bari non partecipa alla spesa dei servizi richiesti e attivati nella quasi totalità delle prestazioni, ovvero per il 91,00%, compartecipando solo per il 9,00%.



A chiusura di un intero anno, possiamo dire che i nostri sportelli PUA, ubicati nelle Asl dei distretti di Bari, funzionano in modo esemplare. Gli utenti vi trovano personale competente, puntuale nell'elaborazione delle decisioni e disponibile verso ogni problematica, con la capacità di individuare i problemi sociosanitari dei soggetti più deboli e di agire in modo unitario per soddisfarli seguendoli passo passo.

La PUA facilita l'approccio del cittadino al servizio sociosanitario, per indirizzarlo alle strutture più adatte e per superare le attuali disuguaglianze nell'accesso e la disomogeneità delle risposte, limitando il rischio di riservare un'assistenza migliore e più rapida soltanto a chi sappia meglio esprimere le proprie necessità.

Il Punto Unico d'Accesso rappresenta un nuovo modello d'assistenza, basato sulla cosiddetta "presa in carico", frutto del passaggio dal concetto del "curare" a quello del "prendersi cura" della persona nella complessità e globalità dei bisogni, con un'attenzione particolare anche alla famiglia e al contesto di riferimento.

#### *L'Unità di Valutazione Multidimensionale*

Anche l'Unità di Valutazione Multidimensionale è pienamente operativa. In stretto raccordo con la ASL Bari, con il Segretariato Sociale e la PUA sono stati esaminati oltre 1.870 casi in questa équipe multi professionale.

### *2.1.5 I servizi e le strutture per prevenire e contrastare la violenza sulle donne e i minori*

Durante il 2014 il Centro antiviolenza di Bari ha continuato ad attivarsi per rispondere al meglio ai bisogni delle persone, adulte e minori, che hanno contattato il servizio per denunciare la propria situazione di violenza.

Il lavoro sull'attivazione e consolidamento della rete territoriale e il lavoro di comunicazione, oltre che l'adesione al numero nazionale 1522 hanno continuato a comportare un incremento considerevole di richieste di aiuto, in quest'ultimo semestre provenienti dai paesi limitrofi, scoperti di Cav.

**Campagna di comunicazione** Il sito web dedicato e il profilo facebook continuano ad essere un ottimo canale comunicativo che permette di ampliare il raggio di comunicazione, la riconoscibilità e la fruibilità del servizio sul territorio, oltre che raggiungere target diversi. Tale attivazione ha anche permesso di pubblicizzare le attività svolte sul territorio e dare messaggi preventivi e spunti di riflessione sulla materia della non violenza.

**Costruzione e manutenzione della rete.** Costante resta il lavoro per la creazione e consolidamento della rete territoriale. Si è molto collaborato con le realtà territoriali per ottimizzare la risposta di aiuto in favore delle donne vittime di violenza al fine di creare per loro il giusto supporto ed accompagnarle nel reinserimento lavorativo e sociale.

**Il lavoro con gli utenti** ha sempre avuto un ruolo principale e trasversale in tutte le attività poste in essere dal centro antiviolenza. Il servizio, infatti, ha garantito l'ascolto e la presa in carico a tutte le persone che hanno contattato il CAV, sia rivolgendosi personalmente al Servizio (attraverso il numero verde, il numero nazionale di pubblica utilità 1522, il sito internet, o il contatto sul profilo Facebook), sia indirettamente, ovvero su invio o segnalazione di altri servizi territoriali. Tale servizio è stato garantito non solo nelle ore di apertura del centro, ma anche nelle restanti ore, grazie alla collaborazione con la cooperativa GEA, la quale gestisce la linea telefonica a copertura del servizio negli orari e nei giorni di chiusura del CAV e offre, altresì, la possibilità di alloggio, per un massimo di cinque giorni, a donne e bambini in situazioni di emergenza, al fine di rispondere con immediatezza al bisogno di protezione e di allontanamento dal luogo della violenza.

Nel 2014 gli operatori del centro hanno risposto a **898** nuove richieste di aiuto, di cui alcune giunte per contatto telefonico diretto (**719**), o presentatesi direttamente al Centro (**88**), altre pervenute su segnalazione e/o invio da parte di altri servizi territoriali (**91**).

<b>CHIAMATE AL NUMERO VERDE 800202330</b>	
TERRITORIALI	278
EXTRATERRITORIALI	441
<b>TOTALE</b>	<b>719</b>

<b>RICHIESTE INTERVENTI</b>	
Consultorio Familiare	2
AIECS	1
Direttamente al CAV	67 (+21 extraterritoriali)
Questura	14 (+1 extraterritoriale)
Circoscrizioni	23 (+1 extraterritoriale)
Ripartizione contrasto povertà	1
USSM	4
Binario Rosa	11 (+9 extraterritoriale)
Associazioni territoriali	3
Polizia Municipale	1
Caf/Cap	8
Carabinieri	4 (+8 extraterritoriali)
CAV	1
Ufficio Immigrati	1
Segreteria Comune	2
UEPE	2 (+1 extraterritoriale)
Ser. D.	1

CSM	1
Facebook	2
<b>TOTALE</b>	<b>146 (+ 33 extraterritoriali)</b>

<b>UTENTI</b>	
DONNE	500
UOMINI	3
MINORI	19
<b>TOTALE</b>	<b>522</b>

<b>ATTIVITA'</b>	
COLLOQUIO CONOSCITIVO	225
SOSTEGNO PSICOLOGICO	110
CONSULENZA PSICOLOGICA	13
ASCOLTO PROTETTO	3
CONSULENZA LEGALE	56
COLLOQUI	69
INSERIMENTO IN STRUTTURA PROTETTA	13

<b>COORDINAMENTO</b>	
RIUNIONI D'EQUIPE	85
SUPERVISIONE	21

A tutti i contatti sono stati offerti colloqui informativi e incontro di accoglienza con acquisizione dei dati anamnestici.

Il centro, inoltre, ha protratto il lavoro già avviato con gli utenti assistiti nei precedenti mesi di attività del CAV, offrendo supporto psicologico (110), consulenza legale (56), colloqui (69) équipe esterne con i servizi della rete territoriale, accompagnamento in questura.

Oltre al lavoro offerto direttamente agli utenti, sono state realizzate le attività indirette, ovvero **incontri di équipe** interne ed esterne, utili a rendere la risposta operativa il più possibile efficiente e volta al recupero integrale della persona e/o dell'intero nucleo familiare. Nello specifico sono state garantite **supervisioni periodiche** con l'équipe del CAV, di cui alcune individuali, rivolte a quegli operatori che ne hanno fatto richiesta, o che erano coinvolti in casi multiproblematici, tali da richiedere un continuo confronto; altre di gruppo, finalizzate a fare il punto delle azioni svolte dagli operatori nelle varie aree di intervento (comunicazione, lavoro di costruzione della rete, attività di prevenzione e di sensibilizzazione, ecc.), condividere le procedure metodologiche di intervento, lavorare sui punti di forza e le criticità emerse in corso d'opera e confrontarsi sulle proposte operative da seguire in futuro

Riguardo al **lavoro di équipe con i servizi territoriali** ci sono stati **incontri di équipe esterne** (21) – di cui 18 con i servizi sociali circoscrizionali, 3 con Caf/Cap – e contatti telefonici (50) – di cui 40 con i servizi sociali circoscrizionali, 5 con le forze dell'ordine, 4 con la cooperativa Gea e 1 con il Ser. D. Tali incontri e/o contatti telefonici hanno avuto lo scopo di condividere progetti di intervento e confrontare le azioni da porre in essere in tutte quelle situazioni multiproblematiche proprie della quasi totalità dei casi in carico al CAV.

Durante questi mesi è proseguita la raccolta dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere e dello stalking, al fine di creare la **banca dati** utile a monitorare, attraverso una lettura quanti - qualitativa delle informazioni, il fenomeno a livello cittadino.

Il 49% delle richieste pervenute al CAV nel 2014, sono state effettuate da soggetti vittime residenti nel **Comune di Bari**, il 36% della richieste, sono state effettuate da soggetti residenti nella **Provincia di Bari**, nel 12% dei casi le richieste sono pervenute da vittime di violenza residenti nella **Regione Puglia** mentre nel 3% dei casi la richiesta è venuta da vittime residenti in **altre Regioni Italiane**.

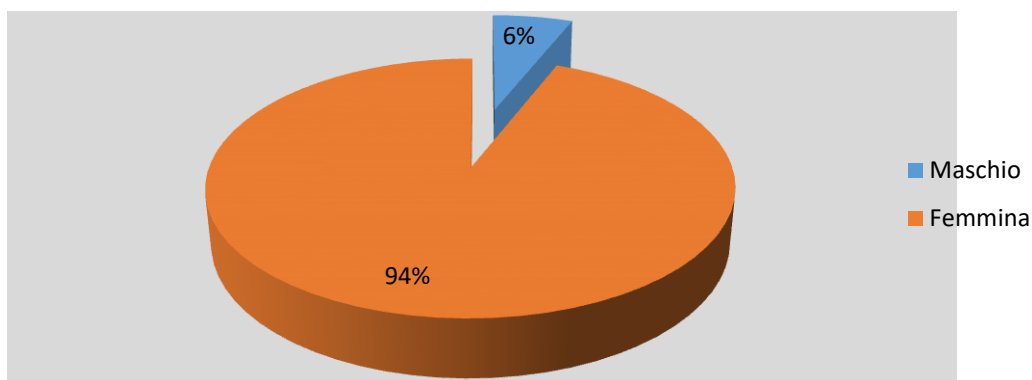
In tutti i casi extraterritoriali (Provincia, Regione, Altre regioni italiane), il CAV, si è limitato ad ascoltare o ad avere un semplice colloquio informativo con le vittime, invitando le stesse a rivolgersi agli Assistenti Sociali dei comuni di residenza, oppure ai CAV di riferimento



territorialmente competenti ovvero fornendo il recapito telefonico di Associazioni (ad esempio Giraffa di Bari) impegnate a contrastare le forme di violenza subite dalle donne nel corso della loro esistenza al fine di ottenere l'assistenza dovuta per le violenze subite, oppure di altri CAV territorialmente competenti.

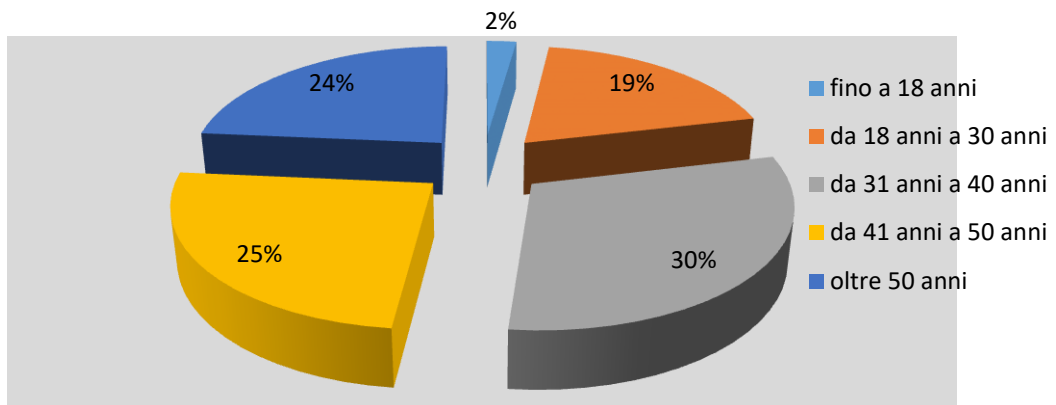
Passando ad esaminare nel dettaglio le schede di 1° contatto utenti CAV, si precisa che per quanto riguarda il **sex** delle vittime, come risulta dal grafico che nel **94%** dei casi le vittime di violenza sono state le **donne** e nel **6%** la vittima di violenza è stata un **maschio**

### Sesso



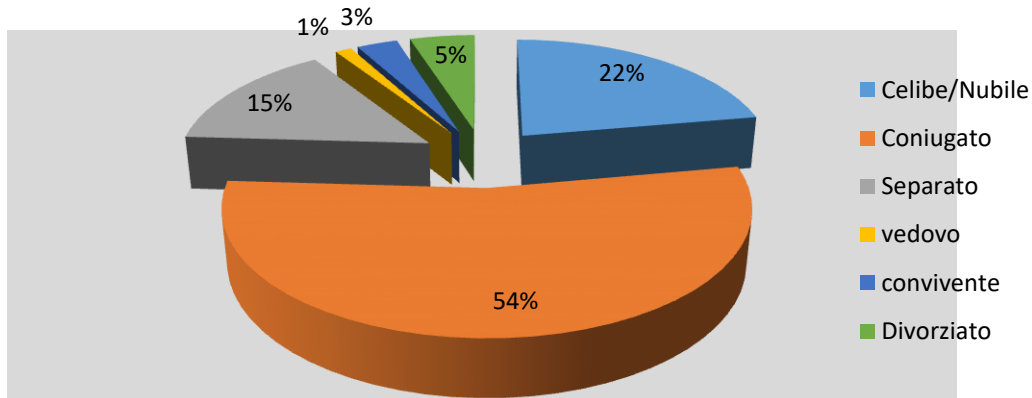
L'analisi dell'**età delle vittime** rivoltesi al centro evidenzia che il fenomeno della Violenza è diffuso, in misura pari al **30%** dei casi fra le donne d'età compresa **fra 31 e 40 anni**, nel **25%** dei casi fra le donne d'età compresa **fra 41 e 50 anni**, nel **24%** dei casi fra le donne **oltre i 50 anni**, ne **19%** nella fascia d'età comprese **fra 18 e 30 anni**, ed infine nel **2%** dei casi per la fascia **fino a 18 anni**.

## Età



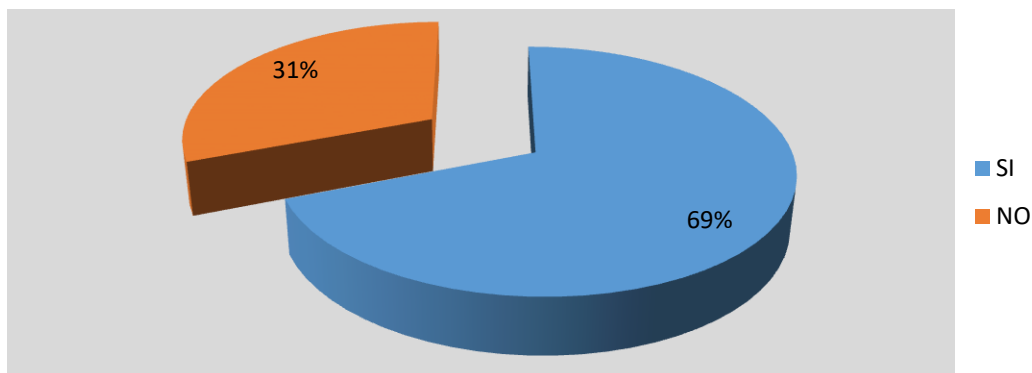
In merito alla **stato civile** delle vittime di violenza, si precisa che nel **54%** dei casi la vittima è **coniugata**, nel **22%** dei casi è **nubile**, nel **15%** dei casi è **separata**, nel **5%** dei casi è **divorziata** nel **3%** dei casi è risultata **convivente**, ed infine nell'**1%** dei casi risulta essere **vedova**.

### Stato civile

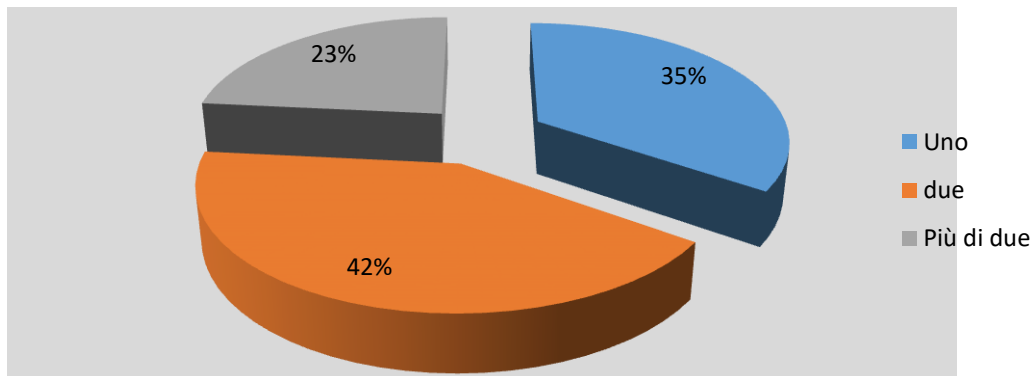


Si è provveduto a chiedere altresì alle vittime di violenza se hanno dei **figli, quanti e se vivono con lei**. L'analisi dei dati evidenzia che nel **69%** dei casi la vittima **ha dei figli** e solo nel **31%** dei casi, ha dichiarato di **non averne**. Dall'analisi delle schede somministrate all'atto del 1° contatto è emerso altresì che le donne vittima di violenza che hanno dichiarato di avere dei figli, nel **42%** dei casi hanno affermato di averne **due**, nel **35%** dei casi di averne **uno**, ed infine nel restante **23%** dei casi, **più di due**. Come emerge dall'ultimo grafico relativo ai figli delle vittime di violenza, nel **78%** dei casi **i figli vivono con la vittima** e solo nel **22%** dei casi questi **non vivono con lei**.

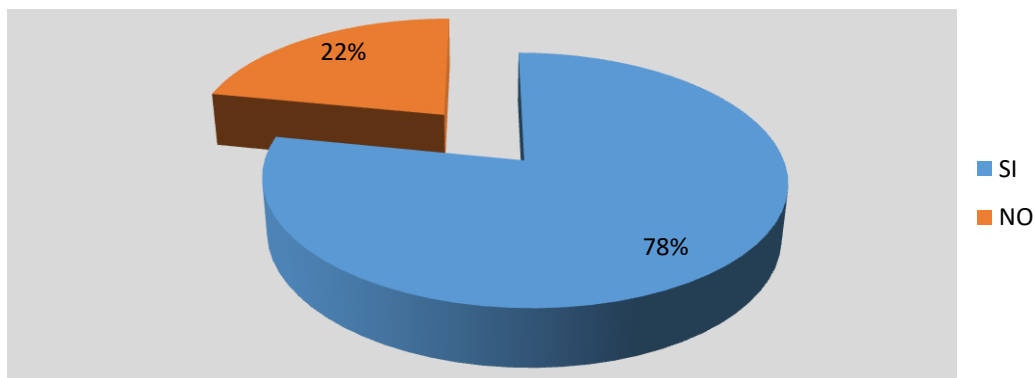
### Ha dei figli



## Quanti

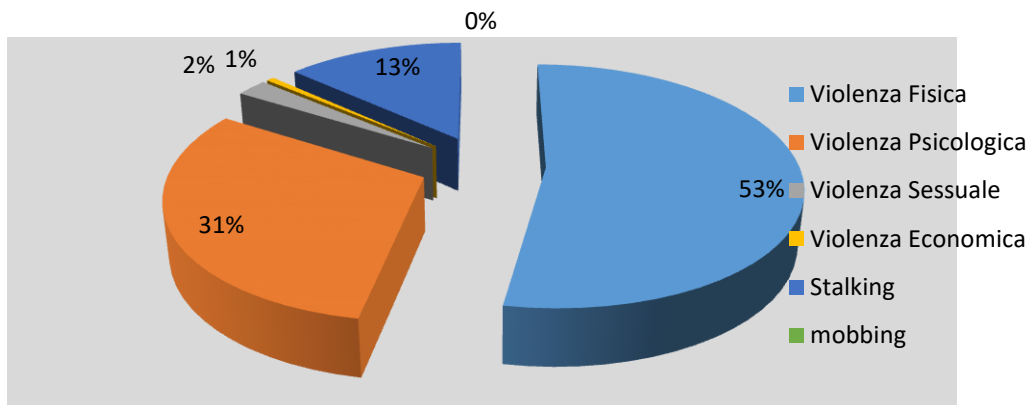


## Vivono con Lei



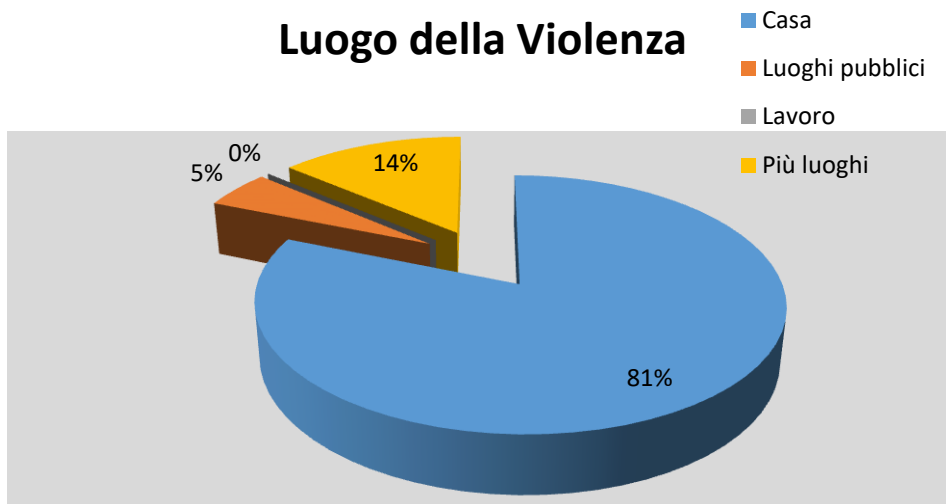
Per quel che riguarda la **tipologia di violenza subita**, fermo restando che in tutti i casi le vittime di violenza hanno subito violenza psicologica, dall'analisi dei dati raccolti emerge che nel **53%** dei casi c'è stata anche **violenza fisica**, nel **31%** dei casi c'è stata solo **violenza psicologica**, nel **13%** dei casi, la vittima ha subito **stalking**, nel **2%** dei casi le vittime hanno subito **violenza sessuale**, ed infine nell'**1%** dei casi c'è stata **violenza economica**.

## Tipologia di violenza subita

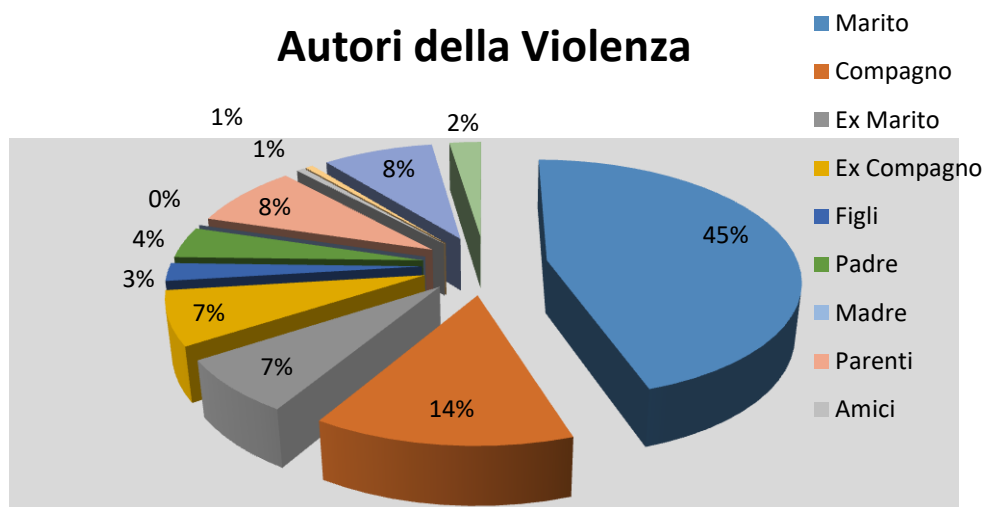


Passando all'analisi dei **luoghi** dove le vittime **di violenza** hanno subito la stessa, l'analisi dei dati raccolti evidenzia che nell'**81%** dei casi la violenza è stata compiuta in **casa**, nel **14%** dei casi in **più luoghi**, nel **5%** dei casi in **luoghi pubblici**. Non sono state rilevate violenze sul **luogo di lavoro**.

## Luogo della Violenza

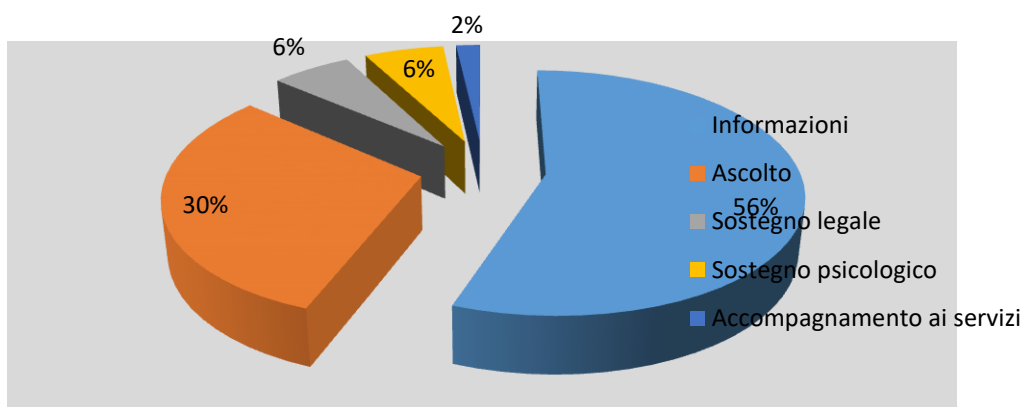


In merito all'**autore della violenza**, dall'analisi dei dati raccolti ed analizzati, emerge che l'autore della violenza, nel **46%** dei casi è il **marito**, nel **14%** dei casi il **compagno**, in un **8%** dei casi i **parenti** ed in un altro **8%** dei casi i **conoscenti**, in un **7%** dei casi l'**ex marito** ed in un altro **7%** dei casi l'**ex compagno**, in un **4%** dei casi l'autore delle violenze è stato il **padre** della vittima, in un **2%** dei casi i **figli**, ed in un altro **2%** dei casi degli **sconosciuti**, infine, in un **1%** dei casi i **colleghi di lavoro**, ed in un altro **1%** dei casi gli autori sono stati gli **amici**.



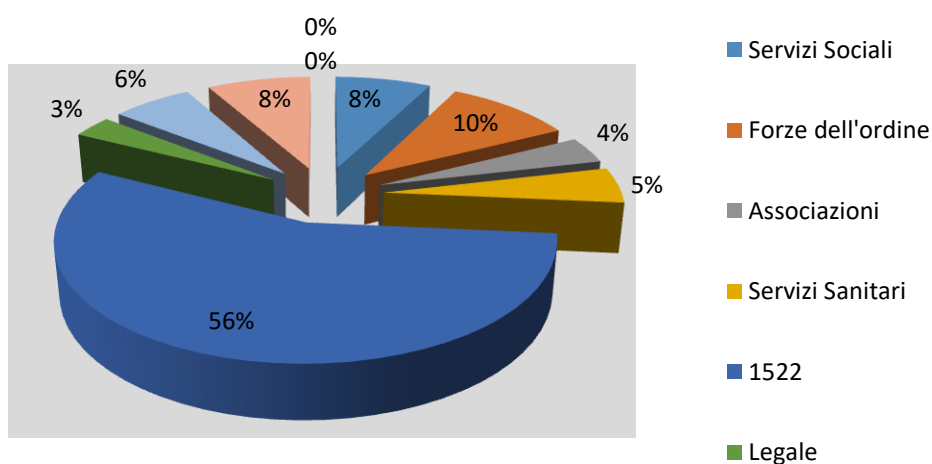
In merito alla **tipologia di richiesta di aiuto**, si precisa che nel corso di questo periodo Luglio-Novembre 2014, le richieste di aiuto da parte delle vittime di violenza, si sono sostanziate fondamentalmente nel **55%** dei casi rispettivamente in richieste di **informazioni**, nel **31%** dei casi in **richieste d'ascolto**, in un **6%** dei casi in richieste di **sostegno legale**, ed in un altro in un **6%** dei casi in richieste di **sostegno psicologico**, ed infine nel **2%** dei casi in richieste di **accompagnamento ai servizi**.

## Tipologia di richiesta d'aiuto



Per quel che riguarda le **modalità di conoscenza del servizio**, la raccolta dati ha evidenziato che nel **56%** dei casi le vittime hanno conosciuto il servizio usufruendo del numero **1522**, nel **10%** dei casi mediante le **forze dell'ordine**, in un **8%** dei casi mediante il **sito web**, ed in un altro **8%** dei casi mediante i **servizi sociali**, nel **6%** dei casi mediante **consoscenti** del servizio, nel **5%** dei casi grazie ai **servizi sanitari** (Binario Rosa, medici, etc.), nel **4%** dei casi grazie alle **associazioni** ed infine nel **3%** dei casi grazie al **legale**.

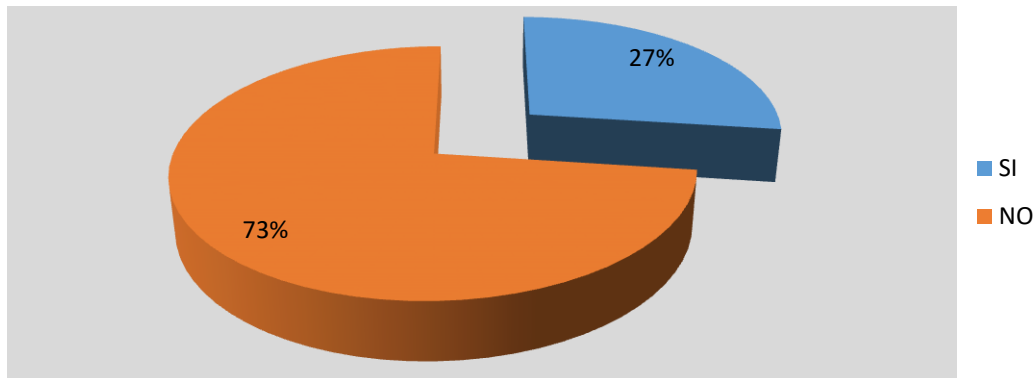
## Conoscenza del servizio





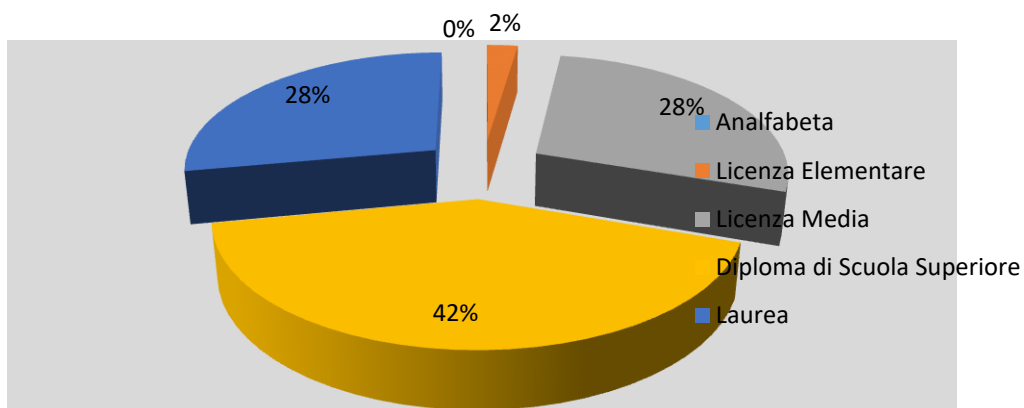
Per quel che riguarda la possibilità di sporgere **denuncia** da parte della vittima, si precisa che nel **73%** dei casi **non è stata presentata alcuna denuncia** da parte della vittima, mentre nel restante **25%** dei casi la vittima ha sporto **denuncia** presso le autorità competenti.

### Effettuata denuncia



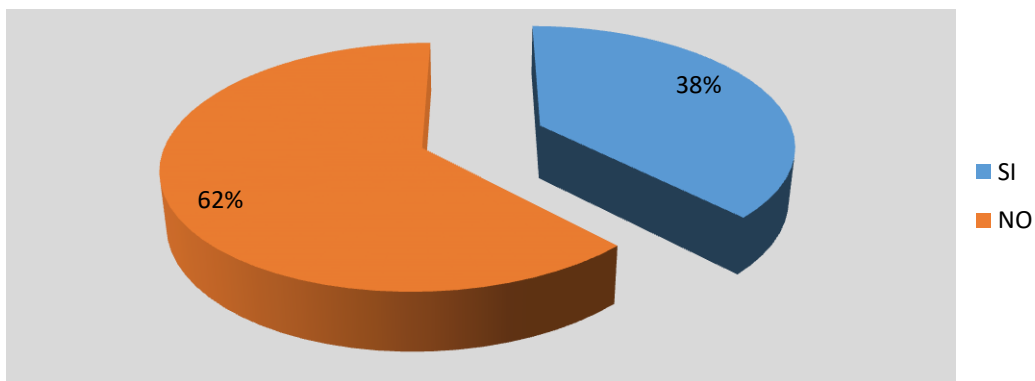
Per quel che riguarda il **titolo di studio** della vittima di violenza, si evidenzia come le vittime nel **42%** dei casi sono risultate **diplomate**, in un **28%** dei casi sono risultate in possesso della **licenza media**, ed in un altro **28%** dei casi hanno dichiarato di possedere la **laurea**, e nel **2%** dei casi hanno dichiarato di essere in possesso della **licenza elementare**. Nessuna vittima ha dichiarato di essere analfabeta.

### Titolo di studio

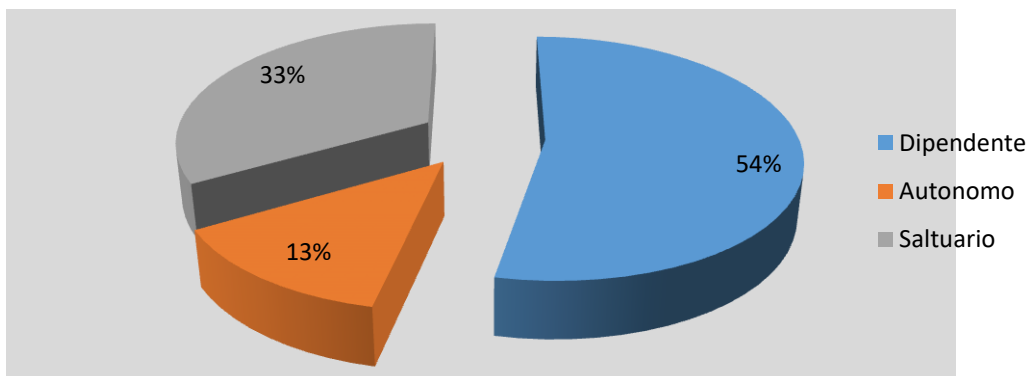


Per quel che riguarda la **situazione lavorativa** della vittima, la rilevazione dei dati ha evidenziato che nel **62%** dei casi la vittima di violenza non ha attualmente un lavoro mentre solo il **38%** delle vittime di violenza **lavora**. In merito alla tipologia del lavoro delle vittime che attualmente lavorano, i dati raccolti evidenziano che nel **54%** dei casi, la vittima svolge lavoro **dipendente**, in un **33%** dei casi lavoro **saltuario** o non regolare e nel restante **13%** lavoro **autonomo**.

### Attualmente lavora



### Tipo di lavoro svolto attualmente



## *ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE*

All'interno delle attività del Centro Antiviolenza “La luna nel pozzo”, sono state sviluppate azioni per la comunicazione e lo sviluppo di strategie digitali, mirate ad aumentare la visibilità del servizio sul territorio.

L'uso crescente dei social network, e della rete internet come veicolo di acquisizione di informazioni, impone una maggiore cura ed attenzione alla identità digitale del Centro Antiviolenza di Bari. Per tale ragione, sono state messe in campo una pluralità di interventi atti ad ottimizzare gli strumenti di comunicazione digitale secondo nuovi standard e tendenze. In particolare è stata migliorata la pagina ufficiale sul social network Facebook ed è stato implementato lo strumento newsletter in una nuova versione.

Le singole attività del Centro Antiviolenza “La Luna nel Pozzo” sono state così veicolate online attraverso il sito internet, la pagina Facebook e la newsletter.

Allo stesso tempo sono stati interessati anche i media tradizionali attraverso attività d'ufficio stampa, con conseguente ottenimento di referral e menzioni su media ad ampia diffusione. Tale azioni strategiche sono state applicate anche per la promozione delle attività collegate agli eventi del 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Affinché il sito sia in grado di essere ricettore di utenti che nella rete internet cercano informazioni riguardo ad un servizio di ascolto e primo aiuto come quello erogato dal Centro Antiviolenza di Bari, si è operato per l'ottenimento della indicizzazione del sito [www.centroantiviolenzabari.it](http://www.centroantiviolenzabari.it) sui principali motori di ricerca (Google e Bing) nonché per un piano di SEO (search engine optimization), di cui si è implementata la prima fase. Dopo una attenta fase di studio delle statistiche del sito web nonché delle tendenze generali, è stato identificato un paniere di keywords e sono state sviluppate le prime azioni affinché il sito [www.centroantiviolenzabari.it](http://www.centroantiviolenzabari.it) risulti essere ottimizzato per specifiche chiavi di ricerca.

## *ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE*

All'interno delle attività del Centro Antiviolenza “La luna nel pozzo”, sono state previste e svolte attività di prevenzione e sensibilizzazione rivolte prevalentemente alle fasce giovanili residenti nel Comune di Bari.

In occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle Donne, gli operatori sono stati coinvolti nella programmazione del calendario degli eventi e nella collaborazione alle varie manifestazioni distribuite sul territorio cittadino.

Nella fattispecie il Centro Antiviolenza ha partecipato con associazioni e cooperative alla creazione dell'evento "Generare culture nonviolente tra le nuove generazioni contro la violenza sulle donne".

L'evento ha avuto la finalità di condividere riflessioni e valori attraverso il coinvolgimento di tutta la cittadinanza tutta la cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e giovanissimi affinché si facciano portatori di una nuova cultura della relazione interpersonale.

Dal 25 al 30 novembre, manifestazioni, seminari e laboratori intrecciandosi tra loro hanno contribuito alla costruzione di una campagna di sensibilizzazione orientata alla condivisione di messaggi di rispetto della dignità umana.

L'iniziativa progettata e animata dagli operatori del Centro Antiviolenza, denominata "Porte Aperte al CAV", ha previsto l'apertura della sede per mostre, eventi culturali e proiezione di cortometraggi prodotti dagli operatori negli istituti scolastici nel corso delle attività dei mesi precedenti illustrando ai visitatori non solo gli esiti delle azioni intrapresi, ma anche i processi e i metodi di lavoro strettamente collegati ai valori proposti.

Inoltre gli operatori hanno manifestato la disponibilità di intervenire sul tema "Generare culture non violente" presso scuole, centri per le famiglie e radio.

L'avvicinamento alla cittadinanza e ogni azione di confronto e diffusione risulta avere sempre un esito decisamente positivo, soprattutto se si considera sostanziale la lettura del fenomeno da parte della fascia adolescenziale che, interrogata, ha ritenuto la violenza inaccettabile, in generale, e concretamente ha fortemente richiesto e caldeggiato l'attivazione di sportelli di ascolto e di campagne informative permanenti all'interno delle istituzioni scolastiche.

### 2.1.6 Azioni di sistema e governance

In Bari sono in servizio al 31/12/2014 settanta Assistenti Sociali. Il rapporto tra popolazione ed assistenti sociali in servizio è pari ad un operatore ogni 4.677 cittadini. Tale rapporto pone il Comune di Bari in cima alla classifica regionale per tale servizio. La presenza di questo elevato numero di professionisti garantisce la copertura del servizio.

L'ufficio di Piano è operativo ormai da diversi anni. L'ufficio di Piano si avvale delle seguenti figure professionali:

- Responsabile dell'Ufficio (Direttore Ripartizione Solidarietà Sociale del Comune di Bari);
- Direttore della Ripartizione PEGS;
- Responsabili delle Aree di Piano: Minori, Anziani, Disabili, Integrazione sociosanitaria, Immigrati, Prima infanzia, Verifiche strutture e servizi.

Oltre tali unità sarà identificata la segreteria tecnica dell'Ufficio di Piano sarà costituita da personale interno del Comune di Bari, identificato dal Direttore della Ripartizione Solidarietà Sociale, e sarà composta da:

2 assistenti sociali – con funzioni di programmazione e progettazione;

1 funzionario amministrativo – con funzioni di gestione tecnica ed amministrativa;

2 impiegati amministrativi – con funzioni contabili e finanziarie

Sono componenti, inoltre, dell'Ufficio di Piano, il Direttore Generala dell'ASL BA od un suo delegato, i Direttori dei Distretti sociosanitari presenti sul territorio di Bari o loro delegati, il Direttore del Centro di salute mentale o un suo delegato ed il Direttore del Dip. Dipendenze Patologiche od un suo delegato.

**L'Ufficio di Piano** è composto in maniera tale da assicurarne la funzionalità operativa e la composizione multiprofessionale. Esso è da considerare una struttura flessibile, in grado di adeguarsi costantemente alle esigenze organizzative che il percorso di realizzazione degli obiettivi richiederà.

**L'Ufficio di Piano** modella la propria organizzazione e svolge la propria attività ispirandosi a criteri di trasparenza, funzionalità ed economicità di gestione, al fine di assicurare alla propria azione efficienza ed efficacia.

L'attività gestionale viene svolta dall'**Ufficio di Piano**, nelle forme e secondo le modalità prescritte dalla legge e dal presente regolamento, in attuazione degli atti di indirizzo e programmazione enunciati dal Coordinamento Istituzionale.

Fermi restando i poteri di indirizzo e di controllo in capo al Coordinamento Istituzionale, l'**Ufficio di Piano**, in ogni caso, è direttamente responsabile del raggiungimento degli obiettivi e della correttezza ed efficienza della gestione.

L'**Ufficio di Piano**, quale organismo tecnico-strumentale a livello di Ambito territoriale, predispone il Piano Sociale di Zona ed in particolare svolge le seguenti funzioni:

- a) predisporre i Protocolli d'Intesa e gli altri atti finalizzati a realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali;
- b) organizzare la raccolta delle informazioni e dei dati al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione;
- c) predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione;
- d) sviluppare tutte le attività necessarie al supporto per i soggetti responsabili della gestione dei servizi in forma associata, laddove non sia stato individuato un unico Soggetto gestore, ovvero nelle more della sua individuazione;
- e) formulare proposte, indicazioni e suggerimenti diretti al Coordinamento Istituzionale in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona, acquisizione di diverse competenze o nuove figure professionali per l'espletamento dei propri compiti;
- f) relazionare annualmente al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di Zona con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza.

Inoltre l'Ufficio di Piano è responsabile delle seguenti attività:

- coinvolgimento in tutte le fasi di lavoro dei soggetti pubblici (A.U.S.L., Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, Province, Centri di Giustizia minorile, Tribunali per i minorenni, Istituti scolastici, Organizzazioni Sindacali) e privati operanti nel campo delle politiche sociali e di inclusione lavorativa;

- predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'**Ufficio di Piano** medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo);
- aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona nella progettazione di dettaglio, in applicazione degli indirizzi regionali e locali;
- svolgimento di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, etc.
- gestione delle attività formative del personale per il personale impegnato nella gestione dell'ufficio di Piano;

### *Il Segretariato Sociale*

Il servizio di Segretariato Sociale è un servizio universalistico rivolto a tutti i cittadini ai quali deve poter fornire informazioni su servizi e prestazioni pubbliche e private appartenenti ad una molteplicità di aree. Esso deve fornire al cittadino risposte a varie esigenze informative nell'ampio settore dei servizi sociali, sanitari, educativi e culturali.

Il servizio di Segretariato Sociale rappresenta la risposta istituzionale al diritto dei cittadini di un determinato territorio e della comunità nel suo complesso a ricevere informazioni esatte, dettagliate, esaustive e pertinenti sul complesso dei servizi, delle procedure per accedervi, delle prestazioni, delle normative utili ad effettuare una libera scelta tra le risorse sociali disponibili per poterle utilizzare correttamente.

Il servizio persegue queste finalità:

- a) costituire per la comunità locale una sede di riferimento presso la quale è possibile ottenere informazioni personalizzate in relazione a specifiche esigenze e, se necessario, aiuto affinché sia assicurato l'accesso alle risorse;
- b) contribuire a rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione costituendo una sede attiva di diffusione delle informazioni che riguardano l'intera collettività o fasce estese della popolazione;
- c) collaborare con i servizi e con le forze sociali del territorio nella rilevazione dei bisogni emergenti e nella verifica della funzionalità e rispondenza delle risorse alle necessità dell'utenza.

In Bari il Segretariato Sociale è presente in nove punti (le sedi delle ex Circoscrizioni) ed è presente un ulteriore punto presso l'Ufficio Immigrazione.

I dati in nostro possesso dimostrano in maniera eloquente l'effettivo funzionamento del servizio. Nel 2014 si sono rivolte al servizio di segretariato sociale oltre 2.100 cittadini.

	Utenti	Sesso utenti		Fasce di età utenti				
	n. schede di accesso	maschi	femmine	0-12	13-18	19-35	36-64	oltre 65
Circoscrizione 1 Palese Santo Spirito	153	70	83	54	11	16	48	24
Circoscrizione 2 San Paolo Stanic	470	180	290	126	51	82	179	32
Circoscrizione 3 Poggiofranco	259	117	142	55	31	21	111	41
Circoscrizione 4 Carbonara	88	45	43	43	11	3	16	15
Circoscrizione 5 Japigia	227	87	140	24	6	49	122	26
Circoscrizione 6 Carrassi	250	128	122	77	26	45	69	33
Circoscrizione 7 Madonnella	190	55	135	2	0	38	124	26
Circoscrizione 8 Libertà	479	256	223	211	38	43	154	33
Circoscrizione 9 Murat	50	25	25	9	2	3	23	13
<b>TOTALE</b>	<b>2.166</b>	<b>963</b>	<b>1203</b>	<b>601</b>	<b>176</b>	<b>300</b>	<b>846</b>	<b>243</b>



## **2.2 Zona**

### **Le azioni trasversali all'attuazione del Piano Sociale di**

Realizzeremo ora una breve riflessione su quanto avvenuto durante il 2014 per l'attuazione di interventi finanziati attraverso programmi regionali.

#### *2.2.1 I buoni servizio di conciliazione (Azioni 3.3.1 e 3.3.2)*

##### *a. Azione 3.3.1*

A fine febbraio 2013, la Regione Puglia ha dato avvio ad un'innovata procedura nell'ambito delle politiche di conciliazione tempo –lavoro a favore delle famiglie con figli in età dalla prima infanzia all'adolescenza, mediante l'attivazione dell'azione 3.3.2 del PO FESR 2007-2013 Asse III – Linea 3.3 “Buoni Servizio di conciliazione” per l'utilizzo di strutture e servizi per l'Infanzia e l'Adolescenza iscritti al Catalogo Telematico dell'offerta. 'Il Buono servizio di conciliazione – si legge negli atti della Regione - rappresenta un'opportunità unica e innovativa nel metodo per il sostegno alla domanda di servizi (autorizzati ai sensi del r.r. n. 4/2007 ss.mm.ii.) da parte dei nuclei familiari pugliesi e, al tempo stesso, un'insostituibile risorsa per il sostegno alla gestione della capillare rete di servizi educativi quali i Nidi , le Sezioni Primavera e le Ludoteche.

La procedura ha preso avvio con i seguenti provvedimenti normativi regionali: D.D. n° 746 del 03/08/2011 (Avviso pubblico per manifestazione d'interesse all'iscrizione nel Catalogo Regionale) D.D. n° 1425 del 17/12/2012 ( Avviso pubblico per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza) D.D. n° 279 del 28/03/2013 (indirizzi operativi e approvazioni manuali per istruttoria info-telematica). Successivamente si è proceduto con la Registrazione al Sistema di Gestione dei Bandi Telematici PUGLIA SOCIALE, quindi in attesa della password, si è passati ad istruire le domande attraverso il Portale di Sistema Puglia (N° 410 domande);Monitoraggio per il pagamento dei Buoni di Servizio di Conciliazione. Con provvedimento a cura del ns Ufficio è stato approvato con D.D. n°217 del 12/06/2013 schema contratto ed impegno contabile del 35% dell'importo complessivo di € 1.451.965,00=

Successivamente, Determinazione per approvazione spesa singola struttura e Determinazione di Liquidazione singola struttura con annessa rendicontazione semestrale.

Contratti stipulati n° 9/12 di cui 9 rendicontati per la prima tranche e 3 da rendicontare nella 2° tranche.

L'attività esplicativa è stata ulteriormente corredata d'incontri (Marzo /Aprile 2013; Luglio 2013 settembre 2013 con funzionari del Comune e Regione); inoltre le comunicazioni alle strutture ospitanti i servizi, sono sempre state sostenute da note scritte relativamente a:

- Richiesta tariffe mensili;
- Elenco genitori iscritti a catalogo;
- Richiesta del Legale rappresentante della struttura;
- Richiesta credenziali bancarie e delegato ad operare su di esso;

Sono state contrattualizzate complessivamente 8 strutture (ASILI NIDO – SEZIONI PRIMAVERA – LUDOTECHE – CENTRI LUDICI PRIMA INFANZIA).

Nel corso dell'anno 2014 sono stati erogati complessivamente **n.242 buoni** a favore di altrettanti nuclei familiari per i quali sono state accertate le condizioni richiamate dal bando regionale.

Nel 2014, è stato erogato, a favore delle seguenti n.8 strutture, un importo complessivo di € **652.302,75** così ripartito:

<b>STRUTTURA</b>	<b>N. POSTI</b>	<b>IMPORTO EROGATO ANNO 2014</b>
ORLANDO	19	€ 59.311,50
SCUOLA DEI FIORI	28	€ 53.139,75
ALBEROTANZA	67	€ 195.363,75
FONDAZIONE	20	€ 12.585,00
FLY FAMILY	59	€ 228.667,00
LA COCCINELLA	19	€ 56.183,75
VILLACOLLE	19	€ 35.720,00
SIMPATICHE CANAGLIE	11	€ 11.332,00
<b>TOTALE</b>	<b>242</b>	<b>€ 652.302,75</b>

*Criticità rilevate*

L'attivazione di progettualità, finanziate in molti casi attraverso Fondi Strutturali Comunitari, ha fatto emergere la criticità piena del c.d. "management di progetto". L'attuazione delle diverse progettualità sta rendendo consapevoli i diversi funzionari pubblici che la vera criticità non è solo la fase della progettazione dell'intervento ma anche la sua gestione e successiva rendicontazione della spesa secondo le regole imposte dalle diverse Autorità di Gestione. Appare abbastanza ovvio che è necessario inserire delle unità, anche esterne alla PA, che devono essere dedicate a ciò. Tale ovvietà, però, mal si concilia con l'attuale quadro normativo presente per le Pubbliche Amministrazioni e con i tempi necessari alle stesse per attivare tali contratti con personale esterno. Tale criticità diviene ancora più estrema se verifichiamo l'età media presente nelle diverse Amministrazioni Pubbliche e le possibilità di c.d. "sostituzione" del personale che è andato o sta andando in quiescenza.

Oltre ciò si deve sottolineare le diverse difficoltà riscontrate sulla piattaforma telematica da utilizzare sia per gli aspetti procedurali sia per gli aspetti di rendicontazione delle attività.

#### *b. Azione 3.3.2*

L'azione 3.3.2 della Linea 3.3 del PO FESR 2007-2013, riguarda la procedura attivata dalla Regione Puglia, "Buoni servizio di conciliazione per l'utilizzo di strutture e servizi per disabili e anziani non autosufficienti".

La procedura regionale ha preso avvio mediante la pubblicazione (Burp n. 33 del 28/02/2013) della Determina Dirigenziale n. 53/2013 di approvazione dell'Avviso pubblico per la costituzione del Catalogo dell'offerta di servizi di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti e, successivamente, attraverso la pubblicazione (Burp n. 40 del 14/03/2013) della Determina Dirigenziale n. 61/2013 di approvazione dell'Avviso pubblico per il Catalogo della domanda di "buoni servizio di conciliazione" per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno, appunto per disabili e anziani non autosufficienti.

In particolare, al Comune di Bari, giusto A.D. regionale 79 del 22 marzo 2013 sono stati attribuiti inizialmente: € 1.211.944,12, di cui € 951.560,57 quale riparto delle somme dell'Azione 3.3.2 ed € 260.383,55 quale quota del FNA (Fondo Non-Autosufficienza) utilizzato dalla Regione per il cofinanziamento regionale dei buoni servizio.

In data **30.5.2013** è stato sottoscritto apposito "disciplinare di attuazione" finalizzato a regolare i rapporti fra il Comune di Bari e la Regione Puglia in ordine alla gestione dei Buoni servizio e con

Determinazione Dirigenziale n. 2013/200/00360 del 19.6.2013 lo scrivente ufficio, in conformità a quanto previsto nel suindicato disciplinare, ha provveduto, tra l'altro, ad impegnare il 35% (€ 424.180,44) delle somme assegnate, che sono state nel mese di dicembre erogate.

In data **7.11.2013** sono stati sottoscritti i contratti di servizio, secondo lo schema definito dalla Regione, al fine di regolamentare gli obblighi reciproci connessi alla attivazione della misura, con tutti gli otto centri, operanti sul territorio cittadino, a tale data iscritti nel "Catalogo telematico dell'offerta di servizi di conciliazione" che di seguito si elencano con il numero di posti "messi a catalogo":

- ↪ Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo ex art. 60 R.R. n.4/2007 "Nella Maione Divella" – 9 posti;
- ↪ Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo ex art. 60 R.R. n.4/2007 "Massimo" – 20 posti;
- ↪ Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo ex art. 60 R.R. n.4/2007 "San Nicola" - 20 posti;
- ↪ Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo ex art. 60 R.R. n.4/2007 "Karol Wojtyla" – 30 posti;
- ↪ Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo ex art. 60 R.R. n.4/2007 "Nuova Fenice" – 10 posti;
- ↪ Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo ex art. 60 R.R. n.4/2007 "L'Abbraccio" – 4 posti;
- ↪ Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo ex art. 60 R.R. n.4/2007 "In Famiglia" - 10 posti;
- ↪ Centro Diurno Alzheimer ex art. 60 ter R.R n. 4/2007 "L'altra Casa" – 24 posti;

Con atto dirigenziale n. 642 del 17/12/2013, la Regione Puglia provvedeva ad assumere un ulteriore impegno contabile in favore del Comune di Bari per un importo di € **3.000.000,00** per i buoni servizio di conciliazione di cui all'Azione 3.3.2. (con vincolo di utilizzo per centri diurni socio educativi e riabilitativi per disabili e anziani, iscritti nell'apposito catalogo regionale) ed in data **17.4.2014** è stato sottoscritto nuovo "disciplinare", aggiuntivo rispetto a quello del 30.5.2013,

finalizzato a regolare i rapporti tra il Comune di Bari e la Regione, in ordine, altresì, alle modalità di utilizzo di tali ulteriori risorse economiche in continuità con le procedure già in corso.

Con AD n.136 del **13.5.2014**, il Dirigente Regionale del Servizio di Programmazione Sociale e Integrazione Socio-sanitaria ha determinato di approvare che “per le sole strutture e servizi ex artt.60 e 60 ter di cui al Reg. R. n.4/2007 e s.m.i. iscritte al catalogo telematico dell’offerta di cui all’AD nn. 53/2013 (...) in addendum ai contratti di servizio eventualmente già sottoscritti, sia possibile operare incrementi tariffari fino al 10% della tariffa massima (iva inclusa, ove dovuta) di riferimento regionale ex DGR 3032/2010, in relazione alla sola quota sociale di spesa, in presenza di oggettivi parametri di incremento qualitativo dei servizi”; nello stesso atto viene precisato che non è in ogni caso ammissibile la spesa per il rimborso di spese già sostenute per il servizio di trasporto fruito nel periodo antecedente alla formalizzazione delle dovute modifiche contrattuali con i soggetti gestori.

In data **10.12.2014** sono state sottoscritte le integrazioni ai contratti di servizio in precedenza stipulati, al fine di riconoscere gli aumenti tariffari, con l’obiettivo di incentivare da un lato le strutture ad aumentare i posti a catalogo e dall’altro spingendo nuovi utenti a presentare domanda, considerando che anche il costo del trasporto in tal modo può trovare copertura attraverso i buoni.

Nella stessa data è stato sottoscritto il nono contratto di servizio con una nuova struttura che nel frattempo era stata autorizzata al funzionamento e si era iscritta a catalogo.

Alla scadenza del periodo per la presentazione delle domande stabilito dalla Regione (giugno 2015) risultavano inserite in piattaforma 151 istanze di cui soltanto 69 convalidate e le restanti, purtroppo inammissibili perché non rispondenti ai criteri stabiliti dal bando regionale.

### Criticità rilevate

È bene immediatamente precisare che la “spendibilità” del finanziamento regionale assegnato è risultata problematica considerando:

1) **l’utilizzabilità del finanziamento per una sola tipologia di servizio** (centro diurno), con una domanda già in larga gran parte soddisfatta ed una offerta comunque potenzialmente inferiore all’investimento regionale (8 centri fino ad ott.2014, con capienza di 30 posti ciascuno). In particolare l’ulteriore assegnazione di 3.000.000 di euro al Comune di Bari è risultata eccessiva e sovrastimata, in quanto anche ipotizzando per assurdo che tutta l’offerta di posti dei centri diurni baresi fosse stata destinata ai buoni servizio, avrebbe generato da maggio 2014 (mese successivo alla stipula del II disciplinare con la Regione) a giugno 2015, una spesa inferiore alla metà

dell'intero finanziamento. Naturalmente, non tutti i posti sono stati e potevano essere "iscritti a catalogo" e comunque esiguo è stato il numero delle domande di accesso da parte dei cittadini, rispetto alle aspettative.

**2) la natura socio-sanitaria della prestazione oggetto del buono servizio:**

- a) il buono servizio copre il 50% della prestazione (c.d. quota sociale), mentre non è certo che la ASL si faccia carico della quota sanitaria;
- b) è necessario che l'UVM valuti l'appropriatezza della prestazione. Il verbale dell'UVM è *conditio sine qua non* per la convalida del buono servizio e vi sono state difficoltà legate ai tempi lunghi di convocazione delle suddette commissioni socio-sanitarie e di acquisizione dei verbali predisposti.

**3) la prevista compartecipazione degli utenti:**

- a) gli utenti "passando" ai buoni servizio avrebbero dovuto pagare almeno la quota di franchigia pari a 50 euro;
- b) fino a giugno 2014 (mese successivo alla determina regionale) il buono servizio non ricomprendeva il costo del trasporto;
- c) l'inadempimento del cittadino ricade sulla struttura, che dovrebbe agire contro la persona con disabilità per recuperare giudizialmente la quota non versata.

**4) i requisiti soggettivi previsti dai bandi regionali:**

- a) nell'ottica del finanziamento mirato all'incentivazione della conciliazione dei tempi vita – lavoro era richiesto che almeno uno dei componenti del nucleo familiare fosse in età lavorativa: in molti casi i disabili non hanno potuto accedere ai buoni servizio, in quanto vivevano soli o con genitori anziani;
- b) è prevista una soglia massima di reddito per l'accesso pari a 20.000 euro (considerando sia l'ISEE familiare che i redditi ad ogni titolo percepiti).

**5) la durata individuale del progetto assistenziale:** la durata massima per ciascun utente prevista dal bando regionale è di soli 11 mesi.

**6) i problemi legati all'utilizzo della piattaforma telematica.**

Le procedure di che trattasi si basano su un sistema esclusivamente gestito tramite piattaforma, che avviata sperimentalmente ha creato numerosi problemi in tutte le fasi del procedimento:

- ↪ sino a **GENNAIO 2014** non è stato possibile per gli Ambiti operare, avendo la Regione dovuto aggiornare i pannelli di istruttoria visualizzabili dagli uffici di piano rendendo accessibili informazioni sino ad allora non disponibili e, comunque, necessarie per procedere con l'istruttoria delle pratiche;
- ↪ la possibilità di “convalidare” un buono servizio si realizzava solo quando il dato in piattaforma coincideva con quello acclarato dalla verifica della documentazione acquisita agli atti dal Comune, in numerosi casi ciò è stato possibile solo dopo ripetuti errori nel caricamento dei dati da parte delle strutture, che hanno ritardato la fruizione dei buoni servizio.

### 3.2.6 *Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Infanzia – I riparto*

In piena coerenza con la programmazione regionale e le linee guida operativa del Piano di Azione e Coesione l'Ambito di Bari, nel dicembre 2013, ha presentato il proprio piano di intervento nel dicembre 2013 ed ha visto l'approvazione dello stesso in Aprile 2014.

L'ambito di Bari, attraverso il Piano Intervento Infanzia, ha proposto le seguenti azioni:

1. estensione del tempo di servizio degli attuali servizi nido comunali sia in termini di prolungamento della fascia oraria giornaliera sia di estensione del periodo di apertura oltre quello scolastico. Oggi i nidi comunali seguono i seguenti orari: 07:30 - 14:30. Si prevede di estendere l'orario di apertura sino alle ore 18:00. Si prevede, inoltre, di proseguire con le attività anche oltre il termine dell'anno scolastico (mese di luglio);
2. ampliamento dei servizi di nido a titolarità pubblica: l'Ambito di Bari intende avvalersi di questo programma per ampliare la propria offerta. In particolare trattasi di una struttura di proprietà del Comune di Bari i cui lavori di adeguamento per renderla idonea ad ospitare il servizio nido sono appena terminati e localizzata nel rione S. Pio (ex Enzitetto) area a grande rischio esclusione sociale, marginalità e devianza. Trattasi, quindi, di una struttura già pronta a cui non si devono effettuare interventi né di carattere infrastrutturale né di acquisto di arredi ed attrezzature. Attraverso questo intervento si prevede il finanziamento al funzionamento della stessa.
3. avvio di servizi integrativi di carattere socioeducativo con incremento del nr. 60 di utenti presi in carico: trattasi dell'avvio di una attività di centro ludico prima infanzia che sia un modello di struttura educativa ad elevato grado di innovazione e sperimentazione pedagogica e strettamente legata al territorio ed alle esigenze delle famiglie. Nr. Centri Ludici da attivare due

Nel 2014 si è avuta attivazione piena delle attività: le prime due azioni sono state pienamente attivate. Qualche ritardo lo registriamo per l'attivazione dei Centri ludici prima infanzia, ma gli stessi saranno attivi durante il 2015

### 3.2.7 *Le azioni da realizzare con il Piano Intervento PAC Anziani – I stralcio*

In piena coerenza con la programmazione regionale e le linee guida operativa del Piano di Azione e Coesione l'Ambito di Bari, nel dicembre 2013, ha presentato il proprio piano di intervento nel dicembre 2013.

Gli interventi che si sono proposti tendono ad incrementare il numero degli anziani presi in carico attraverso gli interventi di carattere domiciliare. In particolare qui si propone, in stretta coerenza con quanto richiesto dall'Autorità di Gestione e dalle Linee Guida sugli interventi per gli anziani, un mix di azioni che tendono sia al mantenimento degli attuali livelli, sia all'incremento degli utenti per l'ADI e per l'assistenza domiciliare socio - assistenziale non in ADI. Si sottolinea che tutti gli utenti già in carico in ADI sono sottoposti alla valutazione dell'UVM. Appare evidente che, come previsto dalle attività PAC, a partire dal 2014 anche gli utenti dell'assistenza domiciliare socio - assistenziale non in ADI saranno sottoposti alla valutazione dell'UVM. Si specifica, inoltre che per il Comune di Bari, essendo in scadenza la convenzione in essere per i servizi ADI e domiciliari socio - assistenziali non in ADI si sta provvedendo alla realizzazione e conseguente pubblicazione del bando di gara per l'identificazione dei soggetti che dovranno realizzare i servizi su menzionati. Appare evidente, quindi, che parte del finanziamento previsto per l'Ambito di Bari (circa il 36,6%) sarà dedicato al mantenimento del livello di anziani in carico in tali servizi. Si reputa utile, inoltre, sottolineare che il capitolato prevederà in entrambi i servizi il servizio di telesoccorso (che sarà attivo h 24 tutti i giorni) su richiesta e nei limiti delle risorse disponibili. Tale attività assicurerà all'utente, attraverso l'operatore di call centre, l'attivazione dell'intervento urgente sociale e/o sanitario. Per tutti gli utenti è prevista la realizzazione del PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato). Le principali prestazioni che saranno richieste sono: A) aiuto e coinvolgimento per il governo della casa; B) prestazioni igieniche di semplice attuazione; C) Prestazioni di segretariato sociale; D) Servizio di accompagnamento; E) Telesoccorso. In aggiunta a ciò, per il servizio ADI, per rispondere a bisogni complessi di natura sociale e sanitaria dei cittadini richiedenti, è richiesto il necessario coordinamento delle prestazioni di competenza degli Operatori Socio Sanitari (oltre a quanto descritto nei punti precedenti si dovrà far riferimento a quanto previsto negli Allegati A1 e B del R.R. 28/07 "figura professionale dell'Operatore Socio Sanitario"),



con le prestazioni di carattere sanitario (infermieristiche, riabilitative e di medicina generale e specialistica) attribuite per competenza alla ASL.

Al fine di realizzare l'incremento degli utenti per i servizi di carattere domiciliare si procederà a realizzare una apposita procedura di gara che tenda ad identificare il/i soggetto/i che dovranno realizzare dei servizi tendenti ad incrementare il nr. di anziani presi in carico con i servizi domiciliari. Il Comune di Bari intende avviare, quindi, un percorso che sia anche innovativo rispetto all'esistente, in quanto si desidera sperimentare in questa occasione un nuovo sistema integrato denominato SINTA (Sistema Integrato Non autosufficienti: Tecnologie Assistenziali). Tale attività, che sarà aggiuntiva rispetto a quanto già descritto, mira all'attivazione di un modello operativo originale di teleassistenza assistita ed integrata, fondato sul concetto di "proof of concept" di metodica e piattaforma per soggetti over 65 anni affetti da sindrome metabolica, condizione clinica meritevole di particolari attenzioni per via della sua gravità e diffusione.

Trattasi, quindi, dei seguenti interventi:

- A. Mantenimento utenti in ADI;
- B. Mantenimento utenti in SAD
- C. Azioni per il potenziamento del nr. degli utenti in ADI
- D. Azioni per il potenziamento del nr. degli utenti in SAD

Nel 2014 sono stati pubblicati i bandi per l'identificazione del terzo contraente.

## 2.3

### La dotazione infrastrutturale dell'Ambito

Sul territorio di Bari vi è un ampio sistema di strutture e servizi socio-educativi e sociosanitari per minori, anziani e diversamente abili.

#### Strutture e servizi autorizzati per area d'intervento. Anno 2014

Area Intervento	Nr. strutture e servizi autorizzati
Area minori	67
Area anziani	17
Area diversabilità	11
Area welfare d'accesso e azioni trasversali	6
Area problematiche sociali	2
<b>TOTALE</b>	<b>103</b>

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Comune di Bari, Ripartizione Solidarietà Sociale – Servizio autorizzazioni e controlli

Ai fini di una corretta e chiara esposizione appare opportuno procedere all'esame di dettaglio delle strutture e dei servizi autorizzati per ogni singola area.

#### 2.3.1 Area minori

Le strutture ed i servizi per minori autorizzati sul territorio sono pari a 67.

#### Strutture e servizi autorizzati per l'area minori. Anno 2014

Struttura - Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
Ludoteche	12	89
Centro ludico prima infanzia	1	90
Asilo nido (comprensivo delle sez. primavera)	26	53
Comunità educativa	10	48

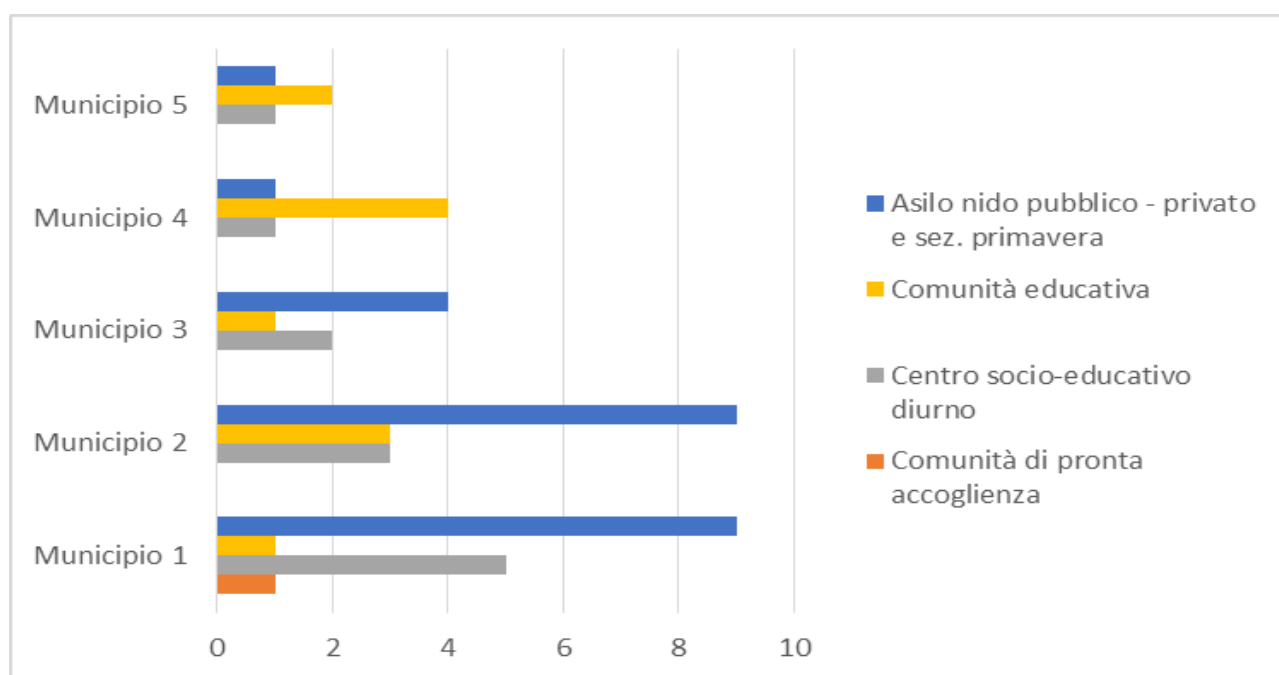
Comunità di pronta accoglienza	1	49
Centro socio educativo diurno	12	52
Affidamento familiare minori	2	96
Servizi educativi per il tempo libero	1	103
Centro aperto polivalente per minori	1	104
Tutor per minori	1	91
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>	

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Comune di Bari, Ripartizione Solidarietà Sociale – Servizio autorizzazioni e controlli

Entrando nei diversi Municipi si riscontrano alcuni punti di forza accompagnate da qualche criticità.

Le strutture per minori sono presenti in tutti i Municipi, in particolar modo nel primo e nel secondo Municipio, dove sono presenti la maggior quota delle strutture per minori. Al contrario, come si evince dalla figura che segue, nel quinto Municipio vi è una minor presenza di strutture.

### Strutture per MINORI per tipologia e Municipio



In linea generale, da tale panoramica si evince che si è fuori dalla logica assistenziale ed emergenziale a favore di strategie di inclusione sociale, infatti sono presenti molti Asili nido e Centri Socio-educativi diurni.

Si deve aggiungere che per quest'area l'Ambito fruisce di servizi anche da strutture residenziali per minori fuori Ambito: L'Individuo (sita in Matera), Tegola Blu (Latiano), Un senso (Noicattaro) ed Un altro senso (Noicattaro).

### 2.3.2 Area anziani

In Bari sono presenti nr. 17 strutture / servizi dedicati alle persone anziane; in particolare possiamo notare che sono presenti sia attività di carattere residenziale (RSSA e casa di riposo) sia prestazioni di servizi di carattere domiciliare. Si deve aggiungere che 5 RSSA su 11 autorizzate sono di fascia alta

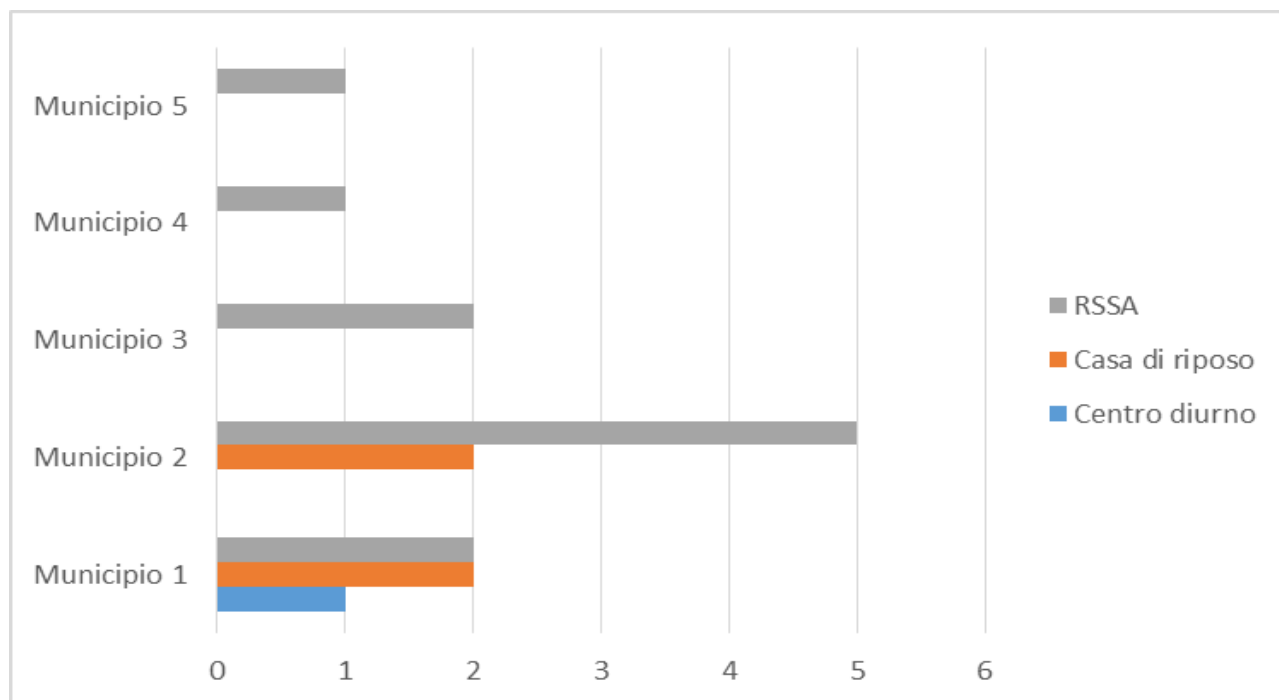
#### **Strutture e servizi autorizzati per l'area anziani. Anno 2014**

Struttura - Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
Casa di riposo	4	65
RSSA	11	66
Assistenza domiciliare per anziani	1	87
Centro sociale aperto polivalente per anziani	1	106
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Comune di Bari, Ripartizione Solidarietà Sociale – Servizio autorizzazioni e controlli

Nell'ambito delle strutture dedicate agli anziani, si evince una criticità riguardante la suddivisione demografica delle strutture stesse, infatti vi è la Circoscrizione Madonnella che è spoglia, in quanto non sono presenti né Case di riposo, né Residenze Socio-sanitarie assistenziali.

## Strutture per ANZIANI per tipologia e Municipio



L'ambito, inoltre, per questa area fruisce di servizi offerti da strutture presenti al di fuori dell'Ambito. Le strutture fuori Ambito convenzionate con il Comune di Bari sono due: Villa Serena presente in Capurso (Ambito di Triggiano) e Hotel S. Francisco in Triggiano (Ambito di Triggiano)

### 2.3.3 Area disabilità

Le strutture / servizi dedicati alle persone con disabilità sono pari a 11; per quanto riguarda i servizi di carattere residenziale registriamo la presenza di una RSA e di una RSSA.

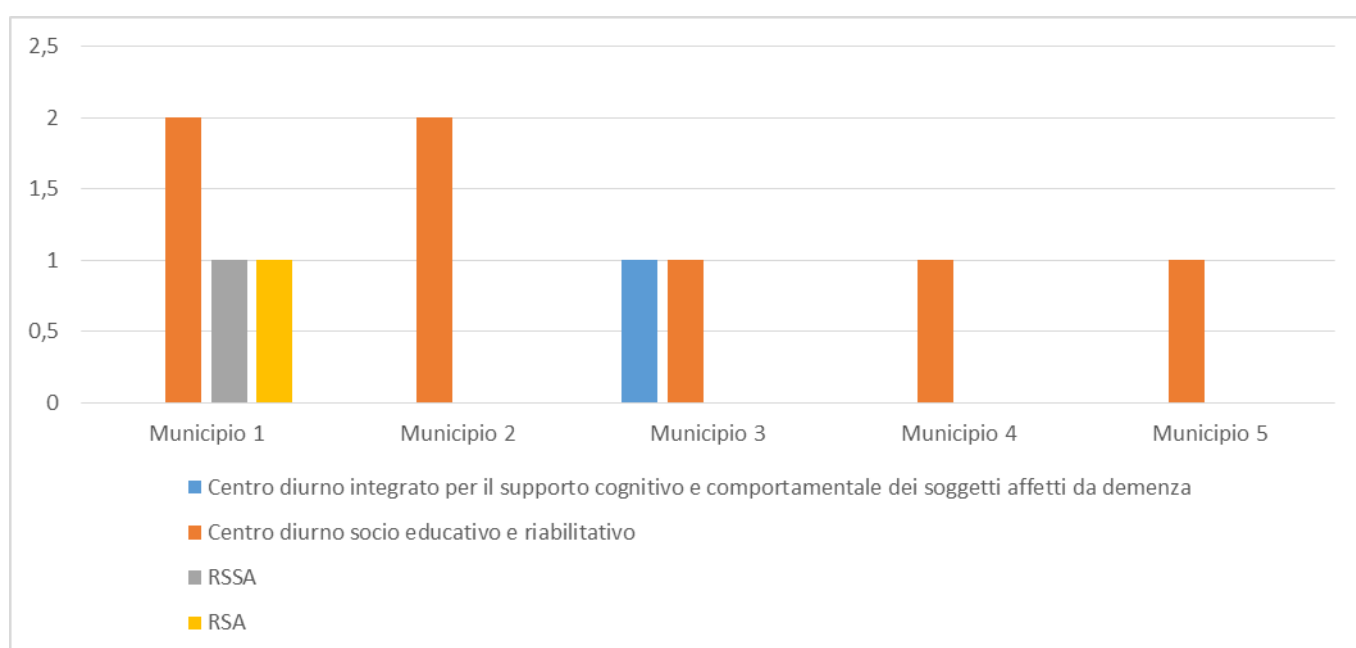
#### Strutture e servizi autorizzati per l'area disabilità. Anno 2014

Struttura - Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
RSA	1	59
RSSA	1	58
Assistenza domiciliare per diversabili	1	87
Centro diurno socio educativo e riabilitativo	7	60

Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale dei soggetti affetti da demenza	1	60 ter
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	

Fonte:elaborazioni IPRES su dati Comune di Bari, Ripartizione Solidarietà Sociale – Servizio autorizzazioni e controlli

### Strutture per persone disabili per tipologia e Municipio



L’Ambito, inoltre, per questa area fruisce di servizi presenti in altri Ambiti Territoriali Sociali. Di seguito si fornisce il dettaglio:

#### A. RSSA

1. RSSA “RESIDENZA NUOVA FENICE” DI NOICATTARO
2. RSSA “SAN G. MOSCATI” DI MOLFETTA
3. RSSA “HOTEL CAVALLINO” DI MODUGNO/CAPURSO
4. RSSA “DOMUS MAXIMA” DI CASAMASSIMA
5. RSSA “HOTEL SAN FRANCISCO” DI BITRITTO

6. RSA ISPE MOLA DI BARI

7. RSA SAN RAFFAELE DI MODUGNO E DI ALBEROBELLO

B. Comunità socio riabilitativa

1. “ZO E” ALESSANO (LE)

C. Centri diurni socio – educativi e riabilitativi

1. “NELLA MAIONE DIVELLA” RUTIGLIANO

2. “HOTEL SAN FRANCISCO” DI BITRITTO

3. “CRISALIDE” DI BITONTO

4. “CEDIS” DI BITONTO

5. “S.CATERINA” DI ADELFA

6. “OASI CENTER” DI TRIGGIANO

7. “MEDIASAN” DI TRIGGIANO

8. “LA LOCOMOTIVA” DI BINETTO

*2.3.4 Area welfare d’accesso, azioni trasversali e problematiche sociali*

Tali servizi sono pari a 8; essi sono molto diversificati: segretariato sociale, servizio di pronto intervento sociale, mediazione familiare, telefonia sociale, centro ascolto per le famiglie, ecc.

**Strutture e servizi autorizzati per l’area welfare d’accesso, azioni trasversali e problematiche sociali. Anno 2014**

Struttura - Servizio	Nr.	Art. R.R. 4/2007
Segretariato sociale	1	83

Pronto Intervento Sociale (PIS)	1	85
Servizio di telefonia sociale	1	100
Mediazione familiare	2	94
Centro ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e genitorialità	1	93
Comunità alloggio per gestanti madri con figli a carico	1	74
Centro notturno di accoglienza per persone senza fissa dimora	1	81 ter
Centro Antiviolenza	1	107
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	

Fonte:elaborazioni IPRES su dati Comune di Bari, Ripartizione Solidarietà Sociale – Servizio autorizzazioni e controlli

Per quanto concerne i Servizi Socio-assistenziali, la VI Circoscrizione Carrassi – S. Pasquale offre molto, a partire dal *Servizio di Segretariato sociale* che opera come sportello unico per l’accesso ai servizi, svolgendo attività di informazione, accoglienza, accompagnamento, ascolto e orientamento, dal *Servizio di assistenza domiciliare* che permette ai cittadini la permanenza nel loro ambiente di vita, evitando l’istituzionalizzazione e consentendo una soddisfacente vita di relazione attraverso varie prestazioni socio-assistenziali, per poi arrivare al servizio di *Tutor* che serve a rafforzare i legami nel sistema delle relazioni significative familiare e comunitarie nei soggetti con problematiche relazionali, di socializzazione e comportamentali, alla *Mediazione Familiare* a sostegno delle relazioni familiari in presenza di separazione o crisi nei rapporti di coppia, al *Centro notturno di accoglienza per persone senza fissa dimora*, per finire con il *Servizio di telefonia sociale* che tende a limitare la condizione d’isolamento nella quale possono trovarsi persone in situazione di difficoltà.

Nello scenario di Centri di Prima Accoglienza ritroviamo nell’VIII Circoscrizione Libertà – Marconi – S. Girolamo – Fesca una tensostruttura gestita dalla Croce Rossa in collaborazione con il Comune di Bari e la Provincia avente come target soggetti senza fissa dimora.



Purtroppo ci sono Circoscrizioni, quali la I S. Spirito – Palese, la II S. Paolo – Stanic, la IV Carbonar – Ceglie – Loseto, la V Japigia – Torre a Mare e la VII Madonnella, che offrono ben poco.

L'ambito di Bari ha ottenuto l'ammissibilità al finanziamento per l'adeguamento strutturale e la riorganizzazione dei servizi residenziali e sociosanitari di due strutture, la Casa di Riposo "Ex Onpi" e la Residenza Protetta "Opera Pia Di Venere", beneficiando delle risorse del PO FESR PUGLIA 2007-2013, Asse III *"inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"* - Linea 3.2 "Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale", Azione 3.2.1 – Infrastrutturazione sociale e sociosanitaria degli Ambiti territoriali.

Per la Residenza Protetta "Opera Pia Di Venere" è previsto l'adeguamento strutturale con un finanziamento integrale da parte della Regione Puglia pari a 0,8 milioni di euro.

Più complesso risulta invece l'intervento programmato sulla Casa di Riposo "Ex Onpi", una struttura storica nell'ambito del territorio di Bari. Attualmente essa è adibita a Casa Protetta ed ospita 42 anziani ma necessita, tuttavia, di interventi di ristrutturazione per l'adeguamento all'attuale quadro normativo. L'intervento proposto manifesta un carattere fortemente innovativo in quanto nel medesimo plesso, nel pieno rispetto del dettato normativo sugli standard infrastrutturali, saranno presenti le attività di casa di riposo e di RSSA. Tale aspetto innovativo consentirà di ottenere delle notevoli economie di scala e doterà l'ambito di Bari di due servizi differenti attraverso il finanziamento di un unico progetto.

L'intervento proposto dal Comune di Bari consiste quindi nella riqualificazione e rifunzionalizzazione di tale struttura mediante un progetto che prevede la realizzazione di una sezione "Casa di riposo" in grado di ospitare 26 anziani autosufficienti e di un'altra sezione RSSA in grado di erogare servizi socioassistenziali a n. 52 persone anziane con gravi deficit psicofisici, nonché a persone affette da demenze senili che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse ma che richiedono un alto grado di assistenza alla persona.

Il progetto prevede inoltre, la gestione della struttura nel suo complesso e quindi del servizio residenziale e sociosanitario.

L'investimento complessivo del progetto di rifunzionalizzazione della Casa di Riposo "Ex Onpi" ammonta a 5,5 milioni di euro e prevede il cofinanziamento parziale con risorse proprie comunali pari a 2,5 milioni di euro mentre la differenza di 3 milioni di euro rappresenta il contributo della Regione Puglia.

Terminata la ricognizione sulla dotazione infrastrutturale dell'Ambito Territoriale Sociale di Bari si deve aggiungere che, al 31/12/2013, i servizi a titolarità pubblica presenti riguardano solo i servizi nido comunali (pari a sette). Tutti gli altri servizi sono realizzati in convenzione.

Come ampiamente dimostrato sul territorio della Città di Bari si registra una buona dotazione di infrastrutture sociali. Unico elemento di criticità è possibile rinvenirlo nella scarsa presenza di centri sociali per anziani. Come abbiamo potuto notare nelle pagine precedenti la tendenza demografica della città è verso un progressivo invecchiamento dei propri residenti. Appare necessario potenziare già da oggi determinati servizi per poter sempre essere pronti a rispondere alle esigenze del territorio e dei cittadini.

## 2.4 Le risorse finanziarie impiegate

La programmazione finanziaria del III Piano Sociale di Zona di Bari 2014 – 2016 prevede risorse finanziarie per il 2014 pari ad € 71.515.438,63. Si deve ricordare, in questa sede, che seguendo le indicazioni della Regione Puglia si è provveduto ad effettuare una programmazione finanziaria che riguardava solo il primo anno di programmazione (il 2014). Esse risultano così ripartite

Tipologia di finanziamento	Importo	V.P.
	€	
RESIDUI STANZIAMENTO PDZ 2010-2013	4.298.232,95	6,0%
	€	
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS)	949.402,12	1,3%
	€	
Fondo Globale socioassistenziale regionale (FGSA)	826.571,28	1,2%
	€	
Fondo Non Autosufficienza (FNA)	686.226,04	1,0%
	€	
Risorse proprie da bilancio comunale	31.824.780,86	44,5%
	€	
Risorse della ASL allocate a cofinanziamento del Piano di Zona	12.016.268,00	16,8%
	€	
Fondi del Piano di Azione e Coesione - Infanzia (PAC)	2.011.288,00	2,8%
	€	
Fondi del Piano di Azione e Coesione - Anziani non autosufficienti (PAC)	2.730.772,00	3,8%
	€	
Fondi per i Buoni servizio di conciliazione - Infanzia	1.451.965,00	2,0%
	€	
Fondi per i Buoni servizio di conciliazione - Anziani e Disabili	1.211.944,12	1,7%

Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona	€	13.507.988,27	18,9%
Altre risorse private apportate a cofinanziamento del Piano di Zona	€	-	0,0%
	€		
<b>TOTALE</b>		<b>71.515.438,63</b>	<b>100,0%</b>

Come è possibile notare la maggior quota delle risorse proviene dalle risorse proprie comunali (il 44,5 % circa). Se si eliminano le risorse dichiarate dalla ASL Bari in sede di programmazione, l'impegno finanziario del Comune sale al 53,5% circa; infatti se non si considerano le risorse ASL il totale programmato è pari ad € 59.499.170,63

Gli uffici hanno realizzato anche la "rendicontazione" di quanto realizzato durante il 2014. Tale rendiconto finanziario comprende solo le attività che hanno coinvolto il Comune di Bari. In rispetto alle direttive della Regione Puglia, la rendicontazione non ha riguardato le attività svolte dalla ASL.

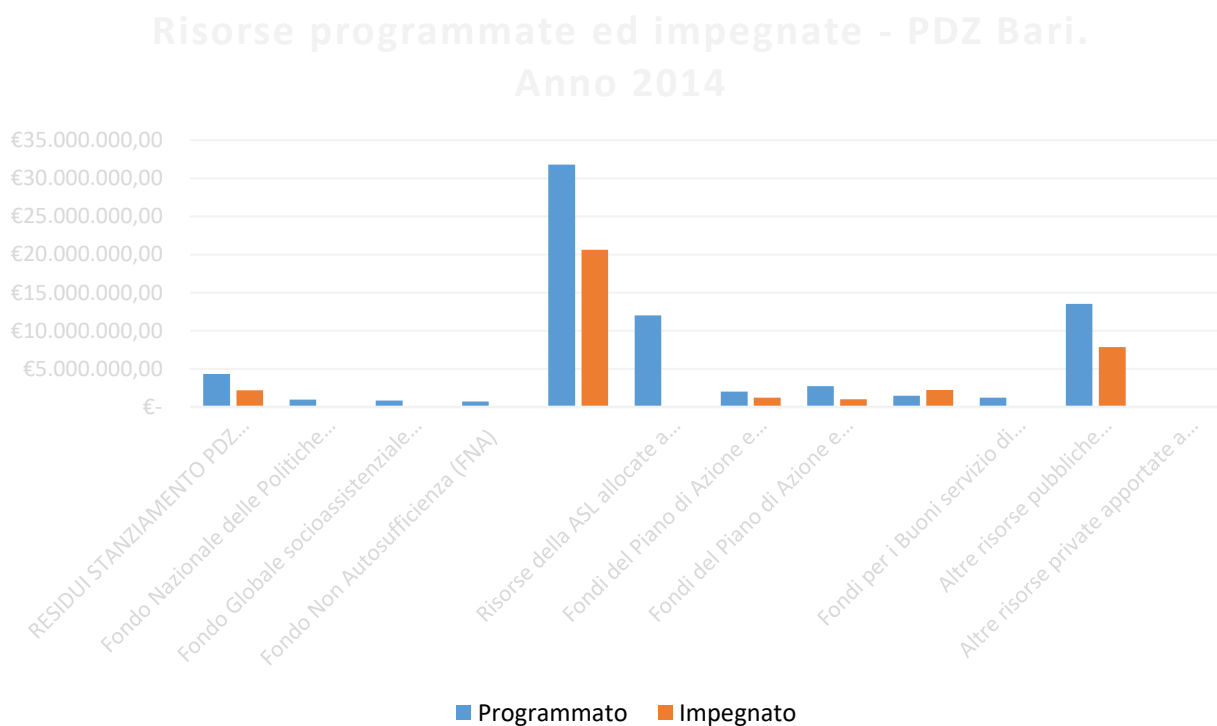
Le risorse impegnate sono pari al 59,2% circa delle risorse programmate (non considerando le risorse ASL). Le liquidazioni sono pari al 36,5% del programmato.

Se analizziamo il rapporto tra impegnato (€ 35.228.842,36) ed il liquidato (€ 21.721.976,51) durante il 2014 possiamo notare che esso è pari al 61,7% circa. È possibile affermare che il Comune di Bari ha una ottima performance nel rapporto tra impegni e liquidazioni. Tutto ciò ci induce ad affermare che anche le attività amministrative dell'Ambito tendono verso l'eccellenza.

<b>Dettaglio risorse impegnate per fonti di finanziamento</b>		
RESIDUI STANZIAMENTO PDZ 2010-2013	€ 2.166.231,03	<b>6,1%</b>
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS)	€ 0,00	<b>0,0%</b>
Fondo Globale socioassistenziale regionale (FGSA)	€ 0,00	<b>0,0%</b>
Fondo Non Autosufficienza (FNA)	€ 0,00	<b>0,0%</b>
Risorse proprie da bilancio comunale	€ 20.631.184,85	<b>58,6%</b>

Risorse della ASL allocate a cofinanziamento del Piano di Zona	€ 0,00	0,0%
Fondi del Piano di Azione e Coesione - Infanzia (PAC)	€ 1.223.937,74	3,5%
Fondi del Piano di Azione e Coesione - Anziani non autosufficienti (PAC)	€ 1.000.000,00	2,8%
Fondi per i Buoni servizio di conciliazione - Infanzia	€ 2.218.142,75	6,3%
Fondi per i Buoni servizio di conciliazione - Anziani e Disabili	€ 127.549,09	0,4%
Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona	€ 7.861.796,90	22,3%
Altre risorse private apportate a cofinanziamento del Piano di Zona	€ 0,00	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 35.228.842,51</b>	<b>100,0%</b>

Ovviamente anche l'andamento degli impegni tende a seguire quanto programmato, dove le risorse proprie del Comune di Bari risultano essere la maggioranza assoluta.



### **3. L'integrazione tra politiche e interventi territoriali**

#### **3.1 L'integrazione con le politiche sanitarie, della casa, le politiche attive del lavoro e dell'istruzione, le politiche di contrasto alla povertà**

Il PdZ di Bari e le politiche sociali messe in atto dall'Ambito di Bari si integrano con diverse politiche quali quelle per la casa, il lavoro, l'istruzione e le politiche sanitarie. Per ragioni metodologiche ed espositive si reputa opportuno descrivere ogni singola integrazione presente.

##### *3.1.1 Integrazioni con le politiche per la casa*

Nella seduta del 19 aprile 2009 il Consiglio comunale ha approvato il primo Piano casa della città di Bari adottato già a gennaio dalla Giunta e destinato a far fronte al fabbisogno abitativo del territorio comunale.

Sono 2.869 di tutte le tipologie (1.589 di edilizia popolare) le unità abitative che verranno realizzate per rispondere concretamente al problema dell'emergenza abitativa e al tempo stesso alla esigenza di riqualificazione e trasformazione di interi quartieri della città.

Il Piano di costruzione di nuovi alloggi prende le mosse da una condizione di grande emergenza a fronte di fattori di preoccupazione quali l'aumento del numero degli sfratti e l'inaccessibilità, per le fasce più deboli, del mercato delle locazioni e delle vendite immobiliari.

Il Comune ha investito 9,5 mln, mentre ha ricevuto 1,6 mln per finanziare due progetti di housing sociale presentati nel 2007 e 1,3 mln per l'emergenza abitativa.

L'Amministrazione comunale considera il documento approvato non un punto di arrivo ma di inizio: l'intenzione condivisa è quella di continuare in questa direzione confermando una particolare attenzione verso le periferie della città e verso i cittadini che vi risiedono. Lo sviluppo dei quartieri popolari rispetto a quelli cosiddetti residenziali è ritenuta condizione imprescindibile per la realizzazione di un processo di crescita economica e sociale che interessa l'intera comunità.

Nei prossimi cinque anni ,attraverso gli interventi, tutti interamente finanziati, di edilizia agevolata (case cooperative), sovvenzionata (case popolari IACP) e convenzionata (a prezzo di vendita concordato tra Comune e privati) e collegati alla realizzazione - tra l'altro - dei PIRP di Japigia e di San Marcello, degli alloggi nelle maglie 20, 21 e 22, del piano di riqualificazione di San Girolamo e Ceglie del Campo, il Piano casa movimenterà oltre 350 milioni di euro, creando posti di lavoro e determinando un rilancio dell'economia locale grazie all'incremento delle attività delle imprese edili e del relativo indotto.

Interventi previsti dal Piano Casa del Comune di Bari

<b>Tipo intervento</b>	<b>N. Unità abitative</b>	<b>Costo intervento</b>	<b>Tipologia Intervento</b>
Maglie 20-21-22 Edilizia Agevolata	742		Agevolata
Maglie 20-21-22 Edilizia Sovvenzionata	834		Sovvenzionata
Maglie 20-21-22 alloggi per la locazione offerti dalle coop. non proprietarie	150		In locazione per famiglie indicate dal Comune
PRIU Ceglie del Campo alloggi per sfrattati e diversamente abili	42	Euro 2.465.700,42	Sovvenzionata
PIRP Japigia compresi 30 alloggi per disabili	150		Sovvenzionata
PIRP Japigia	42		Convenzionata*

PIRP S. Marcello	8		Sovvenzionata
Piano di Riqualificazione S. Girolamo	48		Sovvenzionata
Alloggi per Studenti e Giovani Coppie	48		Sovvenzionata
Alloggi per studenti IACP in Mungivacca	100		Sovvenzionata
Carbonara C1 lotto 67 - IACP L. 179/92	36	Euro 3.500.000,00	Sovvenzionata
Bari - Poggiofranco (16/286) L. 203/91 art. 18 - IACP	100	Euro 8.797.492,03	Sovvenzionata
Bari - Santa Fara (15/287) - L. 203/91 - Art. 18	52	Euro 4.267.000,00	Sovvenzionata
Attuazione art. 1 commi 258-259 L. 244/2007	48		Sovvenzionata
Legge 52/76 - Iacp - Enzitetto Polizia Penitenziaria	16	Euro 1.239.496,56	Sovvenzionata
D.L. 159/2007 art. 21 Ex dopolavoro Stanic – Iacp	42	Euro 3.472.866,00	Sovvenzionata
Ristrutturazione immobile di proprietà comunale non occupato ubicato in Bari - via Ferrara 2	15	Euro 1.500.000,00	Sovvenzionata
Nuova costruzione alloggi su suolo di proprietà comunale ubicato nel Q.re Stanic - via B. Buozzi	42	Euro 3.472.866,00	Sovvenzionata



Nuova costruzione alloggi su suolo comunale (mq. 4.316) per complessivi mc. 18.225 ubicato in Ceglie del Campo	48	Euro 3.800.000,00	Sovvenzionata
Nuova costruzione alloggi su suolo comunale (mq. 2.537) per complessivi mc. 6.176,16 ubicato in S. Pio	16	Euro 2.020.970,00	Sovvenzionata
Nuova Costruzione alloggi su suolo di proprietà comunale ubicato nel Q.re S. Pio ex Enzitetto	8	Euro 850.762,17	Sovvenzionata
Nuova costruzione alloggi su suolo comunale ubicato a Carbonara Lotto n. 67	36	Euro 3.827.726,00	Sovvenzionata
Totali alloggi	2869		
di cui di edilizia Sovvenzionata	1589		
* trattativa per aumentare il numero di alloggi			

## STATO ATTUAZIONE PIANO CASA

Il Piano Casa approvato con deliberazione di Consiglio Comunale nella seduta del 19 aprile 2009 vede le prime attuazioni e realizzazioni:

1. sono partiti i lavori di realizzazione di 15 alloggi nella ex Caserma dei Carabinieri al Quartiere San Paolo – via Ferrara – la consegna è avvenuta. I lavori sono terminati nel 2012;
2. sono state assegnate alla prima Cooperativa edilizia non proprietaria di suoli aree in Japigia e Santo Spirito per la realizzazione di alloggi in edilizia agevolata con cessione di alloggi in locazione al Comune, ove avviare nuclei familiari che potranno successivamente acquistare l'alloggio abitato a prezzo prestabilito ed agevolato.

3. Lo Iacp di Bari ha presentato al Provveditorato Regionale delle Opere Pubbliche i progetti immediatamente cantierizzabili e finanziati con fondi nazionali e regionali, per la costruzione di nuove case di edilizia sociale per circa 150 nuovi alloggi.

## **HOUSING GIOVANILE**

Il Comune di Bari con deliberazione di giunta comunale n° 828 del 15/10/2009, ha approvato il progetto del fondo per l'housing giovanile cofinanziato dal ministero delle politiche giovanili con il quale è stata stipulata apposita convenzione in data 20/11/2009, per un importo complessivo di circa 1.000.000,00 di euro. Il progetto ha come obiettivo principale, quello di incrementare la disponibilità di alloggi da destinare in locazione ai giovani che desiderano risiedere nella città di Bari e nell'ambito della città metropolitana. Tale azione intende costituire un fondo per l'housing giovanile destinato alla definizione di forme innovative di intermediazione nella locazione a favore dei giovani in grado di favorire l'autonomia abitativa dei giovani, con particolare riguardo per i gruppi più svantaggiati. Il Comune di Bari si propone, inoltre, con lo strumento del fondo di rotazione a garanzia dei fitti per 1 anno o il versamento della cauzione iniziale per la locazione, anche, di incentivare l'emersione del sommerso contrattuale garantendo standard di qualità diffusi nell'offerta di locazione nell'area metropolitana. **Il Progetto si rivolge a:**

1. **Giovani under 30** – con reddito da attività autonoma (o dipendente) non inferiore ad € 8.000 annui e/o dispongano della garanzia di genitori o di terzi.
2. **Giovani coppie (almeno uno dei 2 componenti under 30)** – la cui somma dei redditi da attività autonoma (o dipendente) non sia inferiore ai 12.000 € annui e/o dispongano della garanzia di genitori o di terzi.
3. **Stranieri residenti dimoranti e/o con domicilio in diverso ambito territoriale tra i 20 e i 35 anni** – con reddito da attività autonoma (o dipendente) non inferiore ai 8.000 € annui e/o dispongano della garanzia di genitori o di terzi (in questo caso il Comune prevede la possibilità di offrire forme straordinarie di garanzia).
4. **Studenti fuori sede under 30 anni** – con reddito da attività autonoma (o dipendente) non inferiore ai 8.000 € annui e/o dispongano della garanzia di genitori o di terzi
5. **Studenti Erasmus** con reddito da attività autonoma (o dipendente) non inferiore ai 8.000 € annui e/o dispongano della garanzia di genitori o di terzi.
6. **Neo-laureati in uscita dalle residenze universitarie under 30** - con reddito da attività autonoma (o dipendente) non inferiore ai 8.000 € annui e/o dispongano della garanzia di

genitori o di terzi (in questo caso il Comune prevede la possibilità di offrire forme straordinarie di garanzia)

### **Quali servizi il Comune di Bari intende attivare attraverso il Progetto F.rho.G**

a) Il Comune di Bari, attraverso un accordo con le rappresentanze dei proprietari immobiliari e i sindacati, crea un albo dell'offerta a canoni concordati non superiori a quelli determinati ai sensi della L. 431/98 e successive modifiche in riferimento alle seguenti tipologie di alloggio:

- appartamenti in coabitazione tra due o più studenti e/o single (in stanze singole o doppie, con un rapporto vani-utenti non superiore a 1:1)
- appartamenti per single (max 2 vani)
- appartamenti per giovani coppie (max due vani)

b) Il Comune di Bari individua, tramite bando, un Istituto di Credito che a sua volta istituisce un Fondo di Garanzia per favorire l'accesso alla locazione di immobili da parte dei soggetti destinatari del progetto.

A tal fine, l'Istituto di Credito, tramite il Fondo:

- copre i rischi di morosità e/o danni e sostituisce il deposito cauzionale, consentendo altresì al proprietario, in caso di morosità dell'inquilino per ogni somma da lui dovuta, di ottenere un importo fino a 12 mensilità del canone locativo iniziale
- eroga prestiti *ad hoc* a copertura dei primi sei mesi del contratto di affitto, da restituire entro i tre anni successivi alla richiesta del prestito ad un tasso di interesse inferiore a quello di mercato;
- .

c) Il Comune di Bari individua nelle organizzazioni sindacali i soggetti gestori dell'incrocio della domanda e dell'offerta anche attraverso l'ausilio del portale web dedicato (pagina sull'Hosing Giovani sul sito istituzionale [www.comune.bari.it](http://www.comune.bari.it)). L'istruzione delle pratiche bancarie, sarà invece effettuata direttamente dall'Istituto di Credito gestore del fondo, con il coinvolgimento attivo delle organizzazioni rappresentative della proprietà e dell'inquilinato.

## Servizi aggiuntivi

Il Comune di Bari, in accordo con le Rappresentanze sindacali e l'Istituto Bancario che dovrà istruire le pratiche di accesso al fondo:

- Certifica le 'case di qualità' (impianti a norma, cordialità dei proprietari, cablaggio, etc.);
- Offre assistenza nella selezione della locazione incrociando l'offerta alle varie domande e promuovendo convergenze sul piano delle aspirazioni (indagine sulle caratteristiche degli occupanti – es: fumatore, musicista etc.) attraverso un portale web dedicato;
- Offre garanzie straordinarie per immigrati previa selezione;
- Promuove un circuito di convenzioni con i principali esercizi di riferimento negli stili di vita giovanili (Tessera 'F.rho.G') – Ass. culturali, teatri, cinema, pub, librerie, musei, ristoranti, commercio, IKEA, fastweb etc.
- Mette in rete l'iniziativa con quelle già pre-esistenti sul territorio (es. Progetto regionale *BollentiSpiriti*, Opifici per la creatività Giovanile);
- Promuove la costituzione di un albo di manutentori con tariffe concordate (idraulici, elettricisti, pittori, antennisti, fabbri, falegnami etc.) nonché la possibilità di accedere a piccoli finanziamenti agevolati per piccoli aggiusti o arredi attraverso l'erogazione di microcredito;
- Promuove l'iniziativa attraverso i canali di comunicazione istituzionale e i portali universitari per favorire l'offerta di casa per studenti fuori-sede ed Erasmus;
- Promuove servizi ad hoc di accompagnamento e agevolazione per studenti meritevoli neo-laureati in uscita dalle residenze universitarie;

## Risultati attesi

Avviare attorno al progetto e al tema della casa un circuito virtuoso che tenda a valorizzare ogni aspetto dell'universo giovanile, dagli stili di vita quotidiani alle aspirazioni sociali e lavorative. Un circuito che si fonda *in primis* sull'accordo tra Comune di Bari, Sindacati proprietari e inquilini e Banche e che potrebbe essere esteso nel tempo a Università, Provincia e Regione e soggetti privati interessati. Attraverso il tema della casa si attraversa dunque l'universo giovanile *tout court*

dando voce progressivamente alle diverse esigenze espresse dall'universo giovanile e procedendo a soluzioni snelle ed efficaci grazie alle partnership consolidate all'interno del Progetto

Oltre ciò il Piano Sociale di Zona di Bari prevede alcuni interventi specifici quali:

- A. **Abbattimento barriere architettoniche:** con questo intervento si intende assicurare l'utilizzazione degli spazi edificati e a quelli ad essi accessori, a coloro che, permanentemente o temporaneamente, soffrono di una ridotta o impedita capacità motoria. Le attività sono realizzate attraverso la concessione di contributi a fondo perduto per la realizzazione di opere finalizzate al superamento ed eliminazione di barriere architettoniche su immobili privati già esistenti. Con tale intervento si intende sostenere economicamente le famiglie per l'integrazione sociale e la qualità della vita delle persone diversamente abili
- B. **Contributo alloggiativo:** attraverso il quale si intende erogare un contributo economico finalizzato agli aspetti alloggiativi per le famiglie con basso reddito.

### *3.1.2 Politiche attive del lavoro*

Nella programmazione del III Piano Sociale di Zona sono stati previsti i seguenti interventi di inclusione lavorativa:

- A. Tirocini formativi per donne vittime di violenza;
- B. Tirocini formativi per lo svantaggio;
- C. Tirocini formativi per soggetti transitati nel circuito delle dipendenze;
- D. Tirocini formativi per minori e giovani adulti a rischio di esclusione sociale.

Si deve aggiungere che durante il 2014 è stato attivo come servizio solo il tirocinio formativo per minori e giovani adulti a rischio di esclusione sociale. Durante il 2015 certamente saranno attivati anche gli altri servizi di inclusione lavorativa. Si deve aggiungere, inoltre, che il Comune di Bari è impegnato nella progettualità NEB.SOC (già precedentemente citata) che prevede l'attivazione di percorsi sperimentali di contrasto alla povertà attraverso l'inclusione lavorativa.

Oltre ciò, durante il 2014, si sono avviate le procedure dei "Cantieri di Cittadinanza". In particolare il 06/10/2014 la Giunta Comunale ha deliberato il progetto e la manifestazione di interesse dei cantieri di cittadinanza. I cittadini che hanno presentato domanda e che sono risultati in possesso dei

requisiti sono pari a 1.113 persone. Nel corso del 2015 saranno attivati i percorsi di inclusione lavorativa.

### 3.1.3 Politiche dell'istruzione

Le attività dell'Amministrazione in tema di politiche scolastiche si declinano secondo tre parole chiave: innovazione, prossimità e condivisione.

In quest'ottica è stata favorita l'introduzione di progetti che hanno coniugato la didattica con l'utilizzo delle nuove tecnologie e che hanno aiutato i ragazzi ad interagire con i nuovi strumenti alla luce di una consapevolezza che non può essere elemento secondario nella definizione di un percorso educativo.

Sono stati attivati servizi di prossimità al fine di proseguire l'opera di avvicinamento tra istituzioni e cittadini. In questo senso, è tra gli obiettivi dell'assessorato, l'attivazione di un servizio di customer satisfaction, al fine di consentire un monitoraggio diretto e costante della qualità dei servizi da parte di alunni e famiglie.

Infine si è lavorato per sviluppare reti a tutti i livelli, coinvolgendo tutti gli attori protagonisti della realtà locale, al fine di contribuire alla condivisione delle pratiche che meglio riescono ad attivare relazioni positive, dando luogo ad un'offerta formativa che risponda ai reali bisogni del territorio

Oltre ciò il Comune di Bari, nell'ambito delle attività programmate nel Piano sociale di Zona 2014 – 2016, ha realizzato le seguenti attività nell'ambito delle politiche scolastiche:

4. **Asili nido:** in Bari sono presenti 26 strutture autorizzate per le attività previste dall'art. 53 del R.R. 04/07. Di queste sette sono gestite direttamente dal Comune di Bari.
5. **Buoni per l'acquisto di servizi per l'infanzia:** il contributo è finalizzato al supporto alle donne sole ed alle famiglie nella complessità delle funzioni educative verso i figli, nella ricerca di soluzioni di autonomia dal bisogno economico e di fuoriuscita da problematici vissuti quotidiani.
6. **Servizio per l'integrazione scolastica e l'assistenza scolastica specialistica ad alunni diversamente abili:** il servizio persegue le seguenti finalità:

- ❑ Agevolare la frequenza e la permanenza degli alunni disabili nell'ambito scolastico per garantire il loro diritto allo studio.
- ❑ Facilitare l'inserimento e la partecipazione degli alunni disabili alle attività didattiche svolte dal personale docente supportandoli nel raggiungimento di obiettivi di integrazione e autonomia personale in attuazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato).
- ❑ Sostegno personale agli alunni diversamente abili nelle attività di socializzazione e nell'acquisizione di capacità comunicative volte all'integrazione e alla valorizzazione di abilità personali.

#### *3.1.4 Le politiche sanitarie*

Durante il 2014 le interazioni con la ASL Bari sono state notevoli. Si deve dire in questa sede che i rapporti tra le Istituzioni (Comune di Bari e ASL) sono improntati alla massima collaborazione e fiducia reciproca. Il lavoro svolto dalle diverse persone coinvolte, a qualunque titolo, da entrambi gli organismi è stato notevole e estremamente proficuo. Tutto ciò ha consentito di giungere, nel dicembre 2013, alla firma di un accordo di programma tra il Comune di Bari e la ASL Bari per la programmazione e la realizzazione del servizio di cure domiciliari integrate. Tale accordo di programma ha consentito, tra l'altro, all'Ambito di Bari di poter partecipare al Programma Nazionale Servizi di Cura all'Infanzia ed agli Anziani non autosufficienti primo riparto. Le progettualità presentate dall'Ambito di Bari sono state approvate dal Ministero dell'Interno (Autorità di Gestione del Programma).

#### *3.1.5 Le politiche di contrasto alla povertà*

L'evoluzione sociale ed economica in atto sul territorio barese ha imposto al Comune l'attuazione di interventi rapidi ed utili ad avviare percorsi di inclusione sociale dei cittadini in difficoltà. Si deve dire, a tal proposito, che il quadro normativo non ha aiutato il Comune nel poter erogare delle risposte rapide. L'attivazione di interventi aderenti alle effettive necessità – non solo da un punto di vista economico ma soprattutto inclusivo – non appare semplice e non può essere realizzata in

tempi coerenti con quanto viene richiesto dal territorio in condizioni di emergenza. Le dinamiche presenti ed i fenomeni in atto si evolvono infatti in tempi rapidissimi.

L'impegno degli uffici comunali per contrastare il fenomeno delle povertà, intese sia come povertà di tipo "vittoriano", sia come nuove povertà (famiglie monoreddito in CIG, donne neo separate con figli minori e non a carico, persone sole senza sostegno della rete familiare che hanno perso il lavoro, adulti disoccupati (over 45) di lunga durata, nuclei familiari che hanno perso il lavoro e/o qualsiasi fonte di reddito che hanno in corso sfratti di tipo esecutivo), durante il 2014 è stato notevole.

Si deve aggiungere che alcune problematiche aggravano ed appesantiscono la situazione emergenziale: si è verificato un notevole incremento di persone che hanno fatto richiesta di beni di prima necessità e si è moltiplicata la richiesta di persone che hanno fatto richiesta di ospitalità presso i servizi a bassa soglia per adulti in difficoltà. In particolare si deve rimarcare che le richieste per gli interventi attivati attraverso il **Centro di Accoglienza notturna Andromeda**, il **Centro diurno Area 51**, l'**Alloggio Sociale per adulti in difficoltà Sole Luna** e la c.d. **tensostruttura della Caritas** (attraverso una convenzione sperimentale si offrono servizi di ricovero notturno per persone senza fissa dimora) sono in forte aumento. Nel 2013 si è registrato un significativo incremento quantitativo di persone in lista d'attesa per poter beneficiare di tali servizi.

Appare utile evidenziare nel dettaglio le prestazioni garantite dai servizi a bassa soglia per gli adulti in difficoltà per contestualizzare l'offerta e far emergere l'importante sforzo dell'Ambito nel coprire una fascia così significativa di bisogno.

**Il centro diurno** accoglie persone senza dimora e in gravi condizioni di disagio con la finalità di offrire risposte di primo livello sostenendo, contemporaneamente, l'avvio di un processo di miglioramento delle condizioni di vita. Il Servizio offre accoglienza diurna assicurando un luogo di ritrovo e di socializzazione protetto al fine di definire il problema presentato ed individuare i possibili interventi. Il Centro Diurno garantisce altresì: attività di segretariato sociale con informazione ed utilizzo circa le possibilità di servizi offerti dal Centro stesso e dei servizi esistenti sul territorio; offerta di spazi per la cura dell'igiene della propria persona, la custodia di effetti personali e di indumenti; servizio di lavanderia; raccolta e distribuzione indumenti e biancheria, guardaroba solidale; informazioni sulle principali norme igieniche per ridurre rischi da infezioni; distribuzione di colazione, di bevande fredde e calde; dispensa di pasti caldi (il servizio eroga circa 100 pasti al giorno e 80 colazioni); attività ricreative e culturali; domiciliazione della corrispondenza personale; consulenza medico-psicologica; consulenza e assistenza legale; attività culturali ed incontri finalizzati al miglioramento dei rapporti e delle relazioni.



**L'Alloggio sociale per adulti in difficoltà** è una struttura residenziale che offre opportunità reali a persone con le quali viene progettato un percorso di reinserimento sociale attraverso una costante attività socio-educativa e nel pieno recupero della dignità dell'utente. I servizi erogati dalla Struttura sono: accoglienza diurna; alloggio notturno in ambiente confortevole; prima colazione, pranzo e cena; servizi igienici e docce; fornitura di prodotti per l'igiene personale; servizio lavanderia e asciugatura indumenti; distribuzione biancheria; sala polifunzionale soggiorno-pranzo con attrezzature ricreative; accompagnamento socio-pedagogico; sostegno psicologico; orientamento lavorativo; affiancamento nella compilazione del Curriculum Vitae; accompagnamento presso le strutture socio-sanitarie del territorio; accompagnamento presso Centri per l'impiego, Agenzie di lavoro ed Enti di formazione presenti sul territorio; accompagnamento alla richiesta del permesso di soggiorno.

**Il Centro di accoglienza notturna a bassa soglia:** con tale servizio si intende rimuovere situazioni di bisogno, di emarginazione e di disagio favorendo il reinserimento di persone con problematiche e che fanno normalmente parte del cosiddetto "sommerso". L'obiettivo specifico del Servizio, che opera in stretto contatto con le altre strutture e servizi presenti sul territorio, è quello di offrire un'alternativa alla strada, un posto letto, con la possibilità di farsi un doccia, il lavaggio degli indumenti, nonché soddisfare le necessità primarie della persona accolta che dovrà essere ascoltata per sentirsi riconosciuta e recuperare risorse personali fisiche e psicologiche. Vengono garantiti i seguenti servizi: posto letto, prima colazione, servizi igienici e docce, fornitura di prodotti per l'igiene personale; distribuzione di biancheria intima pulita e di capi di vestiario; servizio lavanderia; servizio navetta da e per la stazione; ascolto, assistenza, relazione e informazione; assistenza legale.

L'Amministrazione Comunale di Bari ha continuato a garantire, infine, forme di sostegno economico attraverso i contributi economici mirati (oltre 1.000 interventi).

### **3.2 La partecipazione a progetti con finanziamenti dell'Unione Europea o altri Enti**

#### *3.2.1 Le progettualità finanziate con fondi comunitari*

Durante l'anno 2014 si è provveduto anche a realizzare una utile collaborazione tra gli uffici delle ripartizioni Solidarietà Sociale e le Politiche Comunitarie del Comune di Bari. In particolare si è avviato il progetto denominato N.O.BARRIER (New Objective: tourism without BARRIER). Tale progettualità, che vede impegnate congiuntamente oltre alla Solidarietà Sociale e le Politiche Comunitarie anche la ripartizione Opere Pubbliche, è finanziata nell'ambito del Programma Grecia Italia 2007 – 2013. Il progetto è realizzato con il seguente partenariato:

- Provincia di Bari;
- Provincia di Lecce;
- Comune di Bari;
- Comune di Nardò (Le);
- IPRES;
- Università degli Studi di Bari;
- Regione delle Isole Ioniche;
- Regione della Grecia Occidentale.

Il budget di progetto è pari a quasi un milionequattrocentomila Euro.

L'obiettivo generale del progetto NOBARRIER è quello di contribuire all'innalzamento dell'accessibilità dei territori coinvolti. Si intende raggiungere tale obiettivo generale attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1. Realizzare e promuovere interventi di ricerca/azione volti a individuare e valorizzare casi di successo nazionali ed internazionali e sensibilizzare e coinvolgere, gli operatori turistico culturali, oltre che gli enti locali, al tema dell'accessibilità;
2. Elaborare e sperimentare metodi e strumenti per "certificare" e rendere riconoscibili e più visibili i luoghi accessibili, attraverso la creazione di un sistema di attribuzione di "etichette", condiviso con le associazioni di disabili;
3. "Dimostrare" la fattibilità e la convenienza, economica e sociale, derivanti dall'abbattimento delle barriere materiali e immateriali, attraverso interventi strutturali quali attrezzare una spiaggia accessibile, migliorare i servizi informativi per i disabili, produrre strumenti ("percorsi senza barriere" e disseminarli, per promuovere i luoghi accessibili;
4. Creare una rete di relazioni stabili tra gli attori coinvolti finalizzata alla adozione dei metodi e degli strumenti realizzati, attraverso la sottoscrizione di accordi di follow-up;
5. Accelerare il processo di `destagionalizzazione dei flussi turistici` nel campo del turismo socio/culturale per ottimizzare le risorse, aumentare competitività e redditività e creare condizioni sostanziali di *nuove opportunità per tutti*, attraverso la predisposizione di pacchetti di offerte turistiche.

Il progetto prevede il rilascio dei seguenti output:

**A) Pubblicazioni e prodotti editoriali:** grazie alle attività di ricerca/azione, saranno raccolti ed elaborati dati che permetteranno di pubblicare:

- *Percorsi senza barriere*: mappe dei luoghi accessibili (in almeno 3 lingue) in entrambi i territori;
- *Linee guida per l'accoglienza di tutti*: raccolta di casi di successo nazionali ed internazionali sul turismo per tutti; metodi e strumenti per adeguare l'offerta dei servizi ai turisti disabili ed alle loro famiglie;
- *Atti dei seminari e dei convegni* sul tema dell'inclusione sociale e delle pari opportunità.

**B) Piattaforme digitali** per la condivisione (dei metodi e degli strumenti messi a punto) ed il monitoraggio dell'accessibilità dei territori;

**C) Interventi infrastrutturali**: creazione di una spiaggia accessibile e allestimento fisico (attraverso segnaletica) di percorsi accessibili.

Il processo realizzativo di NOBARRIER si basa sul metodo del *cultural planning*, ossia della ricomposizione strategica delle risorse territoriali ai fini della coesione sociale. La *partnerships* di NOBARRIER, mutuando modelli di successo internazionali, intende dimostrare come l'investimento in infrastrutture per l'accessibilità, sia remunerativo in termini di creazione di nuove opportunità economiche, miglioramento della qualità della vita degli abitanti, senso di integrazione sociale, pari opportunità: la capacità di conferire, rafforzare, far circolare significati socialmente condivisi e/o in grado di funzionare da collante sociale per gruppi di interesse e subculture all'interno del sistema sociale nel suo insieme, è di primaria importanza nel quadro dello sviluppo economico. Non basta, infatti, stimolare interventi e incentivare singoli settori, ma occorre coordinare le iniziative in un progetto complessivo e, soprattutto, collocare ognuna di esse in una prospettiva culturale che dia a essa significato.

In questo quadro risulta innovativa l'azione integrata e concertata della *partnership* con i soggetti strategici dello sviluppo (locali e nazionali) sia sul versante della creazione di spazi/opportunità di fruizione turistica/culturale (quali strumenti non solo di sviluppo economico, ma anche di integrazione sociale), sia sul versante della creazione di nuove forme di cooperazione orizzontale e verticale tra imprese turistiche e dell'industria culturale, associazioni culturali, sportive e che si muovono nel sociale.

Tutto questo sarà reso possibile dall'attivazione di processi di emancipazione sociale e culturale, che vedono nell'approccio bottom-up e partecipativo un requisito per un efficace realizzazione

attraverso il coinvolgimento attivo dei destinatari e la creazione di strutture senza ostacoli materiali e immateriali.

La metodologia individuata comporterà una innovazione di contesto, affrontando la questione dei mutamenti nel settore del turismo per tutti, da più punti di vista: del mercato e delle sue potenzialità, delle strutture, dei gruppi sociali di riferimento, nonché dei patrimoni storico –culturali, rivisitati e rivitalizzati con il contributo di percorsi idonei.

Ulteriore progettualità realizzata ed approvata nel Programma Grecia Italia 2007 – 2013 riguarda il progetto NEB.SOC (Neighbourhood Social Planning and Development). Tale progetto intende realizzare delle azioni di carattere sperimentale per il contrasto delle nuove povertà anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei sistemi di georeferenziazione.

Il progetto, approvato durante il corso del 2012 ma le attività sono state avviate durante il 2013 e durante il 2014 ha avuto pieno sviluppo, ha un budget complessivo di circa unmilionecentomila Euro ed i partner di progetto sono i seguenti:

1. Comune di Patrasso (Gr);
2. IPRES;
3. Comune di Bari;
4. Agenzia per l'inclusione Sociale di Patrasso (Gr)

Attraverso quanto verificato dal nostro percorso di approfondimento e conoscitivo, sia sulle dinamiche in atto in Bari sia sulle diverse buone pratiche identificate a livello italiano e comunitario realizzato nel progetto NEB.SOC, è possibile affermare che per uscire dalla situazione di difficoltà in cui versano i cittadini, si devono trasferire alcune risorse necessarie per la sopravvivenza. Tali risorse, però, devono essere finalizzate al superamento delle condizioni di disagio e tentare di rendere meno probabile la dipendenza dai servizi pubblici. Tale percorso virtuoso, quindi, può giungere fino agli aspetti di inclusione sociale e lavorativa di persone che versano in condizione di disagio.

Le diverse esperienze effettive avvenute in Italia per l'inclusione sociale dei soggetti a rischio espulsione dal mercato del lavoro hanno esplicitato un insieme eterogeneo di politiche atte a garantire una rete di sostegno. La fase di attivazione è il concetto attraverso il quale si enfatizza la

necessità di promuovere un'assunzione di responsabilità nei destinatari delle politiche di contrasto alle povertà nella ricerca di soluzioni sul mercato del lavoro in risposta alle difficoltà di sussistenza e integrazione sociale. Trattasi, quindi, di azioni che tendono a ridurre il numero di individui in carico al welfare utilizzando la leva dell'inserimento lavorativo.

Alla luce della situazione attuale l'azione sperimentale che il Comune di Bari, in qualità di partner del progetto, ha attivato è un percorso di tirocini formativi rivolto ai cittadini adulti (over 45 anni di età) disoccupati di lunga durata (un anno e oltre) e già presi in carico dalla rete dei servizi sociali professionali del Comune di Bari. Tale attività trova il suo fondamento giuridico nella Legge Regionale 23/2013 ed il Regolamento Regionale 3 del 10/03/2014. In particolare si intendono attivare tirocini formativi previsti dall'art. 1 comma 2 punto c della Legge Regionale ovvero "“tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro di inoccupati e il reinserimento di disoccupati, anche in mobilità, nonché di lavoratori sospesi in regime di cassa integrazione””.

L'obiettivo del presente intervento è quello di definire un modello replicabile di intervento in grado di promuovere l'integrazione dei suddetti soggetti attraverso l'inserimento socio-lavorativo in particolari segmenti del mercato del lavoro nei quali possano essere utilizzate alcune specifiche competenze. Parallelamente alle attività formative il progetto si propone di creare una rete di supporto all'iniziativa che coinvolga i decisori degli Enti Locali ed una concreta sinergia con il mondo dell'associazionismo e del volontariato, con i Centri per l'impiego e con le agenzie di mediazione tra domanda e offerta di lavoro.

L'intervento ipotizzato prevede quindi le seguenti fasi:

1. Identificazione dei potenziali beneficiari da parte della Pubblica Amministrazione tra gli over 45 già presi in carico dai servizi sociali dello stesso comune che da oltre un anno non lavorano ne' percepiscono ammortizzatori sociali.
2. Bilancio delle competenze del beneficiario da parte di figure professionali del Centro Per l'Impiego di Bari per costruire un percorso individualizzato di inclusione lavorativa e individuare le caratteristiche delle potenziali aziende ospitanti il tirocinio. Il CPI di Bari sarà l'ente promotore dei tirocini formativi ai sensi dell'articolo 2 del D.M. 142/1998.
3. Convocazione dei beneficiari e stipula di un patto di tirocinio in cui le parti si impegnano reciprocamente. Attraverso tale patto la Pubblica Amministrazione si impegna a stipulare le assicurazioni contro gli infortuni e la responsabilità civile e a retribuire il beneficiario per tutta la durata del tirocinio.

Si deve aggiungere che l'Ambito è anche attivo in diverse progettualità a valere sul fondo FEL.

### 3.2.2 *Le attività sperimentali in favore dei minori (progetto PIPPI)*

Paragrafo a parte merita il **Progetto PIPPI** (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), nato come sperimentazione nazionale e promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Università di Padova e 10 città Italiane (*Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia*).

Il progetto PIPPI ha rappresentato, per la Città di Bari, una **svolta** nell'erogazione dei servizi ai minori, avendo introdotto una metodologia ed un approccio scientifici, mai adottati prima. Pur essendo riservato a sole 10 famiglie, il progetto ha operato su un territorio ampio che ha coinvolto tre Circoscrizioni, una a Nord, una al Centro ed una a Sud della città. Questo ha fatto sì che la "rete" da attivare, coinvolgesse un elevato numero di professionisti con una **maggior possibilità di confronto**. Il metodo operativo, **inoltre, ha creato le condizioni perchè collaborassero in rete tutta una serie di servizi** che pur preesistenti, interagivano poco tra loro, inserendo **PIPPI** all'interno dei nostri assetti organizzativi e delle nostre risorse, in particolare nei **CAF** e **CAP**.

Ecco quindi che ad oggi gravitano intorno a P.I.P.P.I.:

- Educativa domiciliare
- Laboratori Intergenerazionali
- Scuola Genitori e gruppi di mutuo-aiuto per famiglie target
- Interventi di supervisione per le famiglie di appoggio
- Laboratori di aggregazione e sostegno per bambini e adulti (Ginnastica, Teatro)
- Sostegno didattico per minori
- Interventi di sostegno alla ricerca del lavoro
- Consulenze psicologiche, individuali e di coppia.

I primi apprezzabilissimi risultati sin dal 2011 hanno visto un **mutato approccio** delle famiglie target rispetto alle Istituzioni, viste con minore diffidenza e come valido e importante soggetto interlocutore. Ciò ha determinato una nuova consapevolezza che ha portato le famiglie ad esplicitare il bisogno più facilmente e, talvolta, ad individuarne anche la soluzione.

Altra fondamentale caratteristica di PIPPI è il lavoro in équipe che, attraverso la collegialità della decisione, con l'analisi ed il confronto a più voci, permette l'adozione di scelte più rispondenti ai bisogni del nucleo. Da rimarcare poi, una peculiarità nuova ed esclusiva che comporta la progettualità PIPPI, ossia il rapporto fra le famiglie target e le famiglie di appoggio, rivelatosi una tra le più rilevanti note positive del progetto perché ha consentito, e consente ancora, uno scambio di idee, di esperienze e una valorizzazione delle relazioni umane e professionali.

La prima sperimentazione PIPPI si è conclusa positivamente nel 2012 e l'esperienza barese, è stata riportata in un video realizzato dal gestore del servizio.

Nel corso del 2014 è partita la terza edizione della sperimentazione, che si è estesa dalle dieci città della I edizione a 50 ambiti territoriali (AT) in 18 Regioni.

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT. Il progetto è stata l'occasione per costruire sul territorio reti di intervento che hanno portato al coinvolgimento delle altre filiere amministrative – scuola e ASL – nonché del privato sociale. Il programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta ai loro bisogni. I risultati dell'ultima verifica hanno confermato i dati positivi già registrati nel 2013, ha messo in evidenza come effettivamente per le famiglie prese in carico con il Programma si sia ridotto significativamente il rischio di allontanamento – sostanzialmente nessun bambino è stato allontanato – mentre nel gruppo delle famiglie di controllo il 20 % circa dei bambini è stato allontanato all'aumentare delle condizioni di rischio.

l'11 e 12.12.2014, si è tenuta a Venezia una Peer Review della Commissione Europea sul Programma, in cui PIPPI è stato al centro di un ricco dibattito internazionale e esaminata come Buona pratica da porre all'attenzione dei diversi Paesi europei. Tra le quattro città invitate per la illustrazione della buona prassi c'è stata anche Bari.

### *3.2.3 Il progetto Nazionale per l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica dei bambini Rom, Sinti e Camminanti*



Il 2014 ha visto anche la partecipazione della nostra città alla II sperimentazione del Progetto Nazionale per l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica dei bambini rom, sinti e caminanti promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso un'azione condivisa con il Tavolo delle Città riservatarie ex lege 285/97, con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze e 11 città Italiane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia).

A Bari il progetto è stato cofinanziato e coordinato dal Comune di Bari – Assessorato al Welfare e realizzato in collaborazione con l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Bari, la Fondazione Giovanni Paolo II Onlus e l'Istituto Comprensivo Japigia1.

Obiettivo prioritario del progetto è quello di favorire processi di inclusione dei bambini e delle famiglie, migliorando il successo formativo dei bambini e incoraggiando percorsi di autonomia ed empowerment delle famiglie nell'accesso dei servizi.

In questa II sperimentazione le attività sono state realizzate nel campo di Santa Teresa e nel campo di strada Cannone ubicati entrambi nel quartiere Japigia, presso il Centro Famiglie e il Centro Aperto Polivalente per Minori di Japigia e presso l'Istituto Comprensivo Japigia1 dove sono state coinvolte 4 classi: **I A e I B, II A e II B**, il progetto non è rivolto ai soli bambini rom (**13**) frequentanti le classi sopracitate ma all'intero contesto scolastico; alle attività realizzate nel campo (ludiche, cineforum, feste) hanno partecipato tutti i **bambini rom**, non solo i bambini del progetto (**circa 50 a S. Teresa e 25 a Strada Cannone**) e la maggior parte dei nuclei familiari. Con le azioni messe in campo è stata **rafforzata la relazione scuola – famiglia** attraverso il sostegno dei genitori alla partecipazione alle attività scolastiche; quest'anno, non era mai successo prima (se non per rarissimi casi), alcuni genitori rom sono andati ai colloqui con gli insegnanti e tutti hanno ritirato le pagelle; E' stato **valorizzato l'apporto delle famiglie rom** nell'ambito della co-progettazione di attività specifiche, promuovendo anche visite al campo da parte di docenti e di altri operatori e non coinvolti nel progetto. Sono stati, inoltre, grazie all'apporto di un'associazione di volontariato: "Giovani Medici", realizzati alcuni incontri sulla **salute** presso i campi, gli incontri, sono stati organizzati con le mamme rom, cercando, soprattutto di valorizzare il loro ruolo, le mamme hanno partecipato anche all'individuazione del tema, in tutto questo è stato, anche, assicurato il pediatra a tutti i bambini (pochissimi bambini avevano un Pediatra).

Anche il lavoro di inclusione e integrazione con il territorio ha dato risultati significativi, molte delle famiglie rom hanno partecipato alle attività realizzate, per il quartiere, dal Servizio Congiunto, Centro di Ascolto per la Famiglia e Centro Aperto Polivalente per Minori di Japigia, dove famiglie rom e famiglie non rom hanno condiviso momenti di socializzazione.

Per la città di Bari è stata particolarmente importante la collaborazione sia del gruppo dei medici volontari già citati, sia quella di 2 mamme non rom, che abbiamo definito “Mamme di Appoggio” che hanno fornito un sostegno concreto ed emotivo ai bambini e alle loro famiglie, affiancandole nella quotidianità e nella vita del campo.

Il 2014 ha dato ulteriore “lustro” alla città di Bari nell’ambito delle politiche sociali, con l’organizzazione della *Conferenza Nazionale sull’Infanzia e l’Adolescenza*”, evento che si svolge ogni quattro anni e che ha visto, oltre alla partecipazione di numerose personalità, fra le quali il Ministro del Lavoro e Politiche Sociali, Poletti, e il Presidente della Regione Puglia, una numerosissima presenza di operatori del settore, provenienti da tutta Italia

#### 3.2.4 *Carta Acquisti Sperimentale*

Il Comune di Bari, attraverso l’Assessorato al Welfare ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha attivato il progetto sperimentale “Carta Acquisti Sperimentale”. Tale progettualità è rivolta solo ai cittadini residenti da almeno un anno nei seguenti 12 Comuni: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona.

Tale carta non è solo un aiuto che le famiglie possono usare per far fronte concretamente all’acquisto di beni alimentari ed al pagamento di utenze energetiche, è soprattutto la sperimentazione di un modello integrato di presa in carico e cura delle famiglie stesse. I beneficiari non sono solo stati supportati sotto l’aspetto economico ma sono state accompagnate – attraverso gli sportelli del Segretariato Sociale di Bari, dalla rete dei Centri Ascolto per le Famiglie e dai Centri Aperti Polivalenti per Minori – alla realizzazione di un “progetto personalizzato” volto al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all’inclusione sociale.

Il 29 agosto 2014 il Comune di Bari ha pubblicato la graduatoria per l’assegnazione della Carta Acquisti Sperimentale. Nel settembre 2014 l’INPS, organismo delegato dal Ministero per l’attuazione della progettualità, ha avviato le procedure per l’attuazione concreta dell’azione.

#### 3.2.5 *Le progettualità realizzate con i fondi L. 285/97*

Il Comune di Bari è una delle Città riservatarie dei fondi della L. 285/97. Nell’ambito di tale quadro normativo e finanziario il Comune di Bari, durante il 2014, ha sviluppato diverse progettualità:

1. **Servizi congiunti CAF CAP.** Essi sono otto: il centro “Orizzonti” (operante nel territorio del V Municipio); CAF CAP operante presso il quartiere S. Paolo; CAF – CAP di Picone Poggiofranco; CAF – CAP “Don Tonino Bello” (operante sul territorio del IV Municipio); CAF – CAP Carrassi, S. Pasquale, Munigivacca con attività decentrate anche sul quartiere Madonnella; CAF – CAP Murat S. Nicola, CAF – CAP Libertà, Fesca, S. Girolamo, Marconi, CAF – CAP “Mimmo Bianco” (operante sul territorio di Japigia). Tali progettualità tendono a favorire interventi integrati e multidisciplinari in rete con le altre istituzioni presenti sul territorio, garantendo un servizio di ascolto, orientamento, accoglienza, integrazione e mediazione. Si vuole, inoltre, garantire un sistema di interconnessioni con servizi istituzionali, di volontariato, istituzioni e cittadinanza, svolgendo una funzione di mediazione. All’interno dei diversi centri si offre anche un servizio di segretariato sociale ed informativo sulle risorse socio educative e sanitarie del territorio, al fine di consentire percorsi integrati di promozione della persona e della famiglia nel suo insieme. Attraverso tale offerta di servizi congiunta è possibile realizzare degli interventi integrati e complessi con approccio multidisciplinare sull’intero nucleo familiare, favorendo percorsi di integrazione tra famiglie a rischio di emarginazione.
2. **Progetto Parchi Aperti.** Il progetto, già sperimentato con successo negli scorsi anni, risponde alla mancanza di attività ludiche, culturali e di socializzazione ed incontro – scambio, gratuite per il periodo estivo per le famiglie, i minori e gli anziani che permangono in città. In particolare si risponde alle problematiche afferenti i seguenti bisogni rilevati:
  - a. bisogno di offrire a famiglie, bambini/e e anziani di ogni estrazione sociale, specie quelle più disagiate e svantaggiate, la possibilità di fruire gratuitamente di attività ludico culturali all’interno degli spazi verdi della città;
  - b. bisogno di garantire spazi d’incontro e proposte ludiche e culturali animate per famiglie con bambini/e nella fascia 0-6 anni.
  - c. bisogno di incontro tra pari e partecipazione aa attività ludiche e animate per adolescenti e preadolescenti durante l’estate in città
  - d. bisogno di conoscere e vivere luoghi di socializzazione, incontro e scambio a carattere socio-culturale da parte di gruppi di minori, anche disabili, seguiti dai CAP, dai Centri Diurni e dalle famiglie seguite dai CAF operanti in tutte le circoscrizioni della città;

Le attività del progetto si svolgono, con accesso gratuito, all’interno dei due Parchi della città, facendo riferimento alle aree verdi e allea due strutture logistiche in essi presenti.

**Parco 2 Giugno:** servizio è realizzato dal mese di gennaio al mese di settembre con la seguente articolazione di giornate ed orari: metà gennaio/metà giugno: mart-giovedì-sabdomato pomeriggio ore 16 -19; mercoledì e domenica ore 10-13; metà giugno/ metà settembre tutti pomeriggi dal lunedì al sabato ore 17-20

**Parco Don Tonino Bello** il servizio è realizzato dal mese di giugno al mese di settembre: metà giugno/ metà settembre tutti pomeriggi dal lunedì al sabato ore 17-20

3. **Progetto Biblioteca dei Ragazzi.** La città evidenzia una carenza di spazi culturali e di incontro dedicati alle giovani generazioni (bambini, ragazzi, adolescenti). A tale mancanza pongono argine le iniziative che gli enti del Terzo Settore promuovono e realizzano attraverso l'attività dei Centri Polivalenti per Minori (CAP) e dei Centri Diurni con l'offerta articolata di occasioni di impegno creativo, artistico ed espressivo attraverso l'uso di una pluralità di tecniche e linguaggi, in cui bambini/e, ragazzi/e, adolescenti possono prodursi in forma protagonista e autogestita. In base a ciò la progettualità operativa e l'articolazione delle attività mira a rispondere sempre meglio e in forme continuative ai bisogni i bisogni socio-culturali e socio-educativi di un'utenza differenziata e articolata per età, genere, classe sociale, interessi, culture, provenienze geografiche, reddito, sviluppando insieme alle agenzie educative istituzionali, un'azione trasversale, sinergica e contigua di formazione ed educazione dell'infanzia. La Biblioteca dei Ragazzi affronta le problematiche afferenti i seguenti bisogni socio educativi e culturali:

- ✓ bisogno di offrire a bambini/e e famiglie di ogni estrazione sociale, specie quelle più disagiate e svantaggiate, la possibilità di fruire gratuitamente di un ampio e articolato patrimonio librario e di incontrare l'esperienza della lettura e la relazione con il libro scritto e illustrato;
- ✓ bisogno di garantire spazi d'incontro e libri dedicati e proposte culturali animate per famiglie con bambini/e nella fascia 0-6 anni.
- ✓ bisogno di fruire di occasioni di animazione culturale qualificate relative all'approfondimento di tematiche e contenuti didattici per le scuole della fascia dell'obbligo.
- ✓ bisogno di conoscere e vivere luoghi di socializzazione, incontro e scambio a carattere socio-culturale da parte di gruppi di minori, anche disabili, seguiti dai CAP e dai Centri Diurni operanti in tutte le circoscrizioni della città.
- ✓ bisogno da parte delle famiglie di avere a disposizione un servizio di orientamento, informazione educativa e culturale aggiornato e competente;

- ✓ bisogno di promuovere e realizzare incontri ed eventi culturali e in/informativi relativamente alle tematiche delle pari opportunità, cultura della differenza di genere, lotta agli stereotipi, intercultura.

Un aspetto innovativo del servizio Biblioteca Ragazzi, nell'ambito della definizione dei servizi definiti dal R.R. 4/2007 in cui il servizio è ascrivibile, è certamente la sua caratteristica di servizio di welfare culturale con il suo l'utilizzo come spazio attivo per il recupero di socialità, spazio di incontro, confronto per migliorare le relazioni e l'impegno qualitativo del tempo libero di minori e loro accompagnatori adulti, attraverso il libro come medium educativo e la proposizione di letture animate con la guida di animatori bibliotecari ed educatori.

Inoltre la gestione del servizio di Biblioteca Ragazzi apporta tra i più significativi elementi di innovatività quelli relativi a:

- a) promozione e realizzazione di attività di networking e in/formazione e-learning;
- b) interventi in decentramento nei servizi territoriali di welfare del Comune di Bari;
- c) progetto "Dalla parte delle bambine".

**4. Progetto "Attività Ludico-Artistiche ed Espressive negli Ospedali Pediatrici".** Il progetto si svolge all'interno delle piastre ambulatoriali e presso i Reparti Pediatrici delle strutture ospedaliere pubbliche di Bari coinvolgendo minori e famiglie residenti, e non, nel territorio urbano della città. La caratterizzazione di tali ambiti – in quanto la condizione della mancanza di salute è diffusa nella popolazione infantile attraverso varie cause - è molto differenziata e non definibile in una categorizzazione specifica. In essa, infatti, agiscono vari soggetti professionali e cittadini appartenenti a contesti socio-economico e culturali diversi: personale medico, personale paramedico, operatori volontari, famiglie e minori utenti, animatori professionali.

Le attività del servizio sono realizzate attraverso l'intervento di equipe, composte da n. 2 operatori che operano, alternandosi, nei seguenti ospedali:

- ✓ Policlinico di Bari;
- ✓ Ospedale San Paolo;
- ✓ Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII

L'equipe degli operatori è monitorata da un coordinatore che si incontra con frequenza mediamente mensile affrontando le problematiche scaturite dall'attività e programmando le iniziative e modificando le routine in base alle esigenze del progetto.

Attraverso questa progettualità si intende, quindi, garantire i diritti e la qualità di vita dei bambini ospedalizzati e in particolare quello al gioco; favorire nei bambini e nei genitori un atteggiamento psicologico positivo nei confronti della malattia; alleviare il disagio di bambini e familiari rispetto all'impatto con l'ambiente ospedaliero coinvolgendoli e cercando per ogni situazione la risposta adeguata in termini di attività e strumenti utilizzati; restituire il più possibile al bambino la sua dimensione naturale e quotidiana dei tempi di vita; ridurre il senso di inutilità e di emarginazione che i bambini provano durante la degenza; far socializzare i diversi bambini ospedalizzati contribuendo a ridurre l'emarginazione in cui si trovano alcuni di loro a causa delle loro condizioni fisiche; monitorare e documentare le attività insieme ai bambini e ai genitori, raccogliere consigli e proposte al fine di migliorare il servizio.

### **3.3 La promozione del Capitale sociale, il coinvolgimento delle risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio, la partecipazione dei cittadini**

Al fine di perseguire in via operativa e sistematica il principio di sussidiarietà e partecipazione dei cittadini per la costruzione del sistema in rete dei servizi sociali e sociosanitari è certamente necessario prevedere un assetto organizzativo, gestionale e regolamentare che possa consentire l'assunzione di responsabilità condivise.

L'Ambito di Bari, quindi, ai fini di una massima trasparenza della propria azione ha deciso di dotarsi di strumenti regolamentari per il funzionamento dei tavoli di concertazione.

Tale scelta, oltre a rivestire carattere di elevata trasparenza, è stata improntata alla massima democraticità, in quanto i citati regolamenti sono stati approvati dal Consiglio Comunale di Bari che ne ha verificato la validità e la massima apertura ai cittadini ed al territorio.

I tavoli di concertazione sono divisi in:

- A. **Tavolo di concertazione:** organismo rappresentativo del processo di costruzione partecipata di un Piano di Zona, inteso come momento di incontro tra le varie realtà territoriali, al quale viene assegnato una funzione di direzione del processo pianificatorio e in particolare modo nella lettura dei bisogni e delle opportunità (in termini di risorse di cui dispone), nella individuazione delle priorità su cui intervenire e nelle proposte in merito a tali interventi, nel monitoraggio degli interventi e servizi sociali realizzati e la

messa a punto di strumenti per la partecipazione degli utenti alla valutazione della qualità dei servizi e degli interventi sociali;

- B. **Tavoli di coprogettazione tematici:** sono gruppi di lavoro che hanno il compito di predisporre progettazioni condivise di interventi e servizi sociali nelle diverse aree prioritarie indicate dal PRPS e dal Piano Sociale di Zona.

I tavoli di coprogettazione previsti dall'Ambito sono:

- Tavolo per l'area "Famiglia";
- tavolo per l'area "Minori";
- tavolo per l'area "Anziani";
- tavolo per l'area "Disabili";
- tavolo per l'area "Inclusione Sociale – (Povertà – Adulti in difficoltà psico-sociale)";
- tavolo per l'area "Azioni trasversali – Lavoro – Integrazione Socio Sanitaria – Welfare d'Accesso"
- tavolo per l'area "Immigrazione".

Oltre ciò è necessario segnalare la modalità di gestione di alcuni servizi, quali: i servizi congiunti CAF/CAP, il progetto PIPPI ed il Progetto per l'integrazione dei bambini RSC. Questa modalità, attuata in via sperimentale, fa emergere l'importante effetto della valorizzazione del cosiddetto "Capitale Sociale". Il coinvolgimento continuo sia di cittadini non destinatari diretti dei servizi che di coloro che ne beneficiano, innesca percorsi virtuosi di azione partecipata facilitando non solo la crescita di solidarietà e coesione sociale, ma una vera e propria partecipazione attiva che porta talvolta gli stessi utilizzatori dei servizi a diventare a loro volta "formatori". Ecco che ad esempio coloro che hanno partecipato, nell'ambito dei Progetti finanziati nell'ambito della L.285, ai laboratori di maglieria o di preparazione di orecchiette, si trasformano in tecnici di laboratorio, trasferendo così la loro esperienza ai nuovi arrivati.

Questa valorizzazione del Capitale Sociale è resa ancor più evidente dal progetto PIPPI, in cui un elemento caratterizzante del progetto stesso, di valore fondamentale ed imprescindibile è il ruolo svolto dalle famiglie d'appoggio, volontari che sostengono le famiglie Target nella cura dei propri figli (accompagnamento a scuola, sostegno scolastico, ma anche vero e proprio supporto nelle piccole difficoltà quotidiane). Bisogna sottolineare che nel progetto PIPPI le "famiglie di appoggio" sono un dispositivo che è ritenuto "irrinunciabile" per la buona riuscita del progetto.

Analogamente a PIPPI, il Progetto RSC porta alcune mamme volontarie ad affiancare e sostenere le famiglie ROM del campo Japigia nella crescita e accudimento dei bambini, ma anche nello svolgimento di piccole pratiche quotidiane, favorendo l'integrazione attraverso lo scambio interculturale.

#### **4. Esercizi di costruzione della governance del Piano Sociale di Zona**

##### **4.1 Punti di forza e di debolezza del livello raggiunto di governance del territorio**

L'ambito di Bari è monoambito, parlare – quindi – di aspetti di scelte di forme giuridiche o di ruolo dell'ente capofila è inutile. Appare, però, utile sottolineare che l'Ambito ha approvato i regolamenti di funzionamento del Coordinamento Istituzionale, di funzionamento del Tavolo di Concertazione e di funzionamento dell'Ufficio di Piano. Tali strumenti regolamentari sono stati di notevole utilità per la gestione corretta del Piano.

L'Ambito di Bari, quindi, ai fini di una massima trasparenza della propria azione ha deciso di dotarsi di strumenti regolamentari per:

- A. Il funzionamento del Coordinamento Istituzionale;
- B. Il funzionamento dell'Ufficio di Piano.

Tale scelta, oltre a rivestire carattere di elevata trasparenza, è stata improntata alla massima democraticità, in quanto i citati regolamenti sono stati approvati dal Consiglio Comunale di Bari che ne ha verificato la validità e la massima apertura ai cittadini ed al territorio.

Il Coordinamento istituzionale ai sensi della Legge Regionale n. 19/2006 è presieduto dal Sindaco di Bari, ed è composto dall'Assessore Comunale al Welfare, che assume in assenza del Sindaco le



funzioni di Presidente, dall'Assessore alle Politiche Educative, dal Direttore Generale della ASL della Provincia di Bari o da un suo delegato, dai Direttori dei Distretti Sociosanitari della ASL/BA presenti sul territorio del Comune di Bari, dal Direttore del Distretto di salute mentale della ASL BA, dal Direttore del Dipartimento delle dipendenze della ASL BA, dal Presidente della Provincia di Bari o da un suo delegato, dal dirigente dell'ufficio di Piano e da un componente della segreteria tecnica dell'ufficio di Piano con funzioni di segretario.

Il Coordinamento Istituzionale è presieduto dal Sindaco del Comune di Bari o in sua assenza dall'Assessore Comunale al Welfare.

**L'Ufficio di Piano** ha sede presso il Comune Ripartizione Solidarietà Sociale di BARI e può avvalersi di un Ufficio di Segreteria al servizio degli enti partecipanti.

In attuazione dell'art.13 dell'Accordo di Programma, fanno parte dell'Ufficio di Piano di ambito risorse umane adeguate a rispondere al fabbisogno di competenze tecniche e di capacità professionali necessarie per svolgere efficacemente ed efficientemente le funzioni ed i compiti assegnati all'Ufficio stesso.

Le aree disciplinari e gli ambiti tecnici per i quali dovranno essere individuate risorse umane da assegnare all'Ufficio di Piano vengono di seguito elencate, ferma restando la necessità di adeguare il fabbisogno alla evoluzione del ruolo e delle competenze assegnate all'Ufficio di Piano:

- programmazione e progettazione sociale
- organizzazione dei servizi sociali per tutte le aree prioritarie richiamate dal Piano Regionale delle Politiche Sociali
- programmazione finanziaria, gestione economica e rendicontazione
- ricerca sociale per l'analisi dei bisogni, della domanda e della offerta sociale, per la rilevazione della qualità, e analisi statistica
- comunicazione sociale e organizzazione di campagne di sensibilizzazione e di informazione.

L'ufficio di Piano si avvale delle seguenti figure professionali:

- Responsabile dell'Ufficio (Direttore Ripartizione Solidarietà Sociale del Comune di Bari);
- Direttore della Ripartizione PEGS;

- Responsabili delle Aree di Piano: Minori, Anziani, Disabili, Integrazione sociosanitaria, Immigrati, Prima infanzia, Verifiche strutture e servizi.

Oltre tali unità sarà identificata la segreteria tecnica dell'Ufficio di Piano sarà costituita da personale interno del Comune di Bari, identificato dal Direttore della Ripartizione Solidarietà Sociale, e sarà composta da:

2 assistenti sociali – con funzioni di programmazione e progettazione;

1 funzionario amministrativo – con funzioni di gestione tecnica ed amministrativa;

2 impiegati amministrativi – con funzioni contabili e finanziarie

Sono componenti, inoltre, dell'Ufficio di Piano, il Direttore Generala dell'ASL BA od un suo delegato, i Direttori dei Distretti sociosanitari presenti sul territorio di Bari o loro delegati, il Direttore del Centro di salute mentale o un suo delegato ed il Direttore del Dip. Dipendenze Patologiche od un suo delegato.

L'**Ufficio di Piano** è composto in maniera tale da assicurarne la funzionalità operativa e la composizione multiprofessionale. Esso è da considerare una struttura flessibile, in grado di adeguarsi costantemente alle esigenze organizzative che il percorso di realizzazione degli obiettivi richiederà.

L'**Ufficio di Piano** modella la propria organizzazione e svolge la propria attività ispirandosi a criteri di trasparenza, funzionalità ed economicità di gestione, al fine di assicurare alla propria azione efficienza ed efficacia.

L'attività gestionale viene svolta dall'**Ufficio di Piano**, nelle forme e secondo le modalità prescritte dalla legge e dal presente regolamento, in attuazione degli atti di indirizzo e programmazione enunciati dal Coordinamento Istituzionale.

Fermi restando i poteri di indirizzo e di controllo in capo al Coordinamento Istituzionale, l'**Ufficio di Piano**, in ogni caso, è direttamente responsabile del raggiungimento degli obiettivi e della correttezza ed efficienza della gestione.

L'**Ufficio di Piano**, quale organismo tecnico-strumentale a livello di Ambito territoriale, predispone il Piano Sociale di Zona ed in particolare svolge le seguenti funzioni:

- g) predisporre i Protocolli d'Intesa e gli altri atti finalizzati a realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali;
- h) organizzare la raccolta delle informazioni e dei dati al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione;
- i) predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione;
- j) sviluppare tutte le attività necessarie al supporto per i soggetti responsabili della gestione dei servizi in forma associata, laddove non sia stato individuato un unico Soggetto gestore, ovvero nelle more della sua individuazione;
- k) formulare proposte, indicazioni e suggerimenti diretti al Coordinamento Istituzionale in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona, acquisizione di diverse competenze o nuove figure professionali per l'espletamento dei propri compiti;
- l) relazionare annualmente al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di Zona con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza.

Inoltre l'Ufficio di Piano è responsabile delle seguenti attività:

- coinvolgimento in tutte le fasi di lavoro dei soggetti pubblici (A.S.L., Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, Province, Centri di Giustizia minorile, Tribunali per i minorenni, Istituti scolastici, Organizzazioni Sindacali) e privati operanti nel campo delle politiche sociali e di inclusione lavorativa;
- predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'**Ufficio di Piano** medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo);
- aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona nella progettazione di dettaglio, in applicazione degli indirizzi regionali e locali;
- svolgimento di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, etc.
- gestione delle attività formative del personale per il personale impegnato nella gestione dell'ufficio di Piano.

